Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Mercoledì 19 MARZO

In occasione della giornata festiva, Firenze diffonderà lo stesso numero di copie della domenica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV NUOVA SERIE - N. 73

VENERDI' 14 MARZO 1958

In terza pagina

LA GUERRA POTEVA SCOPPIARE LA NOTTE SUL DODICI MARZO

Baschi verdi

La parte che si vuol far recitare ai giovani organizzati della GIAC è grave e deve essere detta chiaramente. La manifestazione nazionale dei «baschi verdi» indetta per domenica a Roma è una manifestazione di massa che, nelle intenzioni dichiarate degli organizzatori, vuole rivolgersi contro lo Stato italiano laico, democratico, costituzionale. Dopo anni di silenzioso, chiuso lavoro di associazione, si aprono ora le porte e se ne fa uscire una marea di ragazze e di giovani per una prova di forza a sostegno dell'integralismo clericale. Il fatto che gran parte di questi giovani sono ignari del grande giuoco di cui forse loro malgrado sono protagonisti, aggrava la situazione e rende più legittimo l'allarme. Sgombriamo quindi il campo dalle critiche marginali, quali possono essere quelle rivolte contro i favori e i servizi offerti dal governo — cioè da una autorità dello Stato che così si offende in Roma — per facilitare questa ed altre attività delle associazioni cattoliche. Basta il confronto con l'atteggiamento governativo verso il raduno partigiano per riconfermare il giudizio nostro di un governo e di un Partito dominante che usano degli strumenti dello Stato per i loro fini di parte.

Andiamo al fondo della questione. La GIAC organizza una parte notevole dei giovani italiani. Ma per la natura e la realtà stessa della GIAC questa massa di giovani è praticamente sottratta al confronto con le altre forze politiche del paese, mentre per la natura profondamente antidemocratica e gerarchica della sua struttura interna, nella GIAC i giovani cattolici non hanno nessun diritto democratico e la linea espressa dai gruppi dirigenti dell'associazione è quella voluta ed imposta dalle gerarchie vaticane. La cosa potrebbe non riguardarci se la GIAC svolgesse di fatto, come afferma in teoria, solo opera di apostolato religioso. La cosa ci riguarda invece perchè di questa sua situazione di privilegio la GIAC approfitta a larghe mani per costituire una forza a sostegno della politica clericale.

Sull'imminente pericolo che una larga parte di giovani divenga una sorta di fanatica milizia per le avventure clericali di Gedda e di Fanfani deve essere richiamata l'attenzione di tutte le forze democratiche e popolari, alle quali certo spetta un grande compito nell'opera di chiarificazione necessaria verso i giovani di Azione cattolica. Ai quali, ormai, la linea seguita dalla GIAC sembra riproporre il vecchio dilemma della scelta tra la fedeltà al Papa o all'Italia, che è oggi l'Italia della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. Certo questo dilemma non può non porsi già chiaramente all'animo di molti giovani cattolici. E questa situazione rende necessaria la ferma denuncia degli scopi vaticani e un nuovo invito, da parte nostra ai giovani cattolici perchè, messe da un lato le divisioni di carattere religioso si ricerchi, nell'ambito della vita politica e civile, la strada di accordi fecondi per il rinnovamento del Paese.

La ricerca di questi accordi è urgente e necessaria di fronte alla gravità dei problemi dei giovani e della società; e la realtà stessa ci indica la giustezza di questa via: l'unità degli universitari è stata vittoriosa e lo è stata proprio contro un ministro ed un governo clericali, il cui atteggiamento ha portato il caos nell'Università. Bisogna quindi lasciar fuori della contesa la fede religiosa, che non certo non abbiamo offeso nè vogliamo offendere; bisogna rifiutare la divisione dei giovani in santi e diabolici, così come viene oggi proposta dalle iniziative cattoliche. La scelta che devono fare i giovani è un'altra. E' la scelta fra una Italia reazionaria, conservatrice nella quale il clericalismo è lo strumento di dominio dei gruppi capitalistici ed agrari più potenti e una Italia nuova qual'è voluta dalla Costituzione nella quale gli operai ed i contadini abbiano una parte dirigente nello Stato, una Italia libera e liberata dal dominio delle grandi concentrazioni economiche e quindi aperta verso il progresso e il socialismo.

Questa è la scelta che vale anche per i giovani cattolici convenuti in Roma ai quali l'isterismo di Gedda non potrà fare dimenticare a lungo che essi sono fratelli di tanti altri giovani operai, contadini, studenti che nella fedeltà alla Patria alla Costituzione e agli ideali socialisti hanno trovato la via del loro riscatto e delle lotte per rinnovare l'Italia.

RENZO TRIVELLI

LA POLITICA ATLANTICA METTE SEMPRE PIÙ IN PERICOLO LA PACE E LA SICUREZZA DELL'ITALIA E DEL MONDO

I generali della N.A.T.O. riuniti a Parigi per decidere l'installazione dei missili

Norstad presenta il suo piano ai capi di S.M. dei paesi atlantici - L'opinione pubblica britannica chiede che siano interdetti i voli di aerei atomici sull'Inghilterra - Un'interpellanza dei deputati laburisti - Emozione a Londra e Parigi per «l'incidente H», di Florence

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13 — *Il generale Lauris Norstad, comandante supremo delle forze atlantiche, ha illustrato oggi — davanti alla commissione militare della NATO — i progetti di installazione delle rampe di lancio per missili in Europa.*

La riunione, che comprendeva i capi di stato maggiore dei paesi membri e i tre rappresentanti dello Standing Group di Washington (lo ammiraglio britannico Denny, il generale americano Twining e il generale francese Piatte), si è svolta nel più assoluto segreto, al l'ora in cui scriviamo non è quindi possibile portare alcuna precisazione sul «piano Norstad» che, rivelato in questi giorni, prevederebbe l'installazione di piattaforme di lancio per missili in Sardegna e in Piemonte.

Sembra tuttavia che il comitato militare atlantico si avvii verso la costituzione di una commissione, speciale di otto membri, uno per ciascun paese designato come base di missili americani e che l'arrivo a Parigi del generale Manetmelli debba collegarsi alla nascita di questa commissione.

Secondo le informazioni affluite uscite dalla riunione odierna, i capi di stato maggiore della NATO stenderanno, in un dettagliato rapporto, i suggerimenti pratici da sottoporre ai quindici ministri della difesa che dovranno riunirsi ai primi di aprile a Copenhagen in conformità alle decisioni prese dal consiglio generale atlantico nel dicembre scorso. E' in questa sede molto probabilmente che dovrebbero venire approvati in modo definitivo i piani stesi dal generale Norstad e attualmente all'esame della commissione militare. Evidentemente, come stanno a provarlo i lavori odierni e la formazione di un comitato speciale, questi piani si trovano a uno stadio molto avanzato e la loro realizzazione pratica dovrebbe cominciare alla fine del corrente anno o ai primi dell'anno prossimo al più tardi.

Una grande emozione ha suscitato a Parigi la notizia della caduta di una bomba atomica nei pressi di un villaggio americano. Il progressista Liberation titola questa mattina su tutta la prima pagina: «Si aspetta che un aereo americano perda una bomba atomica su Parigi?». «L'uomo della strada — commenta poi il quotidiano — non è per niente rassicurato dal fatto che le bombe non siano esplose. E' provato, anche per i più scettici, che effettivamente gli aerei americani viaggiano sulle nostre teste con bombe A e H. E' provato che questi aerei non sono esenti da incidenti tecnici. E se uno o dieci volte l'esplosione atomica non si verifica, ciò non prova che dovrà essere così anche l'undicesima volta. Bisogna che cessino queste deliranti fantasie di generali ossessionati dai loro spaventosi giocattoli».

L'Humanité scrive: «Le bombe atomiche che viaggiano in permanenza sopra di noi sono disinnescate?

«Ma c'è un fatto ancor più grave. I capi dell'esercito americano hanno annunciato che i bombardieri strategici recanti bombe-H erano costantemente in volo, pronti alla ricezione di un segnale speciale a bombardare il territorio nemico. Negli Stati Uniti un guasto al meccanismo di aggancio ha provocato un incidente grave: ma cosa succederebbe se il guasto provenisse dalla trasmissione erronea del famoso segnale speciale? Sarebbe la guerra, la guerra nucleare. Ripetiamolo una volta per tutte: queste patteglie cinide fanno pesare una minaccia permanente non solo sul nostro paese ma sulla umanità intera».

AUGUSTO PANCALDI

L'estrema sinistra laburista alla testa di un grande movimento contro le rampe

LONDRA, 13 - L'incidente nucleare di Florence nella Carolina del Sud ha posto con nuova drammaticità di fronte alla opinione pubblica britannica la questione della presenza sul suolo inglese di basi aeree statunitensi dotate di armi all'idrogeno. Non solo i laburisti hanno sollevato ai Comuni la questione dei voli di aerei Usa con bombe all'idrogeno a bordo, ma gli stessi giornali che solitamente appoggiano il governo sono divisi sul problema, ed alcuni di essi reclamano che le bombe nucleari non «vengano portate in volo» ma rimangano al sicuro a terra.

Drammatica è la denuncia partita dal giornale *Daily Sketch*. L'inquietudine delle popolazioni britanniche per le terribili armi è reale, scrive il quotidiano, e richiama i responsabili politici alla considerazione dello spavento che prende ognuno al pensiero della «bomba H» sul quale che ci sovrasta».

Più oltre il giornale scrive: «Non è una esagerazione affermare che se fosse accaduto qui, cioè se un bombardiere americano della aviazione strategica avesse lasciato andare una bomba sopra una città inglese, si sarebbe determinata una grave frattura nel patto difensivo anglo-americano».

Oggi inoltre l'esecutivo del grande sindacato dei «Transport and General Workers» ha votato una risoluzione nella quale si chiede al partito laburista di rafforzare la campagna a favore dei negoziati per il disarmo e per ottenere la immediata cessazione dei voli di pattuglie aeree americane con carichi di bombe «H».

Alcuni circoli della sinistra laburista ritengono nella serata che quanto accaduto nella città statunitense di Florence ha se non altro, il vantaggio di far capire a masse nuove di cittadini britannici ed anche a personalità che hanno pubbliche responsabilità, l'urgenza di trovare un accordo internazionale sulle questioni atomiche. In attesa della trattativa tra le nazioni, è evidente però — rilevano ambienti — auspicare un movimento nazionale in Gran Bretagna contro la presenza di basi americane e contro i voli di aerei con armi atomiche a bordo. E' quanto chiedono ad esempio - insieme alla sospensione di tutti gli esperimenti nucleari — i deputati della sinistra laburista staccatisi dalla stessa sinistra ufficiale di Bevan, e costituitisi nel gruppo di «vittoria del socialismo». Di questo gruppo fanno parte, come è noto, autorevoli uomini politici come Micardo, Zilliacus, Silverman.

E' forse sotto la pressione di questo gruppo e in dipendenza della popolarità delle posizioni difese dagli esponenti di «vittoria del socialismo» che anche gli uomini delle altre correnti del «Labour Party» si apprestano a dare battaglia in Parlamento al governo conservatore.

Per martedì prossimo è annunciato alla Camera dei comuni l'intervento della deputata della sinistra Barbara Castle la quale illustrerà una sua interpellanza alle recentissime questioni atomiche portate in drammatica evidenza dall'incidente verificatosi nella Carolina.

Togliatti smentisco il «Popolo»

Il compagno Togliatti ha inviato la seguente lettera al direttore del «Popolo»

«Egregio Signor Direttore,

è mia convinzione che i Suoi lettori già abbiano capito che le informazioni cosiddette riservate che il Suo giornale pubblica circa questioni interne del nostro partito sono fandonie più o meno umoristiche. Non accorrono smentite quindi. Mi interessa invece smentire che vi sia stato un mio incontro a casa mia o altrove con Pietro Nenni e la sua figliuola, per discutere di questioni elettorali. Faccio affidamento sulla Sua correttezza per la pubblicazione di questa lettera che invio in copia all'Unità e all'Avanti!»

Accrescere la mobilitazione del Partito

Il rapporto di Longo al CC e alla CCC sulla preparazione elettorale — Prossima convocazione del Consiglio nazionale del Partito

Si sono riuniti per una seduta comune il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per ascoltare una relazione del compagno Luigi Longo sulla preparazione della campagna elettorale.

La relazione e il dibattito che ne è seguito hanno messo in rilievo il notevole grado di mobilitazione delle forze del Partito che già è stato raggiunto, e in pari tempo la necessità di accrescere questa mobilitazione. E' stata anche constatata la necessità di elevare il tono politico del nostro lavoro affinchè appaiano sempre più chiari alle masse popolari gli obiettivi di fondo della nostra lotta che tende sia a salvare la pace a spezzare il monopolio politico della DC e ad aprire la strada ad un profondo rinnovamento della società italiana.

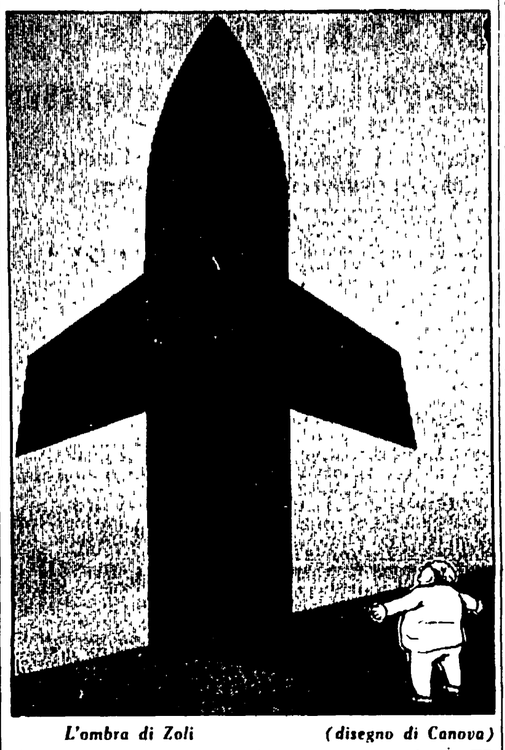
Le condizioni oggettive in Italia e nel mondo sono favorevoli e consentono una avanzata del nostro Partito e delle forze democratiche e popolari che diano scacco ai piani di guerra e di regime del blocco clerico padronale.

Di ciò ogni comunista deve essere pienamente consapevole per essere in grado di trasmettere alle grandi masse la coscienza che le cose possono e devono cambiare.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno anche preso in esame le proposte dei candidati al Parlamento, così come sono scaturite da una grande, larga, democratica consultazione di base.

E' stato preso atto con soddisfazione che i candidati comunisti che si presenteranno al giudizio del Paese danno ogni garanzia di fedeltà agli interessi del popolo e di rappresentare per capacità ed esperienza la nuova classe dirigente di cui l'Italia ha bisogno.

Al termine dei lavori è stata nominata una commissione con l'incarico di condurre a termine, d'accordo con le Federazioni provinciali del Partito il lavoro di preparazione delle liste elettorali. La Direzione del Partito è stata incaricata di convocare il Consiglio nazionale del Partito non appena sarà nota la data di convocazione dei comizi elettorali.



L'ombra di Zoli *(disegno di Canova)*

Ancora ignoti i motivi dell'incidente del B 47

Quali probabilità esistono del ripetersi di un cattivo funzionamento del congegno di aggancio?

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON 13 — Nessun particolare è stato reso noto delle circostanze in cui si è verificato l'incidente della bomba di Florence tranne la rivelazione che nel momento in cui la bomba si è staccata dall'aereo - B - 47 - che la portava per poco l'osservatore che si trovava a bordo non è stato risucchiato dalla corrente d'aria che si è prodotta quando i portelli sul ventre dell'apparecchio si sono improvvisamente aperti. E' stato reso noto anche il nome di questo ufficiale — il capitano Bruce Kulka di 30 anni — e quello del comandante il capitano Earl Koehler veterano della seconda guerra mondiale.

Il - B - 47 - stava volando a un'altezza di circa 5.000 metri quando il comandante ha visto spegnersi la luce verde che indica il perfetto funzionamento della chiusura del portello-bombe. Il capitano Kulka veniva inviato a verificare e a tentare di sistemare a mano il difetto, ma era troppo tardi: la bomba nucleare era già sfuggita alla presa del congegno che la tiene ancorata e anche il capitano Kulka rischiava di essere risucchiato nel vuoto d'aria creatosi con l'improvvisa decompressione dell'interno dell'aereo. Soltanto la prontezza di spirito dell'ufficiale che gli suggeriva di aggrapparsi a un cavo laterale all'interno della carlinga lo salvava da una morte sicura.

Questo per quanto riguarda la cronaca dell'incidente, ma quali siano le ragioni precise del cattivo funzionamento del portello e quali possibilità esistano che un simile incidente possa ripetersi non è dato sapere.

L'Aviazione sostiene che non saranno necessarie ulteriori ricognizioni e restrizioni in tutto a questo «caso» poichè gli aerei che hanno bombe nucleari a bordo avrebbero già l'ordine di non volare su città e altre zone abitate. Ma data la potenza di tali bombe tale disposizione non pare determinante.

Il ministero della Difesa sostiene addirittura che l'incidente di Florence avrebbe dimostrato l'esattezza delle recenti dichiarazioni secondo le quali non si verificano esplosioni nucleari in seguito alla detonazione di una bomba disinnescata.

Al Senato sono state presentate varie richieste di relazioni complete sull'incidente. L'Aviazione sarà tenuta a rispondere attraverso gli alti comandi del SAC (Strategic Air Commands) delle circostanze che hanno permesso questo si grave errore. Anche alla Camera è stata chiesta una indagine completa sui incidenti del genere e in generale sui rischi che comporta il far volare aerei con bombe nucleari a bordo su zone abitate. E stata anche avanzata al Congresso una richiesta di una speciale relazione sulla materia.

ERXIE CLUTCHES
(dell'Un'ted Press)

LA LETTERA A BERTRAND RUSSEL PUBBLICATA DALLO «STATESMAN»

Krusciov: "Accordarsi per impedire che una scintilla causi il disastro!,,

Replica alle pericolose posizioni di Foster Dulles — L'umanità chiede di essere sollevata dalla minaccia della bomba «H» — Il problema degli spazi cosmici

Bertrand Russel

Il compagno Krusciov

LONDRA, 13. — E giunto il momento di passare dalle parole ai fatti e di iniziare seri e concreti negoziati per porre fine alla guerra fredda e scongiurare l'orrendo pericolo che una sola scintilla faccia esplodere il materiale combustibile accumulato nel mondo dai due blocchi contrapposti: questo l'appello contenuto nella replica scritta da Krusciov alla risposta data da Foster Dulles al messaggio sul problema del disarmo che fu inviato ai governi sovietico e americano da Bertrand Russell il 23 novembre dell'anno scorso.

La lettera di Krusciov, che apparirà domani sul settimanale laburista *New Statesman and Nation* (e che da questo è definito «un manifesto sul conflitto ideologico e di potenza che minaccia il mondo») si inserisce con il suo appassionato appello nel più grande dibattito sul problema della pace e della guerra, e in particolare sul disarmo, che si sia mai svolto in Gran Bretagna. I molti dei quesiti emersi nel dibattito trovano risposta nella replica del dirigente sovietico a Foster Dulles, replica dettata dalla considerazione che, scrive Krusciov, «rimanere silenzioso dopo aver letto la lettera di Dulles, equivarrebbe ad accettarne in qualche misura gli argomenti, mentre non è assolutamente ammissibile concordare con lui».

«Tanto materiale combustibile — afferma Krusciov — è stato accumulato nel mondo che basterebbe una sola scintilla a scatenare un disastro. Il mondo vive oggi in una situazione in cui, per colpa di un solo assurdo incidente o per un guasto agli strumenti di un solo aeroplano che porti una bomba «H», o come risultato della più piccola deviazione dalla normalità della mente di un pilota ai comandi di un aereo, la guerra potrebbe diventare realtà da un momento all'altro.

«Oggi, mentre gli inglesi dormono tranquillamente nei loro letti, una orribile morte pende sulle loro teste, portata non da aerei nemici ma da bombardieri che tra portano bombe atomiche e altrettanti ed anche a personalità che hanno pubbliche responsabilità. L'urgenza di trovare un accordo internazionale sulle questioni atomiche. In attesa della trattativa tra le nazioni, è evidente però — rilevano ambienti — auspicare un movimento nazionale in Gran Bretagna contro la presenza di basi americane e contro i voli di aerei con armi atomiche a bordo. E' quanto chiedono ad esempio - insieme alla sospensione di tutti gli esperimenti nucleari — i deputati della sinistra laburista staccatisi dalla stessa sinistra ufficiale di Bevan, e costituitisi nel gruppo di «vittoria del socialismo». Di questo gruppo fanno parte, come è noto, autorevoli uomini politici come Micardo, Zilliacus, Silverman.

E' forse sotto la pressione di questo gruppo e in dipendenza della popolarità delle posizioni difese dagli esponenti di «vittoria del socialismo» che anche gli uomini delle altre correnti del «Labour Party» si apprestano a dare battaglia in Parlamento al governo conservatore.

Per martedì prossimo è annunciato alla Camera dei comuni l'intervento della deputata della sinistra Barbara Castle la quale illustrerà una sua interpellanza alle recentissime questioni atomiche portate in drammatica evidenza dall'incidente verificatosi nella Carolina.

Togliatti smentisce il «Popolo»

Il compagno Togliatti ha inviato la seguente lettera al direttore del «Popolo»

«Egregio Signor Direttore,

è mia convinzione che i Suoi lettori già abbiano capito che le informazioni cosiddette riservate che il Suo giornale pubblica circa questioni interne del nostro partito sono fandonie più o meno umoristiche. Non occorrono smentite quindi. Mi interessa invece smentire che vi sia stato un mio incontro a casa mia o altrove con Pietro Nenni e la sua figliuola, per discutere di questioni elettorali. Faccio affidamento sulla Sua correttezza per la pubblicazione di questa lettera che invio in copia all'Unità e all'Avanti!»

(Continua in 6ª pag. 8 col.)

Eduardo De Filippo è giunto a Mosca

MOSCA 13 — L'agenzia TASS annuncia che il commediografo e attore italiano Eduardo De Filippo è giunto oggi a Mosca invitato dal ministero della cultura sovietica. L'agenzia TASS aggiunge che le commedie di De Filippo hanno ottenuto grande successo a Leningrado, Mosca, Kiev e in altre città dell'URSS.

PRIMO SUCCESSO DELLA CAMPAGNA DELL'UNITA' CONTRO L'ENALOTTO

E' stato bloccato l'affare tra l'E.N.A.L. e la Gioventù Italiana Valente non avrà più il mutuo di due miliardi per l'Enalotto

Tutta la "pratica„ bocciata dalla commissione parlamentare incaricata di indagare sulla vicenda - Un intervento del sen. Spezzano

L'Enalotto, il nuovo carrozzone pre-elettorale della D.C. ideato da Fanfani e dal suo uomo di fiducia Valente, rischia di arenarsi prima di nascere. Grazie alla campagna condotta dal nostro giornale, è stato bloccato ieri — in sede di commissione parlamentare di controllo — uno degli aspetti più scandalosi di tutta l'operazione: il mutuo di due miliardi sui beni dell'ex-Gil.

Dunque il marcio c'era, come abbiamo documentato e sostenuto fin dal primo giorno. Ma non basta: nell'affare risultano implicati in maniera incontrovertibile personalità del governo clericale, esponenti qualificati della maggioranza, alti funzionari. E risulta implicata a fondo la stessa presidenza del Consiglio.

Anche stavolta i capi della D.C. non potranno venirci a dire che gli scandali sono la prova del buon funzionamento della democrazia e della loro volontà di combattere la corruzione. I clericali hanno «inventato» Gioranni Valente, l'hanno sorretto e potenziato, hanno varato l'Enalotto e — quando noi abbiamo sollevato lo scandalo — hanno fatto sforzi prodigiosi per dimostrare che tutto era regolare e che il loro protetto aveva le mani linde come un cherubino.

Ora, secondo il loro costume, visto che l'operazione non è riuscita i clericali tenteranno forse di scaricare Gioranni Valente. Ma questo evidentemente non può più bastare. Sarebbe troppo comodo. La commissione parlamentare di controllo ha appurato un tale cumulo di intrallazzi, che una seria inchiesta si impone su tutti i retroscena dell'Enal, della Gioventù italiana e dell'Enalotto: e tutte le responsabilità devono essere definite.

Quanto a noi, rivendichiamo la soddisfazione di aver condotto una buona battaglia. E' provato una volta di più che l'opinione pubblica reagisce con intelligenza, sensibilità e prontezza non appena avverte l'odore (ormai noto) dell'intrallazzo clericale e della corruzione amministrativa. Questa reazione popolare e la santa battaglia della sola stampa libera ancora esistente nel nostro paese — la stampa di sinistra — hanno, per il momento, dato un colpo d'arresto all'ennesima manovra speculativa fiorita all'ombra del «sottogoverno». E' una constatazione preziosa e confortante.

La stupefacente attività di Valente

La nostra campagna di denuncia dello scandalo imperniato sulla creazione dell'Enalotto ha avuto un primo confortante successo. Il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza che avrebbe dovuto prestare all'ENAL il mutuo di due miliardi garantito dai beni dell'ex-Gil si è riunito ieri sera anche una seduta fra quelle mani di Giovanni Valente. La pratica relativa è stata bloccata. La commissione parlamentare di controllo sugli Istituti di previdenza ha chiesto un riesame completo dell'affare, avendo riscontrato gravi irregolarità nell'operazione.

L'esistenza del marcio nell'iniziativa lanciata da Valente per incarico dell'on. Fanfani è già documentata nei nostri articoli, e stata confermata in pieno ieri mattina nel corso della riunione della commissione parlamentare di controllo. Promotore della riunione è stato il senatore comunista Francesco Spezzano il quale, un mese fa, ne chiese la convocazione al presidente, il deputato democristiano prof. Pietro Ferreri. La richiesta fu in un primo momento accantonata e, per ottenere la riunione Spezzano dovette rivolgersi direttamente al presidente del Senato Merzagora.

Ieri mattina i membri della commissione (della quale fanno parte anche due presidenti di sezione della Corte dei conti, dott. Di Cino e dott. Ciofolo) hanno finalmente preso in esame la faccenda. La riunione è stata aperta da una relazione del dott. Ciancimino, direttore generale degli Istituti di previdenza presso il ministero del Tesoro. Il quadro che dal fatto emerge è impressionante. Ciancimino ha tracciato dell'attività di Giovanni Valente e sulla sua stupefacente

L'amico dell'on. Fanfani infatti, si presentò alla fine del mese di maggio del 1957 nell'ufficio del dott. Ciancimino e gli chiese la concessione di un mutuo a favore dell'ENAL. La pratica fu istruita senza eccessiva fretta, anche perchè Ciancimino, parlando a nome dell'ENAL, gli fece presente che la Gioventù italiana di cui, si sa, bene o male, è ancora commissario, in quanto la sua nomina porta la data del 26 giugno 1957, aveva un credito di due miliardi allo scopo di effettuare una serie di costruzioni. Ciancimino, pertanto, garantì che l'ENAL avrebbe ricevuto la somma richiesta solo dopo che la Gioventù italiana avesse ricevuto il mutuo. Ma, contrariamente a quanto avviene di solito, la pratica fu istruita con estrema rapidità. Ciancimino, infatti, informò della richiesta gli organi competenti, che avrebbero dovuto pagare interessi pari al 10 per cento del capitale. La sua preoccupazione era determinata dal fatto singolarissimo che gli aveva fatto il direttore degli Istituti di previdenza, il quale contemporaneamente di Giovanni Valente è sottogoverno, aveva dichiarato di voler diventare creditore, e degli ottanta miliardi del bilancio dell'Enalotto, ben sessanta avrebbero dovuto essere depositati presso gli Istituti di previdenza. Ciancimino, evidentemente, si rese conto che la richiesta era quanto meno inopportuna e offrì agli Istituti di previ-

Il dito nell'occhio

Un martire cristiano

Stralciamo dal New York Herald Tribune. «La scrittrice Nancy Mitford sta passando le vacanze in Svizzera ospite in una casa dove si trova anche un profugo ventenne scappato dalla Russia. Unico rifugiato di quella zona è accolato da tutti. Ma un giorno lei gli fa la domanda: "Mi dica la verità Sergio, perchè ha lasciato la Russia?". "Bene signorina, a lei posso dirlo: io ho inventato un sistema sicuro per vincere alla roulette, ma in Russia non ce sono Casino, aspetto di andare a Montecarlo".

Speriamo che la notizia di questo martire cristiano non giunga alle orecchie dell'onorevole Fanfani e capisca di far venire il ventenne in Italia e lasci la direzione dell'Enalotto.

Il fesso del giorno

«Troppo spesso le stesse Commissioni Interne hanno dimenticato il fine loro, che è quello di collaborare con la direzione delle imprese». Da una nota della Confindustria.

ASMODEO

denza, come garanzia per il mutuo, l'ipoteca su dieci immobili della ex-Gil e su sei immobili dell'Enal. Il 29 luglio la nuova «pratica» venne portata dinanzi al consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza. Il quale pose all'amico di Fanfani tre condizioni per poter combinare l'affare: 1) accertamento della validità giuridica della garanzia, vale a dire il potere di Valente di ipotecare i beni affidati alle sue cure; 2) accertamento della commerciabilità degli immobili proposti per l'ipoteca; 3) blocco del mutuo in mancanza di precise autorizzazioni da parte del ministro del Tesoro.

Il 15 ottobre il ministero del Tesoro emise il decreto per la concessione del mutuo, che venne passato alla Corte dei conti la quale lo registrò con riserva, esprimendo forti perplessità sull'affare e in particolare sulla commerciabilità degli immobili proposti per l'ipoteca (tra i quali vi erano gli impianti del Foro Italico di Roma). Il 2 novembre il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza, allarmato per il parere implicitamente sfavorevole emesso dalla Corte dei conti, chiese alla presidenza del Consiglio una precisazione circa la commerciabilità dei beni dell'ex Gil. La presidenza del Consiglio non rispose soltanto alla fine di novembre cedendo alle pressioni dello stesso Valente e dei suoi santi protettori, con una lettera indirizzata al commissario dell'Enal e della Gioventù italiana, la presidenza del Consiglio fece conoscere il suo parere e autorizzò l'ipoteca su cinque soli immobili, uno ad Ascoli, uno a Torino, uno a Catania e due a Forlì.

Valente aveva prevenuto, però, la presidenza del Consiglio e l'11 novembre aveva già provveduto di sua iniziativa a iscrivere l'ipoteca su tutti i beni dell'ex Gil spendendo per questo atto 40 milioni di tassa di concessione governativa.

L'8 gennaio, impressionato dallo spericolato modo di agire di Valente, il consiglio di amministrazione passò all'avvocatura dello Stato la lettera della presidenza del Consiglio indirizzata al commissario dell'Enal e che questi aveva passato al ministero del Tesoro. L'avvocatura dello Stato dichiarò la lettera priva di qualsiasi valore e chiese un preciso nulla-osta a Zoli. Zoli aderì alla richiesta.

Gli Istituti di previdenza, messi a tacere dall'intervento della presidenza del Consiglio, emisero allora un mandato di 600 milioni a favore di Valente (corrispondente alla metà del valore dei cinque immobili sui quali la presidenza aveva firmato un nulla-osta per l'ipoteca), ma il pagamento di esso fu bloccato da un intervento della Corte dei conti che, prima di approvarlo, chiese ulteriori chiarimenti alla presidenza del Consiglio. Poichè i chiarimenti non giunsero, il consiglio di amministrazione ricevette l'ordine di bloccare tutta la pratica.

I 600 milioni sarebbero accorsi a Valente per pagare un debito di 240 milioni con la banca del Fucino e uno di 360 milioni contratto con la Banca nazionale del lavoro. Secondo quanto è emerso nel corso della riunione, sembra che quest'ultimo debito in effetti fosse soltanto di 316 milioni, in quanto la banca sarebbe giunta nella determinazione di abbuonare 44 milioni a favore del commissariato. Nel contratto di mutuo non si parlava affatto dei 400 milioni che — come si ricorderà — il commissario dell'Enal offriva a se stesso come controparte per l'ipoteca sui beni dell'ex Gil.

Terminata la relazione del dottor Ciancimino, hanno preso la parola diversi membri della commissione, tra i quali il presidente della Corte dei conti, dott. Davino, e il senatore Spezzano. Il primo ha espresso la sua meraviglia per il fatto che i dirigenti degli Istituti di previdenza (e quindi anche il ministro Medici, che presiede il consiglio di amministrazione degli Istituti stessi) non abbiano cercato di indagare sulle vere finalità che si proponeva Valente con la accensione del mutuo. La «riorganizzazione» dell'Enal invocata come scopo, nasconde infatti il disegno di finanziare l'Enalotto. Il compagno Spezzano, richiamandosi all'articolo 1411 del Codice civile, ha sostenuto la nullità dell'ipoteca (in quanto nessuno può garantire per un altro se non vi ha un interesse giuridico) ed ha rimarcato l'immorale posizione in cui il Valente si è posto, chiedendo l'immediato annullamento del mutuo.

La commissione parlamentare di controllo, accogliendo le tesi sostenute dal senatore comunista e dai rappresentanti della Corte dei conti, ha espresso un parere nettamente contrario alla conclusione dell'affare caldeggiato da Fanfani. Dopo aver manifestato le sue «vive perplessità» sul lato giuridico dell'operazione e sulla convenienza di concedere un mutuo garantito dai beni dell'ex Gil, la commissione ha disposto che tutta la pratica venga riesaminata. La decisione è stata presa in base agli elementi di giudizio emersi nel corso della discussione e agli elementi già richiesti alla presidenza del Consiglio e alla Corte dei conti.

FLAVIO GASPERINI
ANTONIO PERRIA

INIZIATA IERI ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SULLA MOZIONE COMUNISTA

Il compagno Ingrao dimostra l'illegalità del monopolio clericale sulla RAI-T.V.

Nella campagna elettorale la radio deve essere a disposizione di tutti - L'arrembaggio d.c. ai posti di direzione - Informazioni e commenti tendenziosi e parziali

La Camera ha affrontato nel tardo pomeriggio di ieri un dibattito di grande attualità: la mozione presentata dal gruppo comunista, con la quale si impegna il governo a garantire, durante la campagna elettorale, la obiettività della RAI e della TV, mettendole tra l'altro a disposizione, in modo eguale di tutti i partiti.

Primo oratore è stato il compagno INGRAO, primo firmatario della mozione. Egli ha rilevato innanzitutto come oggi questa questione — che è stata portata in Parlamento altre volte — si ponga con particolare acutezza anche in rapporto al peso crescente della RAI e della televisione nella formazione dell'opinione pubblica. Infatti, di fronte a circa quattro milioni di copie che i giornali quotidiani vendono complessivamente in Italia, si hanno circa 12 milioni di ascoltatori della RAI ed esistono oltre mezzo milione di apparecchi della televisione (che hanno un enorme raggio di influenza poichè la TV viene ascoltata nei pubblici locali da larghi strati di cittadini). La questione è ancor più delicata in quanto, mentre con i giornali il cittadino ha — almeno in parte — la possibilità di una scelta, ciò non avviene per quanto riguarda la radio e la televisione.

Il monopolio statale della RAI — ha notato Ingrao — può essere accettato soltanto avendo la garanzia della più assoluta imparzialità e obiettività. E questo parere è confortato dalla istituzione, a suo tempo, di una commissione parlamentare che aveva il compito di vigilare, appunto, sulla radio. La legge istitutiva della RAI afferma del resto esplicitamente il concetto della radio come *mezzo di informazione imparziale* dell'opinione pubblica. Ci rifacciamo dunque — ha detto l'oratore — ad un preciso obbligo di legge.

Ma oggi non esiste in verità nemmeno un monopolio statale, ma un monopolio governativo; anzi, nemmeno un monopolio governativo ma un monopolio del partito dominante: la DC.

«Consulenti per i discorsi» a mezzo milione al mese

Ingrao ha rifatto a questo punto la storia dell'arrembaggio d.c. alla direzione della RAI e della televisione, il sempre più accentuato accentramento della direzione di questi due organismi nelle mani dei d.c. ha permesso la formazione di un «codice» della RAI che viola apertamente le leggi istitutive. Si nega ad esempio, la possibilità di rappresentare scene che possano «turbare la pace sociale» o i conflitti con la polizia, ecc. Si capisce perciò come mai la radio e la televisione ignorino costantemente certi avvenimenti internazionali, ignorino le sparatorie della polizia italiana a Modena e a Melissa o a S. Donaci, oppure ne diano versioni false, smentite poi dai fatti.

L'arrembaggio democristiano alla RAI trasforma questo organismo in una specie di specchio che riproduce perfino il gioco delle correnti democristiane in contrasto tra di loro. La nomina del dottor Franco Evangelisti nel consiglio di amministrazione della RAI ne è l'ultima riprova: Evangelisti non è stato certo nominato a quella carica per la sua speciale competenza; l'unica cosa che si sa è che egli è l'uomo di fiducia del ministro Andreotti e segretario regionale della D.C.

L'arrembaggio d.c. ha creato una situazione per cui all'interno della Rai sono stati creati dei «consulenti per i discorsi»: ne esiste uno per i discorsi dei dirigenti d.c., uno per i discorsi dei dragati, con stipendi che si aggirano intorno al mezzo milione al mese.

Dopo aver citato alcuni esempi di dirigenti della RAI che hanno accumulato cariche in varie amministrazioni, Ingrao ha proseguito ricordando che si è arrivati a tal punto che la RAI non si limita a ignorare determinati avvenimenti, ma prende parte attiva e faziosa, con i suoi commenti, ai fatti della vita politica italiana e internazionale.

La radio, per esempio, ha ignorato la lettera di Bertrand Russell a Krusciov; ha ignorato la posizione dell'Ufficio Unions contro le rampe dei missili; ha ignorato le dichiarazioni del ministro degli Esteri sovietico fatte ad un gruppo di partigiani della pace italiani (dichiarazioni di cui hanno parlato, per il loro stesso interesse giornalistico, organi di stampa di tutto il mondo).

Ma questo è niente. Egli Ingrao ha citato numerosissimi episodi in cui la RAI ha preso essa stessa posizione polemica contro o a favore di certi avvenimenti. Tra questi, il lancio del primo satellite artificiale sovietico (la RAI dette l'annuncio dell'avvenuto lancio del satellite con un ritardo di ben 24 ore, mentre tutti i giornali del mondo ne avevano parlato il giorno precedente), la morte di Pio XII, la morte di Togliatti, la morte di Stalin, la morte di Einaudi, la morte di Pacciardi, la morte di Nenni, la morte di Saragat, la morte di Scelba, la morte di Fanfani, la morte di Gronchi, la morte di Leone, la morte di Andreotti, la morte di Rumor, la morte di Moro.

Ridicolo travisamento di fatti e opinioni

Oggi non ci si limita nemmeno più alle insinuazioni, ma si è giunti all'aperta presa di posizione. Valga per tutti l'esempio del corrispondente da Vienna della RAI, Alceo Valcini, il quale ha per solo compito quello di attaccare i paesi socialisti; e lo fa con tale passione che spesso cade nel ridicolo, come quando affermò alla radio che non si sapeva nulla sul colloquio Krusciov e Gomulka e che sa del clima di paura esistente in Polonia mentre lo stesso giorno, in una corrispondenza su un giornale, lo stesso Valcini comunicava una serie di «rivelazioni» su quel colloquio.

Citando l'annuario della RAI, Ingrao ha rilevato come tra i giornalisti che nel 1957 hanno commentato gli avvenimenti alla radio, non ve ne sia nessuno di sinistra; il che costituisce una patente violazione della legge istitutiva della RAI, violazione del resto riscontrabile anche nella parte dei programmi radiofonici, che dovrebbe essere dedicata alla «discussione». Tipico a questo proposito il Convegno dei Cinque; lo stesso annuario della RAI cita una settantina di nomi di personalità che nel corso del 1957 hanno partecipato a questo Convegno, e tra questi non esiste un solo comunista e vi sono soltanto due socialisti.

E' chiaro che questa linea di condotta porta ad un sempre più smaccato travisamento dei fatti ed a sempre più unilaterali prese di posizione. Ingrao ha citato ancora, tra gli altri episodi, quello relativo alla polemica condotta dalla RAI contro le proposte sovietiche per il disarmo ed il controllo degli armamenti e contro un discorso di politica estera del compagno Togliatti alla Camera.

Dopo aver ricordato come i commenti ed i «dialoghi» tra i giornalisti della RAI Granzotto e Zatterin rappresentino anch'essi un'illecita propaganda di parte, tanto più grave in quanto i due commentatori si presentano come apolitici, mentre assumono poi posizioni politiche ben definite, e dopo aver ricordato l'incredibile episodio dello inserimento della radio vaticana nel programma italiano il giorno dopo la condanna del vescovo di Prato, Ingrao ha sottolineato che, tra l'altro, mai è stato presentato al Parlamento un bilancio della RAI e della TV.

Questa situazione — ha proseguito l'oratore — è tanto più grave in quanto, con questi sistemi, si tenta non solo di mettere le bracchette alle ragazze, ma anche ai cervelli della gente. Un discorso sulla libertà, oggi, si fa appunto su questi temi, che sono tanto più acuti in quanto si dibattono mentre da parte del padronato e dei monopoli, alleati della DC, è stato per anni sviluppato un violentissimo attacco contro la stampa di opinione che è stata o assorbita da queste stesse forze o distrutta. Solo noi comunisti, insieme con i compagni socialisti, abbiamo saputo resistere. Ingrao ha ricordato al proposito il caso della FIAT, quando i comunisti denunciarono i soprusi e le illegalità contro i lavoratori comunisti, si rispondeva che non era vero. Oggi anche Pastore, anche Vighanesi, devono ammettere che avevano ragione, anche essi sono restati colpiti dalla prepotenza padronale.

Anche questa della RAI è una questione che investe gli interessi di tutti, della stessa democrazia. Oggi stiamo per andare alle elezioni in una situazione particolare, e cioè con un solo partito al governo. E viene portata avanti, da parte della D.C., un'azione tendente a imporre lo scioglimento anticipato del Senato, capovolgendo quindi il dettato costituzionale; e si fa sempre più forte e pressante il massiccio intervento delle autorità ecclesiastiche nella vita pubblica.

Quale sarà, in questa situazione, l'atteggiamento della RAI? E' questa una domanda più che lecita, è questa una preoccupazione che non può essere e non è solo la nostra. Non si può dimenticare che quando, alla vigilia delle elezioni, tacciono tutti i partiti, parlano solo la RAI ed i pulpiti. Non possiamo dimenticare che nel '53 si arrivò a tal punto che padre Lombardi potè, ai microfoni della RAI, definire «delinquenti comuni» i dirigenti popolari che lottavano contro la legge truffa.

La RAI non può essere al servizio del partito dominante. Esiste, è vero, una commissione parlamentare di vigilanza, ma tutti sanno come essa sia stata sempre spogliata delle sue facoltà.

Proprio per questo — ha detto Ingrao — noi ci richiamiamo alla legge istitutiva della Radio e della TV perché il governo assicuri l'imparzialità di questo organismo, perchè, specie in periodo elettorale, sia permesso a tutti i partiti di disporre in egual misura di queste fonti di informazione.

A queste nostre richieste non possono esserci obiezioni politiche da parte di chi ama la democrazia, nè obiezioni tecniche. E' per questo che noi abbiamo presentato una mozione, la più semplice possibile, perchè possa essere votata da tutti i parlamentari. In questo modo i deputati italiani diranno prima di scendere nelle piazze per la campagna elettorale, che essi intendono condurla nel rispetto dei diritti di tutti. *(Applausi a sinistra, molte congratulazioni)*

UN IMPIEGATO INFEDELE A VIGLIANO BIELLESE

Simula rapimento e rapina per appropriarsi di sette milioni

Dopo dodici ore di interrogatorio è crollato ed ha confessato - Il «banditesco» episodio era avvenuto nella mattinata di ieri

VERCELLI, 13. — Un impiegato postale ha tentato oggi di appropriarsi di sette milioni di lire in contanti, destinate al pagamento delle pensioni dell'INPS, mascherando la delittuosa operazione con un rapimento ad opera di banditi (falsi naturalmente) seguito da relativa rapina. Ma la simulazione ha retto alla sagacia dei funzionari di polizia chiamati a condurre le indagini, poco più di 12 ore. Stasera alle 23,45, il disonesto impiegato è crollato ed ha confessato di avere tutto architettato da sè, con l'aiuto di due amici. I valori sottratti in mano a un complice non sono stati ancora recuperati.

Autore della simulazione è un giovane, il 24enne Luigi Turco, impiegato postale a Vigliano Biellese. Poco dopo le 10, uscendo dalla locale Cassa di Risparmio, egli veniva affrontato da due giovani che si trovavano a bordo di una «1400» parcheggiata nei pressi, i quali lo invitavano a salire sulla macchina che subito dopo partiva a tutta velocità.

Il Turco, impiegato dell'ufficio postale di Vigliano Biellese, si era recato questa mattina alla agenzia locale della Cassa di Risparmio per prelevare sette milioni di lire in denaro liquido, che dovevano servire per il pagamento delle pensioni INPS.

La banca è situata sulla strada che attraversa il paese, a circa un chilometro dall'ufficio postale, e l'impiegato vi si era recato in bicicletta. Alle 10.20, effettuato il prelevamento, il giovane è uscito dalla Cassa di Risparmio, riprendendo la bicicletta che aveva lasciato appoggiata contro un'auto «1400» color amaranto. Soltanto il commerciante Giovanni Dotta di 21 anni, che percorreva quella via con la sua automobile, ha seguito la scena, senza però darvi inizialmente troppo peso. Egli ha visto che il Turco, apostrofato da un individuo che era al volante della «1400», ha abbandonato dopo un attimo di esitazione la bicicletta e sebbene con evidente riluttanza è salito sulla macchina partita immediatamente a tutta velocità. Ripensando successivamente al comportamento dell'impiegato postale, che fra l'altro aveva lasciato la bicicletta abbandonata a terra, il Botta si è recato dai carabinieri a dare l'allarme.

Frattanto il Turco — secondo quanto dichiarava — veniva portato dai rapinatori ad una trentina di chilometri da Vigliano, in una località semideserta tra Cossato e Masserano, e qui abbandonato dai banditi, dopo che questi si erano appropriati della borsa in cui erano contenuti i sette milioni. I banditi erano due: quello al volante aveva i capelli neri e lisci, mentre dell'altro, che sedeva sul sedile posteriore dell'auto, il Turco non sapeva fornire le caratteristiche somatiche.

L'impiegato postale, appena rimasto solo, ha fermato uno scooterista che passava e si è fatto riaccompagnare a Vigliano, dove è giunto circa mezz'ora dopo la rapina. Egli è stato immediatamente interrogato dal capitano dei carabinieri Bruzziches, comandante la compagnia di Biella che sta svolgendo le indagini, rimanendo a disposizione. Il racconto era difatti molto lacunoso, e non convinceva gli investigatori, i quali lo interrogavano per ore ed ore, fino a quando, questa notte non ha confessato.

Il monte premi della Lotteria di Agnano

Il «Gran Premio Lotteria», che si disputerà all'ippodromo di Agnano il 13 aprile, chiuderà le iscrizioni il 22 marzo. Oltre al primo premio di 100 milioni, di dotazione fissa, i premi secondari saranno probabilmente numerosi e d'importo complessivo di alcune decine di milioni.

Depositata l'inchiesta sui bimbi di Alberobello

BARI, 13 — I periti nominati dalla Procura della Repubblica di Bari — prof. Adamo, direttore dell'istituto di medicina legale, prof. Cappa-Barbanente, aiuto del prof. Adamo, prof. Trambusti, direttore della clinica pediatrica, prof. Favia direttore dell'istituto di microbiologia, prof. Fioredonati aiuto dell'istituto di anatomia patologica; tutti dell'università di Bari — hanno concluso il loro lavoro ed hanno depositato la perizia presso l'autorità giudiziaria.

DUE SEDUTE A PALAZZO MADAMA CARATTERIZZATE DA VIVACI INCIDENTI

I clericali hanno affossato al Senato le leggi istitutive delle province di Isernia e Oristano

Approvato dalla maggioranza un o.d.g. dei senatori d.c. preclusivo dell'esame dei provvedimenti - Il senatore Monni colto da malore in aula - Votata la legge sul Consiglio superiore della magistratura

Portando a compimento la manovra da tempo preordinata, i clericali ed i loro alleati della destra hanno affossato ieri sera al Senato il termine di due vivaci sedute, le leggi istitutive delle nuove province, approvando con 98 voti contro 72 un ordine del giorno preclusivo dei senatori dc. Iannuzzi e Monni col quale si imponeva all'assemblea di non passare all'esame dei provvedimenti e, quindi, al voto. Si tenga presente che i disegni di legge, che in particolare interessavano le istituende province di Isernia e Oristano, erano già stati approvati dalla Camera dei deputati ed insabbiati per lungo tempo a Palazzo Madama.

La battaglia, intrapresa da tempo nei due rami del Parlamento, era giunta finalmente alla sua conclusione l'altra sera, con l'inizio della discussione generale dei due provvedimenti di legge riguardanti Isernia e Oristano, abbinata a quelli concernenti altre province e al progetto di legge Ciasca per il decentramento di uffici dal capoluogo a centri della provincia. La DC metteva subito in evidenza il suo ambiguo atteggiamento iscrivendo a parlare una ventina di oratori, per rinviare fino al vagheggiato scioglimento del Senato il voto e quindi far cadere le leggi istitutive delle nuove province.

La seduta della mattina si era aperta alle ore 9.30 sotto la presidenza del sen. Molè. Nello spazio riservato al pubblico era presente una folta delegazione di Isernia che da diversi giorni segue i lavori. Il Palazzo Madama, nella speranza di veder approvato il progetto di legge per la istituzione della nuova provincia abruzzese. Il primo oratore è stato il sen. PIEGARI (dc), seguito da SIBILLE (dc). I due parlamentari clericali non hanno voluto prendere una posizione decisa e precisa sulla istituzione di nuove province, affermando addirittura che alla base delle richieste di decentramento non c'è altro che una speculazione elettoralistica. Terminato il discorso di Sibille, il presidente ha annunciato che era stata presentata dai sen. Liberali e Battaglia la richiesta di chiusura della discussione generale.

E' stato a questo punto che si è verificato il primo degli incidenti che hanno punteggiato il resto della seduta. Il sen. MONNI (d.c.) si è alzato chiedendo al presidente il diritto di parlare al di fuori dei due oratori che hanno la facoltà, secondo il regolamento, di prendere la parola, uno a favore e uno contro, sulla richiesta della chiusura della discussione.

MOLE' — Non è possibile accogliere la richiesta del sen. Monni.

MONNI — Questa non è una assemblea democratica. Mi dimetto!

Mentre il senatore d.c. con una pesante cartella sotto il braccio si avviava verso la porta d'uscita, è stato colto da un leggero malore. Prontamente soccorso da alcuni senatori, Monni è stato portato fuori dall'aula dove è rientrato, ristabilito, dopo una decina di minuti.

Dopo uno scambio di battute fra il presidente e il sen. SERENI (pci) sull'interpretazione del regolamento, ha preso la parola il ministro degli Interni on. TAMBRONI.

Messa ai voti, la richiesta di sospendere la discussione generale è stata approvata.

Il dibattito sulle nuove province veniva ripreso alle ore 19.30 dopo che il Senato aveva approvato la legge sul Consiglio superiore della magistratura. Presenti al banco del governo il presidente del Consiglio Zoli, il ministro dell'Interno Tambroni e alcuni sottosegretari, sono stati posti in discussione cinque ordini del giorno. Da essi traspariva ancora una volta l'ambiguo atteggiamento assunto dai dc. di fronte al problema delle nuove province. Quattro ordini del giorno, infatti, sottoscritti da senatori clericali avevano testi completamente contraddittori. Mentre gli ordini del giorno MONALDI e CARBONI chiedevano che il Senato approvasse le leggi per le province di Isernia e Oristano, quello IANNUZZI-MONNI chiedeva che l'assemblea non prendesse in esame nessuna legge per l'istituzione di nuove province.

Dopo gli interventi di LUSSU (psi), FERRETTI (msi), MONALDI (dc) e CARBONE (dc) favorevoli alle nuove province e quelli di MONNI (dc) e DE LUCA Angelo (dc) contrari ai provvedimenti, ha preso la parola il ministro dell'Interno. L'on. TAMBRONI ha praticamente suggerito ai senatori dc come votare nel segreto dell'urna.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna della Camera

Nella prima parte della seduta pomeridiana, come abbiamo detto, il Senato aveva approvato la legge per la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura. Tutti gli emendamenti presentati dal compagno PALERMO e da altri senatori di sinistra per adeguare la legge all'art. 115 della Costituzione e per salvaguardare la indipendenza della Magistratura, sono stati sistematicamente respinti dalla maggioranza. I d.c. e le destre hanno respinto anche un emendamento che annullava un articolo della legge irriguardoso nei confronti del Presidente della Repubblica. Nel progetto governativo, infatti, è previsto che i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari decisi dal Consiglio superiore della Magistratura sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, vengono esaminati dalle sezioni unite della Corte di cassazione.

Largo schieramento di polizia a Isernia

ISERNIA, 13. — Isernia è presidiata da un ingentissimo schieramento di P. S. e di carabinieri. Per alloggiare le forze di polizia fatte affluire nella città, sono stati requisiti tutti gli edifici pubblici.

Vivissima è l'attesa tra la popolazione per le decisioni che saranno prese a Roma.

Approvata al Senato la legge sull'"abilitazione provvisoria,,

Le norme provvisorie sugli esami di Stato - Riaperta l'università di Roma - Dichiarazione dell'UNURI

Ieri mattina con l'approvazione, presso la VI commissione (Pubblica Istruzione) del Senato, del disegno di legge che disciplina provvisoriamente l'esame di Stato per l'esercizio professionale, è stato posto termine all'agitazione degli studenti universitari e si è aperta la strada per il ritorno alla normalità negli atenei.

Difatti, nella tarda mattinata dopo oltre tre giorni, a Roma sono stati riaperti i cancelli della città universitaria e le attività hanno ripreso nel primo pomeriggio il loro ritmo normale. La decisione è stata adottata dal Senato accademico, riunito sotto la presidenza del rettore prof. Papi. Subito dopo le forze di polizia lasciavano gli edifici presidiati e gli studenti potevano affluirvi liberamente. Analoga la situazione a Napoli e, a quanto risulta, negli altri atenei. Ed ecco, brevemente alcuni aspetti particolari dei disegno di legge cui fino all'ultimo si era opposto il ministro Moro.

All'art. 1, esso prevede sia concessa la «abilitazione provvisoria alla professione» ai laureati che, in possesso dei requisiti prescritti, abbiano presentato la domanda per l'ammissione agli esami di Stato o la presentino entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge. L'«abilitazione provvisoria» ha decorrenza dalla data di chiusura della prima sessione d'esame — quella in corso — indetta per il 1958. Dalla concessione decadranno coloro che non partecipino con esito positivo alla seconda sessione di esame, che comincerà il prossimo 15 settembre.

Lo stesso articolo della legge prevede inoltre, che alla seconda sessione degli esami di stato, potranno prendere parte coloro che abbiano già partecipato con esito negativo alla prima, nonchè coloro che abbiano ottenuto la laurea e il diploma nella sessione estiva dell'anno scolastico 1957-58 potranno ancora partecipare alla seconda sessione di esami quanti pur essendo iscritti alle prove di marzo non siano stati in grado di partecipare o non abbiano completato le prove.

L'art. 2 stabilisce che l'abilitazione provvisoria per la professione di architetto potrà essere concessa solo a chi sia in possesso della laurea in architettura.

Infine coloro che si trovino alle armi un servizio di leva al momento delle sessioni di esami indette per il corrente anno, manterranno la «abilitazione provvisoria» fino all'espletamento della prima sessione di esame di abilitazione indetta per l'anno successivo a quello del loro collocamento in congedo (art. 3).

Le decisioni della VI commissione del Senato che ora dovranno essere sanzionate dalla competente commissione della Camera, sono state oggetto di esame da parte del l'UNURI. Dopo un apprezzamento sulla soluzione adottata, l'Unione degli universitari, in un suo comunicato chiede che, nel rispetto della norma costituzionale, le prove di abilitazione abbiano una maggiore proprietà e che venga disposto e disciplinato il tirocinio professionale. L'UNURI si impegna infine a formare in questo senso il suo contributo di proposte e suggerimenti.

Un affresco del '300 rinvenuto a Bergamo

BERGAMO, 13 — Un prezioso affresco del «300» è stato scoperto durante i lavori di restauro alla Basilica di S. Maria Maggiore, a Bergamo.

L'affresco che raffigura lo albero di S. Bonaventura, era nascosto dietro un dipinto del «Giudizio universale». Esso costituisce la più importante scoperta del dopoguerra in città. Si tratta di una rappresentazione scenica della vita di Cristo, secondo la dottrina di S. Bonaventura.

Una dichiarazione di Donini

La Commissione della Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri all'unanimità il testo emendato del disegno di legge che noi avevamo presentato sin dal 3 dicembre scorso per ottenere la sospensione dell'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, nella sua forma attuale, e la concessione dell'abilitazione provvisoria a tutti i laureati dell'ultimo anno accademico 1956-57.

E' certo ormai che la VI Commissione della Camera in giornata completerà l'opera, aggiungendo la propria approvazione a quella del Senato. La legge potrà così entrare in vigore, subito dopo la firma del Capo dello Stato.

Con questo atto di parziale e sia pur tardiva riparazione, gli studenti hanno senza dubbio conseguito un primo importante successo. L'Università ritorna alla calma e al lavoro. Il Parlamento vede consolidarsi il suo prestigio di fronte al mondo della scuola e della vita professionale. Il governo è stato ancora una volta costretto a cedere, sotto la pressione crescente dell'opinione pubblica, delle categorie universitarie direttamente interessate, dell'enorme maggioranza degli stessi docenti e del Parlamento della Repubblica.

La detto apertamente che il compromesso raggiunto si è reso inevitabile, per salvare le Università dalla situazione di disordine e di sfiducia nelle quali la tattica dilazionatrice e irresponsabile del governo minacciavano di precipitarle. Ma nella sua nuova forma il disegno di legge che porta il mio nome e quello del compagno Rolfi ha perso molto della sua coerenza e della sua stessa ragion d'essere.

Noi chiedevamo che l'abilitazione fosse concessa ai giovani laureati, per permettere loro di incominciare a guadagnarsi il pane e di iniziare quel tirocinio professionale che l'attuale ordinamento degli studi rende praticamente impossibile conseguire prima della laurea; e che l'esame definitivo fosse rinviato sino a quando, con la promulgazione di un nuovo regolamento, esso fosse divenuto conforme allo spirito della Costituzione e alla lettera della legge, che lo hanno istituito come un vaglio delle capacità «specificatamente professionali» del medico, dell'ingegnere, del farmacista, del chimico e dell'architetto.

Il compromesso su cui è stato possibile raccogliere l'unanimità, a crisi aperta, concede sì l'abilitazione provvisoria, ma la rende definitivamente operante solo dopo che il laureato avrà sostenuto comunque la prova d'esame nella prossima sessione autunnale.

Questo impone a tutti coloro i quali hanno a cuore la serietà della vita universitaria e della stessa pratica professionale l'obbligo di iniziare senza ritardo un largo dibattito nel Paese, in comune tra gli studenti, i laureati, i docenti e le forze politiche più responsabili, perchè il problema venga radicalmente riesaminato e affrontato in modo coerente e responsabile.

Una nuova, incoraggiante saldatura si è formata, nel corso della lotta, tra studenti e docenti e soprattutto tra il mondo universitario giovanile e il Partito della classe operaia. Nel Parlamento e nel Paese gli studenti hanno visto al loro fianco, in questi ultimi mesi, più ancora che nel passato, gli operai, i contadini, gli intellettuali comunisti. Essi non lo dimenticheranno più.

Questo rinsaldato legame contribuisce a superare troppe vecchie prevenzioni di tipo qualunquista e fascista contro la capacità del Parlamento, se ben orientato e diretto dalle forze democratiche e repubblicane, a rappresentare la volontà del Paese. Anche di questo occorre tenere conto, nel valutare la prima vittoria d'oggi.

AMBROGIO DONINI

DOPO LE LETTERE AI VARI GIORNALI

Psicosi della paura per Diabolic a Torino

La morte (forse naturale) di un uomo subito collegata al «criminale fantasma»

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13 — E' probabile una svolta decisiva nelle indagini sul delitto di via Fontanesi. Tutto lo lascerebbe supporre. Nella giornata di oggi, la polizia ha dimostrato di non rinnegare decisamente il tenore delle lettere che continuano a pervenire ad un giornale torinese e nelle quali si conferma che «Diabolic ucciderà una seconda volta: oggi, giovedì». Molte pattuglie sono state scaglionate per la città, agenti in borghese hanno controllato, senza darlo a vedere, le zone di cui il fantomatico Diabolic ha fatto cenno nelle sue missive. Quindi, tutto fa pensare che l'arresto di Aldo Cugini non venga ritenuto dalla polizia come atto di suggello al misterioso caso di via Fontanesi.

E' strano che nulla sia emerso dalla pur decisiva deposizione dei due giovani, rintracciati dai nostri cronisti, i quali affermarono di aver uditi verso l'una di notte fra il 14 e il 15 febbraio scorso, quelle grida di donna «Aiuto, aiuto, Valerio, aiuto». Forse la polizia non ha abbandonato l'esile pista che da quella voce partirebbe per giungere alla identificazione dell'assassino o di un suo complice. E forse il lungo colloquio avuto oggi dal questore con il consigliere istruttore dott. Lombardi che dirige le indagini, ha avuto proprio questo tema.

Falso o vero che sia il personaggio di Diabolic, la città ne ha comunque subito finora la psicosi. Al nostro giornale, oggi, sono arrivate cinque telefonate di cinque persone diverse che segnalavano fatti strani e tenebrosi. Ad ogni controllo, queste segnalazioni si sono rivelate quali falsi allarmi dovuti all'eccitata fantasia del pubblico.

La realtà sembra tutt'altra. E' chiaro che l'assassino di Mario Gilberti, qualora venisse dimostrata l'innocenza di Aldo Cugini, non ha nessun interesse ad attirare l'attenzione della polizia su di sè.

Rimane tuttavia da spiegare il mistero della prima lettera. E' molto probabile che tutte le altre siano state scritte da qualche esaltato che non avrebbe avuto difficoltà ad imitare la grafia della prima lettera che appariva pubblicata piuttosto vistosamente su un giornale cittadino; ma il primo scritto non può essere opera di un maniaco perchè la lettera fu imbucata quando ancora non era stato scoperto il cadavere di Mario Gilberti nella cameretta al piano terreno di via Fontanesi 20.

In questo stato di psicosi non poca sensazione ha destato la notizia che al quarto piano di un edificio di via Bertola 4, era stato rinvenuto cadavere un uomo, successivamente identificato per il 57enne Giuseppe Devosto, da Crescentino Vercellese.

Il corpo non presenta al primo sommario esame segni di violenza, per cui la polizia sembra orientata a considerare l'eventualità di una morte naturale. E' però evidente che la gente, quand'ancora erano note solo le prime sommarie notizie, non ha perso tempo a temere un nuovo omicidio e da parte del fantomatico Diabolic.

Ad ogni modo le indagini continuano e la autopsia dirà l'ultima parola.

Domenica assemblea delle donne per la pace

Si terrà a Vicenza sotto l'egida dell'UDI - Le altre manifestazioni per l'8 marzo

Domenica a Vicenza, per iniziativa dell'Unione Donne Italiane, avrà luogo al Teatro Roma una grande assemblea nazionale di donne per la pace, assemblea a cui parteciperanno folte delegazioni dalle varie province del Veneto (dai Friuli e da Trieste) e da altre Regioni d'Italia, fra cui le Puglie, l'Emilia, la Toscana.

La relazione introduttiva sarà tenuta dalla on. Rosetta Longo e le conclusioni dalla prof. Ada Alessandrini.

Il Convegno prenderà posizione soprattutto sui problemi dell'installazione delle rampe di lancio di missili atomici nel territorio italiano; e dell'interesse dell'Italia di adoperarsi per una politica di distensione, di neutralità atomica, di incontri internazionali.

Domani e domenica, inoltre, l'UDI terrà in diverse altre città manifestazioni celebrative della giornata della donna. Domani a *Taranto*, parlerà Baldina Di Vittorio Berti; a *Potenza*, Tina D'Avenio, a *Siracusa*, oratrice locale Domenica a *Grosseto*, Carmen Jacchia, a *Piacenza*, Nilde Jotti; a *Torino*, Gisella Floreanini; a *Lecce*, Calamassetta e Messina, oratrici locali; a *Genova*, Marisa Rodano e Ada Picciotto. Altre manifestazioni si terranno nei prossimi giorni a *Reggio Emilia* (Luciana Viviani), *Ravenna*, *Aeziquapendente* e *Cagliari*.

RUSSIA E ITALIA NEL RISORGIMENTO

Non si può considerare il lavoro di Giuseppe Berti (*) un contributo, pur assai notevole, alla sola nostra storia diplomatica. Se questo è prevalentemente il quadro entro il quale si colloca la lunga e minuziosa ricerca, la intenzione, ma direi di più, gli stessi risultati vanno ricercati in una proposta di riesaminare aspetti di fondo della storia del Risorgimento italiano. Nè può essere altrimenti quando, unendo alla ampiezza e alla originalità della documentazione un felice e fecondo sforzo interpretativo, si approfondiscono una serie di problemi ignorati o mal noti relativi al rapporto fra la Russia e gli Stati italiani: rapporto che fu, in momenti particolari, decisivo nel gioco politico che portò alla formazione unitaria italiana, e che costituì una componente costante, positiva o negativa, della politica degli Stati italiani. Non diversamente si spiega, e qui è il punto di partenza delle ricerche del Berti, lo interesse per la Russia che si ebbe in Italia fin dal '700, allorchè il partito filosofico fu in primissima linea, con L'Algarotti e il Galiani, nel dare una spinta all'avvicinamento degli Stati italiani alla Russia, di contro ai circoli tradizionali che recalcitravano e facevano ostacolo. Questo interesse fu continuo fino agli anni 1825-1830, fino all'epoca cioè di Nicola I, nel corso della quale la Russia fu portata ad allearsi strettamente al l'Austria *in funzione* conservatrice; restò acceso per i patrioti italiani del gruppo lombardo del *Crepuscolo* e di quello piemontese della *Ragione*, per Pisacane, per Cattaneo e Mazzini, i quali cominciarono allora a guardare all'emigrazione russa, e fornì ad essere elemento decisivo della p[illegible] Stati italiani

I rapporti ufficiali con la Russia risalgono al 1777-78 per il Regno di Napoli e di Sicilia, al 1782 per la Repubblica di Venezia, al 1783 per il Regno di Sardegna e la Repubblica di Genova, e sostanzialmente da questo periodo prende le mosse il Berti nel ricostruire, sulla base di una notevole informazione archivistica, le vicende di tali rapporti, fino al 1860.

Basti ora richiamarsi alla ventennale politica che legò di amicizia il Piemonte e la Russia, dalla fine del 700 in avanti (politica nella quale va ricercata la premessa di quella protezione di Pietroburgo che fu garanzia di indipendenza e di integrità per il Regno Sardo nel triennio 1796-1799), per giungere alla nuova fase della politica piemontese, succeduta al periodo di rottura del fronte assolutista europeo, dal quale il Cavour seppe trarre il miglior partito schierandosi a fianco della Francia e della Russia contro l'Austria; e a quei mesi tra l'ottobre '58 e il maggio '59, nei quali, come afferma il Berti, «la Russia più che la Francia fu la leva lontana e apparentemente immobile, dalla cui silenziosa pressione dipesero, in ultima analisi, le sorti del piano cavourriano». Conclusione, questa del Berti, che non vuole essere esclusiva, evidentemente, ma soprattutto costituire un richiamo a una maggiore cautela, a una più articolata e integrale visione delle componenti internazionali che giocarono a favore del piano del Cavour. E *in tal* senso va pure considerata l'importanza che il Berti attribuisce alle relazioni con la Russia, viste come uno degli elementi che fecero emergere, dalla univocità della politica italiana che allineò dopo il 1789-96 col Piemonte e Regno delle due Sicilie, la funzione preminente dello Stato sabaudo

Non si può non rilevare il modo appassionato col quale il Berti esamina e utilizza il documento inedito — e spesso si tratta di una serie di documenti che lumeggiano una intiera questione — come è il caso del *Diario* del marchese Filippo Oldoini, dal Berti rintracciato e pubblicato; o discute e interpreta in un correlazione illuminante scritti editi, ma poco noti, e male interpretati, come l'opuscolo *La Russia, l'Europa, l'Italia* redatto dal giornalista friulano Valussi nel 1762 e gli articoli del dicembre 1851 della *Ragione* di Ausonio Franchi, che sono preziosi per conoscere l'animo col quale gli uomini del nostro Risorgimento guardavano alle prospettive di uno sviluppo possibile della politica russa in Europa.

Ma giova insistere sul valore di suggestione che la ricerca del Berti ha ai fini di un riesame di veri e propri punti nodali del nostro Risorgimento: non altrimenti si può giustamente valutare quel ritratto critico e nuovo che il Berti traccia del De Maistre, come campione cosciente, razionale, acutamente politico della restaurazione cattolica, e l'interesse di questa interpretazione alla luce dell'esame perspicace che l'autore conduce intorno al problema delle origini del liberalismo, della sua radice conservatrice, e in particolare del senso dello sviluppo della politica interna cavourriana come proseguimento, in condizioni moderne, di alcuni principi ispiratori maistriani.

Se la interpretazione del De Maistre, la quale affronta un tema ideologico e politico di rilievo europeo, può prestarsi a discussioni, ma, a mio parere, solo in base ad una riduzione bitraria del valore politico del De Maistre, non si può non riconoscere, e in realtà è stato unanimemente riconosciuto, quale secondo filone di problemi e di ricerche abbia *rivelato* i Berti nell'affrontare il tema dei rapporti tra diplomazia e società segrete: tema da cui emerge la figura dell'abate Scipione Piattoli (l'abate Mario di *Guerra e Pace*) con i suoi piani di ricostruzione europea che la politica estera russa fece propri e lanciò nel 1804-1805.

E' un mondo sconosciuto e affascinante che torna alla luce (grazie alle ricerche condotte negli archivi polacchi, la cui individuazione basterebbe da sola a dare al lavoro del Berti quel rilievo storiografico europeo che tante altre parti della sua indagine confermano.

FRANCO FERRI

(*) G. BERTI *Russia e Stati italiani nel Risorgimento*, Torino Einaudi, 1957, pagg. XVIII-874

Massimo Mila a «Letture Critiche»

Massimo Mila ha ieri, a Palazzo Marignoli, per conto di «Letture critiche», illustrato una brillantissima tesi: «Il neomadrigalismo della musica italiana contemporanea», fenomeno del quale soprattutto sembrano essersi accorti gli studiosi stranieri, e che ha i suoi più validi rappresentanti in musicisti quali Luigi Dallapiccola e Goffredo Petrassi. Ad essi principalmente Massimo Mila attribuisce, infatti, il merito del rifiorire della musica vocale in Italia, originalmente moderna, lontana da compiacimenti arcaici. La conferenza, documentata con esemplificazioni musicali tolte da opere dei nuovissimi come dei più antichi madrigalisti («Canti di prigionia» di Dallapiccola, «Coro di morti» di Petrassi, pagine di Gesualdo da Venosa, Marenzio, Orazio Vecchi), è stata seguita dal pubblico con vivo interesse

Un sarto parigino giura che fra qualche mese, con i primi tepori della primavera, le signore eleganti vestiranno così. Dovrebbero però avere tutte delle gambe come queste.

UN RACCONTO IMMAGINARIO CHE POTEVA ESSERE VERO

Poteva scoppiare la guerra la notte fra l'11 e il 12 marzo

Se a Florence, anzichè il solo tritolo fosse esplosa anche la carica atomica contenuta nella bomba sganciata per errore, poteva succedere quanto narriamo qui sotto - E' una cronaca che deve essere meditata

Il B - 47 comandato dal maggiore John Smith decollò regolarmente poco dopo le 23 dalla base di Hunter, in Georgia. Con Smith, un veterano della guerra di Corea, c'era sobita, squadra il secondo pilota, cap. Robert Hudson e il sottotenente Red Callaghan. Poi, osservatore-bombardiere Frano Tutti e tre allegri, avevano trascorso un buon pomeriggio, dopo essersi rimasti a poltrire a letto tutta la mattina per immagazzinare energie, e il lungo volo notturno non li spaventava. Normale volo di pattugliamento: dovevano spingersi fino al confine col Canada, giusto il tempo di ammirare dall'alto Toronto adagiata in riva al maestoso lago Ontario, e poi tornare indietro.

Hunter aveva voglia di scherzare: «Robert — disse al suo secondo al quale aveva ceduto i comandi — aspetta a salire in quota fino a 12 mila. Voglio vedere bene le luci di Columbia: ci conosco una ragazza, una col fiocchi. Forse non è ancora andata a dormire e starà guardando il cielo dal davanzale».

Il cap. Hudson obbedì all'ordine del suo superiore ed amico e continuò a volare ad una quota di 1500 metri. E quello fu il primo fatale «accidente», perchè nessuno poi potè testimoniare come erano andate le cose. Il volo proseguiva regolarmente. Sopra Columbia lo snello, veloce e maneggevole B-47 compì una piccola deviazione. In direzione Nord Est per ritornare in rotta: avrebbe dovuto sorvolare tutta la Carolina del Sud, poi quella del Nord e infine salire verso la Virginia e la Pennsylvania, raggiungere la frontiera canadese.

Erano esattamente le 23,30 quando l'aereo sorvolò un paesello della South Carolina: Florence. I tre non se ne accorsero neppure. Stavano ormai prendendo quota, e anzi a 3.500 metri e continuavano a salire. Ad un tratto Red Callaghan ebbe la sensazione che fosse accaduto qualcosa di anormale. Non ebbe però neppure il tempo di comunicarci, men che meno di avvertire il comandante che forse, per un guasto a un congegno, si era sganciata una bomba. Si udì un botto spaventoso e da giù si levò verso il cielo una colonna di fuoco, che si allungava e si allargava a fungo. L'aereo ne fu raggiunto, incenerito, mentre una seconda spaventosa esplosione (le altre *H* che il «B-47» recava a bordo) si verificava in cielo.

Ma nessuno, nel raggio di decine e decine di chilometri, ebbe tempo e possibilità di accorgersene. Perchè per decine di chilometri all'intorno, in un attimo furono la morte e la devastazione più assoluta.

Tutta la Carolina del Sud, parte della Georgia, della Carolina del Nord, dell'Alabama e del Tennessee piombarono all'improvviso nel silenzio e nel buio, squarciato poi rapidamente dalle fiamme di giganteschi incendi.

• • •

Passarono pochi minuti, poi dai margini della vastissima zona del disastro, dove pur fra le macerie la vita ancora sussisteva (sarebbero passate solo poche ore, e anche lì la gente avrebbe cominciato a morire), partirono le prime drammatiche telefonate di allarme. Da Atlanta, nella Georgia, il governatore chiamò Washington — e gli ci volle un po' per avere la comunicazione, perchè le linee dirette erano interrotte. Ottenne infine di parlare con il Ministero della difesa, e con voce incerta, rotta dall'emozione, disse: «Deve essere successo qualcosa di terribile dalle parti della South-Carolina. Non riesco a comunicare con loro, ma si vedono, da qui, incendi mostruosi, ci si vede come se fosse giorno. Per quel che ne so, i bolscevichi potrebbero aver attaccato e sganciato di sorpresa un'atomica». Non seppe dire altro. Intanto però dagli aeroporti intorno alla zona colpita si erano levati in volo apparecchi di ogni tipo, per raggiungere i luoghi degli incendi e capire di che cosa si trattava. Non riuscirono neppure ad avvicinarsi, tornarono indietro, i piloti e gli osservatori erano pallidi, piangevano per ciò che avevano intuito pur senza vedere.

• • •

Trascorsero ancora poche decine di minuti. Le redazioni dei giornali dalla costa atlantica a quella del Pacifico, sembravano impazzite, tempestavano di telefonate ogni autorità possibile militare e civile, dalle più elevate a quelle periferiche. E le centrali di stazioni radio invitavano gli ascoltatori a tenere accesi i loro apparecchi in attesa di importanti comunicazioni. Sembrava di rivivere le tragiche drammatiche ore di Pearl Harbour. Finchè, a mezzanotte e mezzo venne diramato questo secco comunicato:

«Gli Osservatori hanno registrato l'esplosione di una bomba all'idrogeno di origine ignota nella zona sud - orientale degli Stati Uniti, con epicentro presumibile nella South - Carolina, attorno a Columbia. Il governo, che sta svolgendo un'inchiesta, ha proclamato lo stato di emergenza. Il nostro ambasciatore a Mosca è stato incaricato di recarsi immediatamente al Kremlino per chiedere spiegazioni. Il Presidente Eisenhower, prontamente informato, segue gli avvenimenti minuto per minuto insieme ai suoi collaboratori. Uomini e donne degli Stati Uniti, in questa ora tragica Dio è con noi».

Subito dopo la lettura di questo comunicato, tutte le stazioni misero in onda l'Inno nazionale; poi gli annunciatori cominciarono che ogni programma era sospeso e invitavano nuovamente rimanere in ascolto in attesa di ulteriori informazioni.

• • •

Una squadriglia di B-47 della base americana di Fairford, in Inghilterra, al comando del colonnello Morgan Cooper, era in quel momento in volo lungo le coste della Manica per una delle normali esercitazioni. Era una delle squadriglie dello Strategic Air Command, il famoso SAC, la aviazione strategica americana che, come aveva detto tante volte Foster Dulles, «è in guerra per prevenire la guerra». Le squadriglie del SAC erano sempre in stato d'allarme, giorno e notte, in volo o pronte a decollare.

Il colonnello Cooper aveva ricevuto attraverso la radio il comunicato del suo governo, e come lui l'aveva ascoltato il maggiore Lennart Fox, pilota dell'apparecchio.

«Hai sentito Len? — disse il colonnello — Quelle canaglie del Kremlino hanno voluto provarci, maledetti»

«Sì — rispose Fox — Ora la pagheranno cara. Non resterà più una briciola del loro sporco comunismo. Ci penseremo noi»

«Certo Len, ci penseremo noi. Da gli ordini. Rotta a est, si punta su Mosca».

«Ma non possiamo ancora, colonnello. Lei sa bene quali sono gli ordini. Solo il Presidente può darci il via, dobbiamo aspettare»

«Aspettare un corno, maggiore. Il vecchio Ike può anche essere rimbambito a forza di parlare di incontri al vertice e di trattare con quei Krusciov. Io so che centinaia di migliaia di uomini donne e bambini americani sono morti carbonizzati e so che le istruzioni riservate del «piano H» dicono di reagire immediatamente a qualsiasi attacco del nemico. Allora, maggiore? Ha dato un ordine. Lo esegua».

«Signorsì, signor Colonnello».

E così la squadriglia Cooper del SAC ricevette l'ordine di puntare su Mosca.

• • •

Contemporaneamente dialoghi analoghi si svolgevano nella base nordafricana di Sidi Slimane, nelle basi americane dislocate in Germania, in Italia, nel Medio Oriente. E decine di B-47 con il loro carico mortale volavano verso l'Unione Sovietica.

• • •

A Mosca ben pochi conoscevano gli ultimi drammatici avvenimenti. Nelle redazioni dei maggiori giornali la notizia dell'11 marzo (a quella ora americana era giunta poco dopo che le radio degli S.U. avevano dato lettura del comunicato governativo. Subito erano stati informati gli esponenti del governo e del Comando militare. La prima notizia allarmante giunse dalla Germania orientale. Segnalava il passaggio di squadriglie di B-47 americani che avevano ignorato l'intimazione a invertire la rotta o ad atterrare. La contraerea e le batterie di razzi avevano aperto il fuoco mentre squadriglie da caccia si levavano in volo. Un B-47 colpito ad altissima quota era esploso con un fragore terribile: si segnalavano a terra decine di migliaia di morti per quell'esplosione a 12 mila metri di quota.

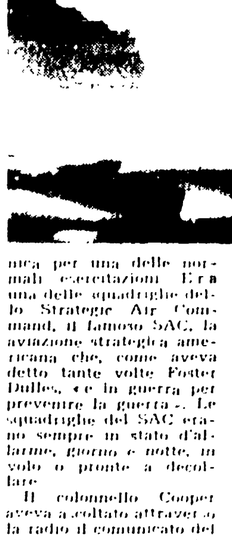
Venne dato immediatamente l'allarme a tutte le batterie di razzi dislocate nell'Unione Sovietica e nei paesi del Patto di Varsavia, nonchè a tutti gli aeroporti militari. E anche alle basi dei missili intercontinentali. Se la notizia dell'improvviso attacco americano era vera, avrebbe avuto la meritata risposta. E quando l'ambasciatore degli Stati Uniti Thompson si presentò al ministero degli Esteri per chiedere spiegazioni, a nome del suo governo, a proposito della bomba esplosa sulla South Carolina, trovò Gromiko che gli chiese di intervenire immediatamente a Washington per scongiurare il volo dei B-47. Quanto alla bomba, esplosa in America disse, naturalmente che non ne sapeva nulla, ma che era semplicemente assurdo pensare che si fosse trattato di un attacco sovietico.

Thompson rispose come qualsiasi diplomatico avrebbe risposto: «Riferirò». Non ne ebbe però il tempo, perchè poco dopo le prime bombe atomiche cadevano su Londra e Mosca. Non passò neppure un'ora e la corsa agli armamenti — col suo terribile — si New York, Chicago, Filadelfia, Boston e Detroit erano gli ICBM, i missili balistici intercontinentali che a velocità inimmaginabile avevano attraversato l'Europa e l'Atlantico raggiungendo le basi strategiche degli Stati Uniti.

• • •

Così stanno le cose, se la notte fra l'11 e il 12 marzo 1958 la terza guerra mondiale. Nessuno l'aveva decisa, nè gli Stati Uniti avevano aggredito la URSS, nè l'URSS aveva aggredito gli Stati Uniti. Tutto era dipeso da un guasto al sistema di aggancio delle bombe atomiche a bordo dei B-47 del SAC comandato dal maggiore Smith in «normale volo di pattugliamento», «in guerra per prevenire la guerra».

HISTORICUS



L'EROICO UFFICIALE IRANIANO NON DEVE MORIRE

Salviamo Khasro Rouzbek eroe del popolo persiano!

Condannato a morte dallo Scià per essersi battuto contro l'asservimento del suo Paese — Soltanto la voce del mondo libero può strapparlo alla morte

«Venti ufficiali fucilati a Teheran», «dieci membri del Tudeh fucilati nella capitale persiana», «sei operai fucilati nel la città petrolifera di Abadan», «un altro gruppo di operai e di ufficiali fucilati in Persia», «salvate la vita a mio padre, al dottor Morteza Yazdi»... Dallo agosto del 1953, quando il colpo di stato preparato nelle cancellerie dove dominano i signori del petrolio riportò sul trono del Pfan lo Scià che era fuggito pochi giorni prima ed ebbe ragione del coraggio e della resistenza dei lavoratori persiani queste sono le notizie e gli appelli che le agenzie — e il più delle volte clandestini messaggeri della Resistenza persiana — portano con eloquente frequenza all'estero. Sono notizie e messaggi che hanno, nella loro breve cruda drammaticità il merito di esprimere voci della Persia reale, laddove il lontano impero di Teheran fa troppo spesso notizia per le liti dei coniugi imperiali: Soraya che non sa dare figli alla monarchia, Reza Pahlevi che cerca l'accordo con la consorte per avere un'altra moglie; o nel migliore dei casi per la corsa di nazioni e società allo sfruttamento della ricchezza dell'Iran - il petrolio.

Quando la Persia reale, quella degli operai degli impianti petroliferi e dei contadini senza terra, la Persia degli studenti e degli ufficiali democratici del glorioso periodo della nazionalizzazioni, avrà dato la democrazia al paese, conosceremo allora tutta l'ampiezza del movimento di resistenza nell'Iran, combattuto non già sulle montagne, ma nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche dell'esercito, nelle scuole, nelle carceri; movimento di resistenza condotto sotto la guida di un partito — il Tudeh — anch'esso un partito dei torturati e dei fucilati.

A metà dicembre, tre mesi or sono, giungeva all'*Unità* una lettera da Teheran. Essa informava che un patriota persiano stava per essere condannato a morte in segreto dopo che torture inenarrabili erano state impiegate contro di lui per strappargli un tradimento, dei nomi un'abiura: ma invano. Questo patriota persiano — la condanna a morte ad opera di un tribunale militare che ha operato effettivamente nel più assoluto segreto è ormai stata pronunciata — è Khasro Rouzbek. Per lui perchè un movimento di opinione nel mondo giunga a salvargli la vita nuovi messaggi giungono dalla capitale persiana: salvate l'esistenza a Rouzbek!

Khasro Rouzbek era ufficiale dell'esercito dell'Iran insegnante all'istituto militare di Teheran membro del comitato esecutivo dell'organizzazione degli ufficiali democratici che fu scoperta dalla polizia nel 1954 e i cui membri (in influenti già condannati fucilati: quelli che non sono morti durante le torture della poliziaria imperiale polizia.

Rouzbek ebbe una posizione di primo piano negli avvenimenti che si svolsero in Persia nel 1953: egli ha avanzato ricorso in favore di Morteza Yazdi - la corte, nonostante il fatto che la legge iraniana vieti la esecuzione di sentenze capitali per le persone superiori ai 60 anni confermò successivamente che Yazdi doveva essere fucilato. Si mosse il mondo civile in favore dell'illustre medico e del militante comunista. La sua condanna venne infine commutata nell'ergastolo.

Anche per Rouzbek si impone una presa di posizione di ogni coscienza civile. Impediamo alla mano del boia di abbattersi sull'ufficiale persiano, sul militante comunista, sul patriota

M. G.

PARIGI — La giovane scrittrice Françoise Sagan si è sposata con l'editore teatrale Jeanne Guy Schoeller. La Sagan ha ora 23 anni. Il matrimonio in forma civile è avvenuto negli uffici di stato civile del 17. arrondissement di Parigi. Nella foto gli sposi dopo la cerimonia (ma nessun reato può esserglisi contestato se non quello che può imputarsi a tutto il popolo iraniano che combatte nelle giornate dell'estate di cinque anni or sono: la difesa del patrimonio nazionale, il petrolio soprattutto, dalla rapacità dei monopolisti stranieri e delle ricche famiglie di Persia; la fedeltà al governo democratico — pur fragile ed incerto — di allora. Rouzbek combattè la battaglia degli iraniani per la nazionalizzazioni, per una politica di neutralità e di salvaguardia degli interessi nazionali. Ed era già troppo per le società petrolifere e per i regnanti. Tanti compagni di Rouzbek, operai ed ufficiali come lui, studenti del Tudeh son caduti per questo. E sono già migliaia; e bene ricordare questa «indicazione approssimativa» che varie fonti hanno ammesso circa l'ampiezza e la ferocia della repressione in Persia.

Khasro Rouzbek ricercato dalla polizia visse per anni lavoratore clandestinamente; ma otto mesi fa cadde nella polizia reuscì per la bocca di una spia, ad identificare il suo rifugio. Rouzbek si difese, armi alla mano contro forze che in tal numero non sono usate neppure per la caccia ai banditi del deserto. Il nostro compagno ferito cadde nelle mani dei poliziotti.

Un compagno persiano così ci descrive che la Persia, civilissimo antico paese, pare ora tornato al Medioevo: la tortura è il solo mezzo d'indagine, insieme all'assoldamento di spie. Una spia ha tradito il compagno Rouzbek; ma la tortura non l'ha piegato. Il nostro compagno ha perduto sotto le percosse e le privazioni nel carcere l'uso di una gamba: perciò egli ha imposto la sua forza di fronte ai persecutori.

Pronunciata la condanna ed avanzato ricorso in favore di Morteza Yazdi - la corte, nonostante il fatto che la legge iraniana vieti la esecuzione di sentenze capitali per le persone superiori ai 60 anni confermò successivamente che Yazdi doveva essere fucilato. Si mosse il mondo civile in favore dell'illustre medico e del militante comunista. La sua condanna venne infine commutata nell'ergastolo.

Anche per Rouzbek si impone una presa di posizione di ogni coscienza civile. Impediamo alla mano del boia di abbattersi sull'ufficiale persiano, sul militante comunista, sul patriota

M. G.

Precisazione

Il dottor Italo De Feo ci scrive una lettera a proposito del nostro servizio speciale pubblicato sul n. 36 del 5 febbraio '58 dal titolo «Achille Lauro è felice».

Egli tiene a stabilire di non avere acquistato dalla Sovraintendenza dei Monumenti ne da altro ente pubblico il corpo centrale di Villa Lucia al Vomero ma da privato con regolo notarile Zecchino 28 maggio 1949.

Inoltre, precisa di non essere funzionario nè della RAI nè del Partito socialdemocratico ma giornalista professionista.

Nel dargli atto di quanto sopra, dichiariamo di non aver nulla in contrario ad informare della cosa i nostri lettori.

MONDO ECONOMICO

L'embargo verso l'Est

Or è qualche settimana i giornali pubblicarono che il governo italiano si era finalmente deciso a muoversi per ottenere la riduzione o l'eliminazione dell'embargo commerciale verso i paesi dell'Est e in particolare verso la Cina popolare. Interrogato, il ministro del Commercio estero Guido Carli pronunciò queste auree parole: «Risponde a verità che esercitiamo una pressione in questo senso. Lo facciamo perchè siamo convinti di tutelare un interesse legittimo».

Il tempo è passato, ma di questa «coraggiosa iniziativa» del governo non se n'è saputo più niente. Non ci è alcun indizio in base al quale si possa supporre che i famigerati comitati «atlantici» COCOM e CINCOM abbiano cessato d'esercitare la loro azione di intervento, di disturbo e di censura nei confronti del libero sviluppo dei traffici est-ovest. Che cosa è successo? Zoli e Carli si sono stancati di «premere»? Oppure le loro «pressioni» sono state bruscamente respinte dagli americani? Una precisazione non guasterebbe.

Tanto più che il movimento per l'abolizione dell'embargo si va allargando e affermando in tutto il mondo occidentale. L'inglese Sunday Times *scriveva di recente: «I dirigenti di 40 società industriali del ramo tecnico, faranno pressioni sulla Camera di commercio inglese per una revisione immediata, in accordo con gli altri paesi della NATO, dell'embargo nelle esportazioni verso i paesi d'oltre cortina, e ciò in considerazione dei recenti sviluppi della tecnica nucleare e dei missili. Questi dirigenti ritengono, infatti, che gran parte delle voci della cosiddetta lista strategica sono ormai superate».*

Da parte sua, sul parigino Le Monde, *il deputato ed ex-ministro Jean Masson scriveva: «Un serio freno allo sviluppo delle esportazioni e soprattutto dei beni di equipaggiamento, risulta dall'applicazione di regole imposte da considerazioni strategiche che, anche dal punto di vista della stessa diplomazia, non presenta più alcun interesse valido, in ragione degli straordinari progressi compiuti dall'URSS nel campo scientifico. Ecco perchè ogni iniziativa parlamentare o di altra natura intesa ad eliminare questi ostacoli, tanto più nefasti in quanto appesantiscono il clima psicologico tra le parti, deve essere appoggiata da quanti vogliono un rapido sviluppo del nostro commercio estero nel rispetto della nostra indipendenza nazionale».*

A tutto ciò da parte italiana si contrappongono soltanto i «cordiali colloqui» del ministro Pella con i rappresentanti di Ciang Kai-Scek.

l. p.

AUMENTI DI CAPITALE. - La SpA Pirelli ha chiesto l'autorizzazione ad aumentare il capitale da 2 miliardi a 2 miliardi e 640 milioni; la Breda siderurgica da 3 a 5 miliardi; la Raffineria Oli Minerali «Italia» da 1 a 3,5 miliardi.

L'UTILE DELLA EDISON. - Il monopolio elettrico Edison ha realizzato nel decorso esercizio — a quanto informa l'Agenzia Economica Finanziaria — un utile di 11 miliardi e 192 milioni, contro 10 miliardi e 986 milioni dell'anno precedente.

IL REDDITO CECOSLOVACCO. - L'ufficio statale di statistica della Repubblica ceco-slovacca ha annunciato che nell'anno 1957 il reddito nazionale è aumentato del 7,4 per cento. La produzione industriale è aumentata del 10,2 per cento rispetto al '56; la fabbricazione dei mezzi di produzione è cresciuta del 9,7 per cento, quella dei beni di consumo del 10,9 per cento.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

LA POLITICA COMUNALE FAVORISCE LA SCUOLA CONFESSIONALE

Mancano aule per 45 mila alunni nelle scuole elementari della città

Documentato intervento del compagno Durante in Campidoglio sulla situazione scolastica - Applausi del d.c. Lombardi e sorrisi di Cioccetti a De Marsanich che presenta il conto per l'appoggio fascista alla Giunta

I problemi della scuola elementare e materna sono stati al centro di un vivace e interessante intervento del compagno Durante nella discussione in corso in Campidoglio sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco e sul bilancio preventivo 1958. Nel corso dello stesso dibattito, il missino De Marsanich ha rivendicato ancora una volta il diritto del gruppo fascista di far parte, «come elemento determinante», della maggioranza clerico-missina. Il *leader* del MSI ha anzi attribuito a questa posizione di sostegno della giunta democristiana e liberale un carattere, si potrebbe dire, «storico», riaffermando per questa alleanza un diritto di anzianità di 11 anni, che nessuno, del resto aveva mai messo in dubbio.

Quali possano essere dal punto di vista pratico i risultati di questa alleanza politica durata 11 anni, formalmente, Rebecchini poteva non aver bisogno dei voti fascisti solo che quattro anni delle leggi-truffa) è giudizio che può riservarsi, per quanto riguarda l'attività nel settore scolastico, dall'intervento del compagno DURANTE, voluto opportuno dopo le precisazioni del presidente missino.

Il discorso del consigliere comunista è stato largamente analitico nella sua prima parte. Durante ha esaminato innanzitutto la situazione esistente nel settore della scuola materna, dove, come nel settore della scuola elementare, lo scarso intervento dell'amministrazione pubblica si intreccia con il favoreggiamento dichiarato della scuola privata e confessionale. Poche cifre per la scuola materna sono indicative: a Roma esistono complessivamente 1150 sezioni di scuola materna, 720 delle quali sono gestite da enti privati per lo più a carattere confessionale; solo 430 sono le sezioni di scuola statale.

Messe tutte nel conto, tuttavia, queste 1150 sezioni sono ben distanti dal soddisfare le necessità della popolazione scolastica da 3 ai 6 anni, che Durante ha calcolato in 75 mila unità. Risulta un deficit di 1350 sezioni, solo per far fronte all'fabbisogno di oggi. I programmi ufficialmente dichiarati consisterebbero nel portare al numero di 600 le attuali 430 sezioni comunali.

Per quanto possa sembrare incredibile, dal 1945 a oggi, la amministrazione comunale, eludendo le disposizioni regolamentari, non ha costruito nemmeno una sede di scuola materna avente carattere proprio, autonomo.

Situazione non dissimile si riscontra nel settore della scuola elementare: rispetto al fabbisogno attuale mancano 1500 aule. In base a ciò può calcolarsi che almeno 45.000 alunni frequentino turni pomeridiani con gravissimo danno per l'insegnamento, che Durante, valendosi della sua esperienza di direttore didattico, ha dimostrato nel modo più persuasivo che, ha esaltato nel modo più unilaterale il programma della giunta e il bilancio preventivo, sotto tutti i riguardi. Sul piano più generale, De Marsanich, smentendo l'esistenza di protocolli e dicendo quanto meno di non «saperne nulla» e di non averli personalmente trattati e sottoscritti con la DC, ha tuttavia assicurato Cioccetti che i missini si sentono parte «determinante» della maggioranza clerico-fascista. Ciò ha il solo scopo, in Campidoglio come in Parlamento, di evitare «aperture a sinistra». Gradito «gradito che siano» ha detto il *leader* missino «i voti di Cioccetti, gli diamo CIOCCETTI lo ha interrotto subito per dimostrare il suo gradimento ed ha affermato che i voti missini sono «voti responsabili». De Marsanich ha allora incalzato ricordando che il sostegno fascista al sindaco democristiano è di data vecchissima, risalendo al 1947, da quando, cioè, si profilò il pericolo di un'amministrazione «massonico-comunista».

Sul piano particolare (e tanto per confermare l'esistenza di un programma di rivendicazioni missine) De Marsanich ha sollecitato l'approvazione della lottizzazione SIRA (una delle più cospicue speculazioni edilizie); ha chiesto lo scioglimento immediato della commissione per il piano regolatore (il PR deve essere «duttile» e deve lasciare molta «latitudine» allo sviluppo della città); ha auspicato il sollecito sventramento della Roma storica rimasta in piedi con la costruzione della «parallela al Corso»; ha auspicato l'aumento delle tariffe tranviarie; ha attaccato la municipalizzata ACEA e difeso la privata SRE. Nel suo sproloquio, De Marsanich si è detto persino sicuro che la «legge speciale» sarà approvata dentro quest'anno, ignorando che si era avuta il giorno prima la notizia della sepoltura del progetto per la presente legislatura.

Il tutto è stato accolto dagli applausi riguardosi dei missini, dai sorrisi compiaciuti di Cioccetti e dagli applausi vergognosi dell'ing. Lombardi, capo del gruppo dc.

Un falso allarme fa correre la Mobile in una gioielleria

Un nuovo sistema di allarme collegato direttamente con gli uffici della Mobile è stato sperimentato ieri mattina in modo piuttosto clamoroso. Una «alfetta» è piombata in una nota gioielleria di via del Corso da dove era stata segnalata la presenza di ladri. In effetti, erano presenti nel negozio solo i commessi che inavvertitamente avevano messo in azione il meccanismo di allarme.

Erano le dieci allorchè il telefono della Mobile, quello riservato alle chiamate urgenti, ha squillato. Una voce stereotipata ha trasmesso: «Ladri in via del Corso 410, ladri in via del Corso 410».

Da qualche tempo è stato installato in banche e negozi il nuovo dispositivo di allarme centrale. Esso è costituito da un apparecchio con cellula fotoelettrica funzionante durante le ore di chiusura. Allorchè il raggio della cellula è interrotto dal passaggio di un corpo il meccanismo, collegato al telefono, chiama automaticamente il numero 555555 e un disco, inciso con una formula prestabilita, trasmette: «Ladri in via...».

Ieri mattina, da Masenza, si erano dimenticati di isolare l'apparecchio dopo l'apertura del negozio.

LE DONNE E LA PACE

La manifestazione di oggi a Palazzo Marignoli

Oggi alle ore 17 a Palazzo Marignoli, indetta dal Comitato romano della pace, si svolgerà una manifestazione per celebrare la «Giornata internazionale della donna».

Parleranno: la professoressa Ada Alessandrini sul tema «Perchè Roma diventi la capitale della pace», e il senatore Ambrogio Donini sul tema «Le donne per una politica di pace».

150.000 visitatori alla Mostra della sicurezza

Si è chiusa ieri, la Mostra della Sicurezza, allestita dallo Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, che per 13 giorni ha richiamato al Palazzo delle Esposizioni una grande folla, calcolata in oltre centocinquantamila persone.

In particolare, la sede regionale dell'ENPI di Roma ha organizzato visite alla Mostra degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, di maestranze di stabilimenti e aziende, di militari dei reparti della Capitale, utilizzando capaci torpedoni messi a disposizione dal Ministero della Difesa, dall'assessorato alle scuole del Comune di Roma, dalla STEFER, e da enti vari.

LE ADESIONI AL P.C.I.

Superati in provincia gli iscritti del 1957

Lunedì e martedì l'Assemblea cittadina dei dirigenti comunisti per la campagna elettorale Successi nella sottoscrizione e nella diffusione

La Federazione comunista romana ha annunciato che alla data di ieri gli iscritti al PCI nella provincia di Roma, esclusa la Capitale, erano 21.793: alla fine del dicembre scorso gli iscritti del 1957 nelle sezioni di provincia erano 21.654. Questo gruppo di sezioni ha così superato brillantemente, alla metà di marzo, le adesioni del 1957: e ciò è garanzia che quest'anno il numero degli iscritti potrà essere sensibilmente più elevato che nel passato.

Altre notizie, di cui diremo, dimostrano che anche nella città di Roma si registra un notevole risveglio dell'attività dei comunisti, alla vigilia della campagna elettorale. I preparativi per la campagna saranno messi a punto nella Assemblea cittadina dei dirigenti comunisti, che si riunirà lunedì prossimo alle 18 nella sede del Comitato centrale del PCI, in via Botteghe Oscure, e continuerà martedì alla stessa ora. All'ordine del giorno sono i temi della propaganda elettorale. Sarà relatore il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione. Presiederà la assemblea il compagno on. Pietro Ingrao, della segreteria nazionale del PCI.

Le notizie cui accennavamo riguardano prima di tutto la sottoscrizione elettorale, che si avvicina al primo traguardo dei dieci milioni. Ai versamenti già resi noti si aggiungono quelli della sezione AURELIA (30.000), della sezione TORPIGNATTARA (70.000) e di TIVOLI (10.000); nonchè dei compagni Gigliotti (5.000), Elisa Tanzarella (5.000), Carla Angelini (5.000) e on. Giulio Turchi (20.000).

Altre notizie riguardano la diffusione dell'«Unità» e della stampa periodica.

Nel corso dell'ultima settimana già tre sezioni hanno raggiunto o superato lo obiettivo posto per la diffusione domenicale dell'«Unità»; nel periodo elettorale. Si tratta della sezione di VILLA DEI GORDIANI, che ha raggiunto le 400 copie domenicali dell'«Unità»; della sezione di TOR SAPIENZA, che è già a quota 170 e della sezione PONTE MAMMOLO, che diffonde la domenica 150 copie del nostro giornale.

Altri risultati vengono segnalati dalle donne comuniste per la diffusione dell'«Unità» del giovedì. Accanto agli aumenti verificatisi in numerose sezioni, segnaliamo oggi le compagne di PRENESTINO, di TORPIGNATTARA e del TUFELLO, che hanno ripreso già da due settimane a diffondere regolarmente il quotidiano del Partito.

Un notevole successo è stato raggiunto anche dai diffusori di VIE NUOVE, che in questa settimana sono impegnati nella diffusione del numero speciale della rivista, dedicato alla storia di «questi ultimi dieci anni». Milleduecento copie in più del normale sono state prelevate.

Dalle notizie fin'ora pervenute dai diffusori risultano già conquistati stabilmente alla lettura di VIE NUOVE trecento nuovi lettori e questo risultato sarà senz'altro superato nei prossimi giorni.

ROCAMBOLESCA SERIE DI «SCIPPI» PER LE VIE DELLA CAPITALE

La polizia da ieri sera alla caccia di tre audacissimi ladri su "1900,,

Falliscono lo «strappo» di una valigetta con 25 milioni di gioielli - A vuoto un altro colpo contro una donna Riescono a strappare la borsetta a una turista francese - Cercano bottino in una «600» poi si dileguano

Da ieri sera tre audacissimi ladri a bordo di un'alfa «1900» grigia rubata, targata Roma-269197, tengono in scacco la polizia, dopo aver compiuto una serie di brigantesche imprese, alcune fallite, in varie zone della città.

Alle 20,30-21 l'«alfa» di cui abbiamo dato le caratteristiche e che si può solo supporre che siano esatte (la polizia tace) si appostava nei pressi di un'oreficeria di viale Eritrea. All'interno del negozio si trovava un rappresentante di preziosi di cui si ignora il nome, il quale, dopo aver finito il suo lavoro è uscito con due valigette (una contenente cataloghi di preziosi e l'altra gioielli per 25 milioni). Verso di lui si è diretto rapidamente uno dei tre individui che stavano a bordo dell'«alfa» e con mossa rapida ha strappato dalle mani del malcapitato una valigetta ed è risalito a bordo dell'auto che si è allontanata a tutta velocità. Fortuna ha voluto che la valigetta rubata fosse quella dei cataloghi, invece che quella dei gioielli. Ciò deve aver indispettito non poco i tre sconosciuti i quali evidentemente hanno deciso di proseguire le loro imprese criminose. Fra l'altro mentre la «1900» si allontanava, per poco non si è scontrata con un autobus.

Più tardi, nei pressi di via della Conciliazione i tre ladri sono tornati alla ribalta tentando uno «scippo» ai danni di una donna di cui la polizia non ha dato le generalità. Anche in questo caso, però, i tre hanno fallito il colpo ma sono riusciti a dileguarsi. La caccia era ormai cominciata, la polizia era in allarme ma, nonostante ciò, l'«Alfa» dei ladri alle ore 22,30 ha raggiunto via dei Fori Imperiali dove i malviventi sono riusciti a realizzare un «colpo».

In quel momento stavano transitando due anziane turiste francesi. Anche in questo caso la polizia ha taciuto il nome) e i tre individui ne hanno approfittato: l'auto ha rallentato, uno di essi è disceso, si è avvicinato alle due donne ed ha strappato dalle mani di una di esse una borsetta che, oltre al passaporto sembra che contenesse una ingente somma di denaro. Le due turiste, che alloggiano in un albergo di via Cavour, sono state successivamente accompagnate negli uffici della Mobile dove sono state mostrate loro numerose fotografie di pregiudicati. Le due donne però non sono riuscite ad identificare tra di esse il volto del loro aggressore.

La «1900» dopo aver compiuto lo «scippo» a via dei Fori Imperiali si è allontanata a fortissima velocità attraversando via S. Gregorio e dirigendosi alla volta di San Giovanni dove si è scontrata con un'altra auto. I tre ladri, però hanno proseguito la corsa.

I malviventi, hanno dimostrato una notevole audacia, nello stesso tempo hanno rivelato la loro debolezza che, forse, faciliterà la polizia nelle ricerche. Più tardi, difatti, in via Morosini, è ricomparsa la «1900» che si è arrestata nei pressi di una «600» in sosta, targata Roma 247161. Uno dei tre ladri è sceso e con una chiave inglese ha cominciato a menare colpi contro i finestrini della macchina con l'evidente intenzione di asportare quanto si trovava all'interno. Il fracasso ha attirato inevitabilmente l'attenzione di alcuni passanti che sono intervenuti facendo fallire le intenzioni criminali dei malviventi che, di nuovo, si sono allontanati a tutta velocità.

Il capo della Mobile e numerosi funzionari stanno conducendo la caccia alla «1900» e ai tre ladri.

Impazzisce su un treno

Mentre viaggiava il un treno diretto alla stazione Termini, un uomo è stato colto da follia. Si tratta del 32enne Nicola Altieri domiciliato ad Avellino.

Il fatto è avvenuto mentre il treno sostava nella stazione di Padiglione: attirati dalle grida di alcuni passeggeri impauriti, sono accorsi alcuni ferrovieri i quali hanno trovato l'Altieri che in uno scompartimento urlava e tempestava di pugni le pareti. Il poveretto è stato immobilizzato e trasportato nella sala di aspetto dove però, improvvisamente, dava di nuovo in escandescenze e si feriva ad una mano rompendo una vetrata. Trasportato al Policlinico

Denunciata per truffa

Il Nucleo speciale dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina ha denunciato a piede libero, Giuseppina Soffiati di 37 anni, per aver truffato di 6 milioni e 132 mila lire i consoci di una locanda, «Casa Orchidea», sita in via Bartolone Eustacchio, 14. Si tratta degli assicuratori Renzo Rapi e Arminio Hess dai quali la Soffiati si era fatta pagare le quote sociali firmando effetti che poi non sono stati riscattati. Inoltre, la donna, aveva rivenduto metà della locanda, per mezzo milione, alla signora Giulia Capacciani.

NELL'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO VENANZI

Il filo del magnetofono ripete in Assise: "Assassino tu hai ammazzato il Cignini!,,

L'accusa della Palombo venne incisa nel '52 dinanzi al giudice istruttore - Il processo rinviato a martedì

La grande aula della Corte d'Assise d'appello appariva ieri mattina come uno «studio» della RAI. Quattro altoparlanti erano stati collocati sulla pedana della Corte, prima che avesse inizio l'udienza del processo Venanzi. Un altro altoparlante era stato sistemato su una parete laterale verso il fondo dell'aula per dare al pubblico la possibilità di ascoltare la registrazione del drammatico «confronto» tra Giuseppe Venanzi (principale imputato) e Nadina Palombo (in quel tempo sua accusatrice) dinanzi al giudice istruttore di Viterbo dr. Vannucci, nei primi del 1952.

Quella di ieri è stata una giornata di sapore prettamente spettacolare. Non è sembrato, comunque, che la vecchia registrazione del confronto, molto deteriorata dal lungo tempo trascorso, possa considerarsi determinante ai fini del giudizio.

Giuseppe Venanzi, condannato all'ergastolo nel giudizio di «primo grado», ha sempre protestato la propria innocenza. Fu accusato di avere ucciso con un colpo di pistola alla nuca il cassiere della banca del Cunino Antonio Cignini, su un'auto, nei pressi di Cura di Vetralla. Il giovane cassiere sarebbe stato tratto all'agguato da Nadina Palombo, giovane amante del Venanzi, con la promessa di trascorrere un'ora gioiosa in compagnia di lei. Fu Nadina Palombo ad accusare il suo amante. E la sua accusa fu determinante, nè valse la posteriore ritrattazione della donna ad evitare la massima pena all'ex amante. Nadina Palombo fu condannata, in quanto di complice, a 19 anni. Con lei, alla stessa pena, furono condannati il fratello di Giuseppe, Cesare Venanzi, e Fulvio Marchetti.

Sulla vicenda rimasero ombre fittissime. Il filo di magnetofono ascoltato ieri mattina doveva servire a fare un po' di luce. Ma, come si è detto, non è sembrato affatto di essere penetrati, adesso, in una zona più illuminata.

Sono stati, in un certo senso, interpreti dello scarso contributo dato dal filo magnetico, i periti dott. Enrico Cedriani (tecnico della RAI) e l'avv. Pietro Galletti, redattore del «Paese» (nominato per stenografare il testo del «confronto» di sei anni fa), quando hanno chiesto qualche giorno di tempo per controllare (ed accertare) l'efficienza della registrazione e stendere lo stenogramma. Il collega Galletti ha chiesto di poter riascoltare il filo lentamente. Egli, ieri, ha potuto stenografare solo frasi smozzicate e inorganiche. Il presidente dott. Guarnera ha fissato, pertanto, un nuovo appuntamento nell'aula della Corte per martedì prossimo.

Che cosa ha «rivelato» lo antico filo del magnetofono? Tra lo stridio, i guizzi scomposti, le parole irripetibili, una sola frase martellante si è colta, con impressionante frequenza.

NADINA PALOMBO: Quella sera eravamo insieme... ricordi". Era atroce di tutti, il capitano, il maggiore... tutti. Quella sera... io non volevo venire. Assassino! Delinquente! Tu mi hai detto: fa' la graziosa con Cignini... Abbiamo bisogno delle chiavi (*a questo punto, la donna avrebbe alluso alla causale del delitto: impossessarsi delle chiavi della banca che poi, però, non fu oggetto di tentativi di rapina*). Poi avete spinto la macchina nella cunetta coi fari accesi... Assassino! Delinquente!

VENANZI (*rivolto al giudice*): Lei mi vuole rovinare! L'aggiusto io!

GIUDICE: Lei non rovina nessuno. Lo aggiusto io invece. Fa lo spiritoso davanti all'ergastolo.

VENANZI (*rivolto alla donna*): Ma chi ti ha dettato queste parole?

PALOMBO: Non me le ha dettate nessuno... Tu hai ammazzato il Cignini!

Questi sono gli stralci che si sono potuti cogliere più chiaramente. Sono poi venuti altri urli, gracidii, frastuono.

Ieri mattina si è potuto intravvedere l'uso che la difesa farebbe di questa registrazione, che, in realtà, non aggiunge nulla di nuovo: la Palombo allora era nelle vesti di accusatrice, e il filo conferma ciò. Il difensore di Venanzi tenderà a trarre spunto da questa vecchia registrazione per dimostrare che la donna sarebbe stata indotta ad accusare e che il filo sia stato, in un modo o nell'altro, manipolato.

Dal canto suo, Giuseppe Venanzi, in apertura di udienza, ha chiesto la parola per precisare che al termine del confronto a Viterbo le bobine con il filo del magnetofono erano state chiuse in un foglio di carta legato con spago e sigillato con ceralacca. Sul pacco erano state apposte le firme degli imputati, del giudice e del cancelliere. Sul pacco, aperto dinanzi alla Corte, appariva, invece, solo una striscia gommata con il timbro dell'ufficio. Il brigadiere Bontà, che fu presente al confronto, richiamato sulla pedana, ha dichiarato di non ricordare come fu confezionato il pacco delle bobine.

* * *

TRANVIERI E PASSEGGERI DELLA STEFER ASSOLTI IN PRETURA — L'8 luglio del 1957, in viale Carlo Felice, su un mezzo delle linee STEFER-Castelli, i passeggeri dettero vita a una manifestazione di protesta per l'interruzione della corsa. Il giorno prima era stato deciso di spostare il capolinea dalla stazione Termini a via Carlo Felice. Si voleva essere trasportati al vecchio capolinea.

Alla manifestazione si associarono alcuni tranvieri. Intervennero agenti di polizia, aumentando la confusione. Furono operati alcuni «fermi», mentre i dipendenti della STEFER proclamavano uno sciopero di protesta.

In questura si esaminò con molto zelo e cura il «caso», e si decise di risolverlo con una denuncia per «radunata sediziosa». Furono investiti dalla stravagante accusa i tranvieri Aldo Benedetti, Renzo Pietrucci, Valerio Fracasso, Carlo Ciccone (della CGIL), Sergio Gunnella, Giuseppe Pace, Agostino Romagnoli (della CISL), il consigliere comunale monarchico Aldo Salerno, che si trovava sul posto, e i passeggeri Silvano Manterna, Oscar D'Ottavio, Giorgio Galoni. 11 persone in tutto.

Venuta in discussione, la causa, dinanzi al pretore in difesa degli «11» hanno parlato gli avvocati Berlingieri e Greggi. Tra i difensori figuravano anche gli avvocati Piano, Anna Maria Peruzzi e De Santis.

Il pretore ha assolto gli undici «perchè il fatto non costituisce reato».

* * *

LIBERO TRA 5 GIORNI L'UOMO CHE SPARO' SULLA MOGLIE — Fausto Curcio, che il 28 aprile scorso tentò di uccidere la moglie Palma Pulicicchio nella baracca di via Teodorico 17 dove i coniugi abitavano, è stato condannato ieri dalla Corte d'Assise (pres. Semeraro; PM Antonucci) a 10 mesi e 20 giorni. Il Curcio uscirà di carcere tra 5 giorni. Non ha potuto godere della «Condizionale» a causa di una contravvenzione inflittagli tre anni addietro.

In difesa dell'imputato hanno parlato gli avvocati Titta Mazzucca e Costantino Preziosi.

Una madre soffoca col proprio corpo le fiamme che avvolgevano il figlio

Il bambino, che si era incendiati gli abiti dando fuoco ad alcuni giornalini, versa tuttora in gravi condizioni — Sono ricoverati all'ospedale di Albano

Un bambino di 5 anni, Claudio Romani, è stato salvato da morte certa da sua madre, Paola Paolini, che col proprio corpo ha spento le fiamme che ormai avevano completamente avvolto il corpo del piccolo. Madre e figlio sono stati ricoverati all'ospedale di Albano per le ustioni riportate. La disgrazia è avvenuta in una abitazione dell'Agro di Genzano.

Il piccolo Claudio si trovava nel tinello dell'abitazione quando ha dato fuoco ad un mucchio di giornaletti con cui stava giuocando. Dall'improvvisato falò si sono alzate alte fiamme che hanno investito il piccolo e in breve lo hanno avvolto incendiandogli gli abiti e trasformandolo in una torcia vivente. Alle grida strazianti del bambino è accorsa la madre che in quel momento si trovava in cucina: la donna pur presa dal terrore, non ha avuto alcuna esitazione, ha abbracciato disperatamente la sua creatura ed è riuscita a spegnere le fiamme ustionandosi: a sua volta. Poi è uscita dall'abitazione con il piccolo Claudio tra le braccia, fermato un'auto di passaggio, vi è salita ed è stata trasportata all'ospedale di Albano.

Sia il bambino che la madre sono stati ricoverati, ma mentre la donna ha riportato soltanto leggere ustioni, il bambino versa in gravi condizioni a causa delle bruciature diffuse per tutto il corpo. I medici comunque non disperano di salvarlo anche se sul corpo dovrà portare le tracce della sua imprudenza.

LA SFIDA DEL CALZOLAIO — L'inventore artigiano Francesco Norello ha lanciato una sfida promettendo un milione a chi saprà riprodurre le sue scarpe confezionate con una sola striscia di cuoio, evitando qualsiasi incollatura e cucitura

Si ustiona accendendo la stufa

All'ospedale di S. Giovanni è stata ricoverata, e giudicata guaribile in 12 giorni, Paola La Bella, abitante in via delle Mura Francesi 5, a Ciampino Costei, ieri alle 16.30, mentre stava accendendo la stufa, cospargeva con un po' di benzina la legna, e, quando vi ha appiccato il fuoco, la fiammata che si è sprigionata l'ha investita sulla faccia.

Due ladri "imbottigliati" su una terrazza

Due ladri, non troppo svelti, si sono fatti «imbottigliare» dal portiere di uno stabile che li ha chiusi nella terrazza dove si erano rifugiati. Si tratta del 41enne Giovanni Modesti e del 45enne Mario Pettinari, entrambi senza fissa dimora. Costoro, ieri alle ore 14, si sono introdotti nello stabile contrassegnato dal numero civico 41, in via San Basilio. Mentre tentavano di scassinare la porta degli uffici della Società ECE (Ente Economico Italiano) sono stati sorpresi dal portiere dello stabile.

I due sono fuggiti per le scale, verso l'alto, e si sono nascosti sulla terrazza. Al portiere non è rimasto altro da fare che chiudere la porta della terrazza e telefonare al Commissariato. Il risultato che sui Modesti gravava un ordine di cattura.

2 guardie acciuffano un "topo" d'auto

Un «topo» d'auto è stato acciuffato ieri alle 12 da un agente e da un vigile urbano dopo un movimentato inseguimento. Si tratta di: Mario Grizzo di 41 anni, residente a Messine, già ricercato per ordine di carcerazione. Un agente di P. S. si trovava presso la sede dell'ECA, in via Francesco Crispi, quando ha scorto un tipo che si aggirava con fare sospetto intorno ad un auto in sosta, targata Roma 301390. Lo agente ha seguito attentamente le mosse dello sconosciuto il quale a un certo momento si è accostato all'auto, ha forzato lo sportello afferrando una borsa che si trovava all'interno della macchina e dandosi alla fuga. Il poliziotto si è messo a rincorrere il ladro affiancato da un vigile urbano che si trovava nei paraggi: in breve i due lo hanno raggiunto e acciuffato.

Precipita dalla finestra

L'insegnante Ilde Iannucci di 26 anni da Serrone (Frosinone) è stata ricoverata al Policlinico e giudicata guaribile in 70 giorni per fratture varie. L'insegnante, ieri mattina alle 7,15, mentre sul davanzale della propria camera stava tagliando un pezzo di corda, ha perso l'equilibrio ed è precipitata al suolo dall'altezza di 5 metri.

Intascava i milioni che l'amica le versava per opere benefiche

La vittima è una belga che la truffatrice aveva denunciato falsamente per usura

Una signora belga, con una posizione finanziaria piuttosto solido, e dal cuore d'oro, è stata raggirata da un'abile amica la quale molto spesso le proponeva di intervenire ora in favore di quella organizzazione benefica, ora di questo o quello altro istituto religioso. Complessivamente l'amica interessata è riuscita a carpire alla signora belga la bella sommetta di due milioni e 400 mila lire.

La signora belga si chiama Adele De Groux, ha 67 anni e abita in un appartamento di via Tasso 161. Tempo fa la signora De Groux conobbe la signora Bianca Squadroni nei Borri, di 40 anni, che abita nella stessa via al n. 32. Se da parte della De Groux l'amicizia era sincera e disinteressata, altrettanto non si può dire per la Squadroni, che a più riprese si fece consegnare somme notevoli a fini diceva lei, di beneficenza. Ma il giuoco, a lungo andare, fu scoperto: la signora De Groux si accorse che le somme da lei versate non raggiungevano mai gli enti o gli istituti da beneficare, ma rimanevano invece nelle mani della sua amica.

Bianca Squadroni

Essa si limitò a mettere di fronte a prove schiaccianti la Squadroni, e per sua bontà non avrebbe nemmeno denunciato l'amica se quest'ultima, nel timore appunto di una tale possibilità, non avesse presentato essa stessa una denuncia a carico della signora belga accusandola di usura. L'indagine della Magistratura in breve portò in chiaro la cosa e l'istruttoria sommaria si è conclusa con la denuncia della Squadroni, per truffa aggravata ai danni della De Groux. S. accertava anche che la signora belga era stata alleggerita in tutto di ben due milioni e 400 mila lire.

Ieri mattina la Squadroni è stata prelevata dalla polizia nel suo appartamento e tradotta alle «Mantellate».

Solidarietà popolare

Una famiglia alla disperazione

Segnaliamo ai nostri lettori, come meritevole di pronta, generosa solidarietà, il caso della famiglia di G. L.. Da poco uscito dal carcere per una lieve condanna egli non riesce a trovare lavoro. Nei giorni scorsi sua moglie, che è affetta da una infiltrazione polmonare, aveva occupato abusivamente un alloggio vuoto (dichiarato inabitabile). Ne è stata estromessa, trasferita a cura dell'ufficio assistenza della Questura in un albergo, e sarà probabilmente inviata in un pubblico dormitorio, col bimbo di 22 mesi. La donna ha bisogno di un ricovero in ospedale, il marito ha bisogno di un lavoro, insieme hanno bisogno di un tetto per il loro bimbo. Intanto però essi vivono attualmente come bruti. Si pregano coloro che volessero in qualche modo aiutarli di rivolgersi per le loro offerte presso la nostra redazione, al nome di G. L.

Lutti

E' deceduto, dopo un grave incidente stradale, il compagno Vittorio Zavoli, della sezione di Ponte Milvio.

Alla moglie desolata e ai suoi quattro figli giungano le più sincere espressioni di cordoglio dei compagni della sezione di Ponte Milvio e dell'Unità.

* * *

Il signor Nicola Trevi dell'autoparco del Comune è stato colpito da grave lutto: è morta della madre, signora Vincenza De Persio, ved. Trevi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo da piazza Melozzo da Forlì n. 4.

A Nicola Trevi ed alla sua famiglia le nostre condoglianze.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNI». Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete catalogo/15 - L. 100.

STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Elmetti protettivi - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 471 451, Palermo 25/33 - Casilina 17 25 (accanto Pantanella).

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI mediante cessione stipendi a parastatali ed dipendenti grandi aziende private. Rapidità, anticipazioni. Tac. Pellicceria 10 - Firenze.

6) AUTO CICLI SPORT L. 12

ATTENZIONE!!! Passaggi proprietà. Motoleggere, Ricordate!! 3.000 - da CHIMENTI altri prezzi modici - Reginamargherita 238 (Nomentana).

ATTENZIONE!!! Urgemi contanti VESPA oppure altra MOTOLEGGERA, anche TOPOLINO e SEICENTO (849 860).

17) ACQUISTI VENDITE APPARTAMENTI TERRENI

BORDIGHERA - Riviera dei Fiori - VENDESI, AFFITTASI vili, appartamenti, terreni. Agenzia Garibaldi, Corso Vittorio, 108 - Bordighera.

25) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO

SARTA signora accetterebbe lavori in casa propria eventualmente recasi presso laboratorio ore pomeridiane. - Telefonare 725 136.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 45
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
RAI - POST ISTITUZIONALI
Direttore Specialista Dr. R. Calabrese

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PER EVASIONE ALL'IMPOSTA GENERALE SULL'ENTRATA

Beni per 500 milioni sequestrati a Vaselli

La vicenda legata a un appalto per la nettezza urbana col Comune di Palermo — Il patrimonio del costruttore romano valutato a 100 miliardi

Romolo Vaselli

Il «sequestro conservativo» per mezzo miliardo sui beni del vecchio costruttore Romolo Vaselli ordinato dal dottor D'Elia presidente della I Sezione civile del tribunale di Roma provocherà probabilmente un'appendice giudiziaria con nuovo litigio tra il costruttore romano e il comune di Palermo.

La decisione del magistrato romano, infatti, si ricollega ad una grossa evasione all'IGE pari a 116 milioni 282 000 lire che fu accertata da un'ispezione della polizia tributaria, in data 29 novembre '57. A quello accertamento, Romolo Vaselli oppose un «ricorso» all'Intendenza di Finanza affermando che il pagamento dell'imposta per cui la sua ditta rappresentata dal figlio Erberto, era stata colpita avrebbe dovuto ricadere sulle spalle dell'amministrazione comunale palermitana. Quell'imposta (si afferma nel «ricorso» del conte costruttore) si riferirebbe al servizio della raccolta della nettezza urbana a Palermo concesso in appalto alla ditta Vaselli. Al comune di Palermo toccherebbe, quindi, il pagamento dell'imposta in questione.

Dal canto suo il comune della grande città siciliana sostiene che l'IGE sul canone corrisposto a Vaselli per il servizio della nettezza urbana non è dovuto. Sarebbe quindi insostenibile la pretesa dell'Intendenza di Finanza.

Alla Amministrazione dello Stato, comunque, era data la possibilità di valersi sia sul Vaselli che sull'amministrazione comunale di Palermo. Lo Stato ha preferito agire contro il vecchio costruttore romano il cui patrimonio è calcolato intorno ai 100 miliardi. A sua volta Romolo Vaselli potrà valersi nei confronti del comune di Palermo.

L'azione contro il vecchio conte è stata promossa da un «esposto» dell'Intendenza di Finanza che ha dato vita al provvedimento del tribunale di Roma. Romolo Vaselli come è noto attraversa un momento particolarmente delicato per via del processo di «inabilitazione» da lui intentato contro il proprio figlio Mario afflitto da una massa enorme di debiti non soddisfatti (circa 7 miliardi).

Una mostra sull'Italia di Charles De Brosses

Al Centro culturale francese (piazza Campitelli, 3), domani sabato 15 marzo, alle ore 17,30, sarà inaugurata una mostra iconografica sul tema: «L'Italia del Presidente Charles De Brosses». La mostra, che verrà presentata da Carlo Levi e da Glauco Natoli, professore all'Università di Firenze, è stata organizzata in occasione della pubblicazione in italiano di «Lettres Familières sur l'Italie» di Charles de Brosses («Viaggio in Italia» - Edizioni Parenti).

Attivo di Partito dell'Atac e Stefer

Oggi alle ore 17,30, in via La Spezia 79, si radunerà l'attivo di Partito dell'ATAC e della STEFER per discutere il seguente ordine del giorno: «La attività per la prossima campagna elettorale». Sono convocati i membri di commissione interna e i comitati di partito.

IN DUE BORSE SULLA SABBIA

Ritrovati a Torvajanica i documenti di una nave

Sono dell'«Olimpia» che batte bandiera liberiana — Indagini in corso

L'imprenditore edile Giovanni Proietti ieri mattina, sulla spiaggia di Torvajanica, all'altezza del Km. 14.300, ha rinvenuto sulla sabbia due borse contenenti alcuni documenti di una nave liberiana - S T Olympia -. I documenti sono stati consegnati ai carabinieri di Pratica di Mare che a loro volta hanno informato del ritrovamento l'Autorità Giudiziaria.

Dai primi accertamenti svolti è risultato che la nave - S T Olympia - battente bandiera Liberiana comandata dal capitano Demetrio Sigalis, è arrivata nel porto di Napoli il 28 febbraio scorso. I carabinieri stanno svolgendo indagini per poter appurare come i documenti della nave siano potuti finire in mare e approdare sulla spiaggia di Torvajanica.

Convegno organizzativo dei ferrovieri romani

Promosso dal SFI provinciale oggi e domani avrà luogo al la Camera del Lavoro un Convegno di organizzazione dei ferrovieri aderenti alla CGIL.

I lavori del Convegno, che saranno presieduti dal senatore Cesare Massini Segretario del SFI, avranno inizio alle ore 18 di oggi e proseguiranno alle ore 18 di domani 15 marzo.

Un «campo gamma» sulla Salaria

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha esaminato ed accettato l'offerta da parte del ministero dell'Agricoltura di un terreno adiacente alla stazione zoologica di Tor Mancina, presso il 27 km della via Salaria, per l'installazione del più grande «Campo gamma» d'Europa. La sorgente radioattiva, costituita da una massa di cobalto 60, sarà donata dalla Commissione atomica americana.

Alla Camera lo stralcio della Legge speciale

Lo stralcio della legge per Roma che prevede l'assegnazione alla capitale di un contributo speciale di 4 miliardi approvato ieri l'altro al Senato è stato trasmesso nella mattina alla Camera dei deputati. Lo stralcio stesso dovrà essere esaminato a Montecitorio con la massima urgenza.

Acqua sospesa domani e domenica

Per la prossima attuazione del programmi del piano generale di approvvigionamento idrico di Roma si dovrà procedere nei prossimi giorni alla installazione di impianti sussidiari e all'attuazione di opere di completamento in alcune nuove condutture urbane. Si renderà pertanto necessaria una sospensione completa del flusso dell'acqua del Peschiera per una durata massima di 24 ore.

Nelle varie zone della città si avranno le seguenti interruzioni:

— Interruzione di flusso dalle ore 21 di sabato 15 marzo alle ore 8 di domenica 16 ZONE: Farnesina, Flaminio, Angelico, Prati, Trionfale (distribuzione a contatore), Testaccio, Aventino Ardeatine, San Saba, Portuense (a monte ponte ferroviario), viale Marconi, Valco San Paolo.

— Interruzione di flusso dalle ore 8 di domenica 16 marzo alle ore 21 dello stesso giorno ZONE: Trionfale (distribuzione a bocca tassata) Borgo, Aurelio basso, Trastevere, Lungara.

— Interruzione di flusso dalle ore 21 del giorno 15 marzo alle ore 21 del giorno successivo ZONE: Giustiniana, Ottavia, Tomba di Nerone, Vigna Clara Monte Mario, Primavalle, Boccea, Madonna del Riposo Bravetta, Monte Verde, Portuense Magliana, Ostiense (compresa Ostia Lido), Tormarancio.

I cittadini delle zone interessate dalla sospensione sono invitati a predisporre le necessarie scorte domestiche.

Si comunica infine che la Azienda Comunale ha predisposto un servizio di rifornimento di emergenza a mezzo autobotti, da inviare dietro motivata richiesta rivolta alla Azienda stessa.

IN UNA RIUNIONE FISSATA PER QUESTA SERA

I sindacati decidono le modalità dello sciopero di lunedì all'ATAC

L'agitazione intrapresa per ottenere l'estensione a tutti i dipendenti di una indennità speciale

Prosegue l'agitazione dei dipendenti dell'ATAC, intrapresa per ottenere l'estensione a tutti i dipendenti di una indennità speciale, concessa recentemente dalla Direzione aziendale soltanto al personale impiegatizio.

Oggi, alle ore 17, i rappresentanti dei sindacati di categoria si riuniranno per decidere le modalità dello sciopero proclamato per lunedì 17 marzo seguito che comporterà la sospensione del servizio.

Per quanto riguarda la Direzione dell'ATAC, fino alla tarda sera di ieri non è stata fatta pervenire alle organizzazioni sindacali nessuna comunicazione in cui si manifestasse l'intenzione di voler eliminare la odiosa discriminazione, attuata a danno della maggior parte dei dipendenti.

Vogliamo augurarci che da parte degli amministratori della azienda anche e soprattutto per non imporre ai cittadini i disagi che inevitabilmente deriverebbero dallo sciopero, si intenda rivedere la posizione di intransigenza assunta e contribuire agli sforzi dei sindacati intesi a risolvere pacificamente la vertenza.

Delegazioni al ministero dei Lavori pubblici per i «quartieri coordinati»

Un centinaio di donne si sono recate ieri mattina in delegazione, provenendo da diversi «borghetti» e quartieri (Tempio di Dia, San Basilio Tiburtino, Lago del Torrione, via Capo d'Africa, Via Anzio S. Lorenzo) al Ministero dei Lavori Pubblici per chiedere l'inizio immediato dei lavori per la costruzione dei «quartieri coordinati». Il solito massiccio schieramento di polizia le ha accolte. Un gruppo di donne, tuttavia, dopo una lunga attesa, ha potuto conferire con un funzionario del Ministero le accompagnavano l'on Carla Capponi, l'assessore provinciale Moronesi, Tozzetti delle Consulte popolari. Al funzionario è stato fatto presente che, dopo il recente unanime voto del Consiglio comunale, nulla può ostacolare l'inizio dei lavori, e che la costruzione dei «quartieri coordinati» riveste una duplice importanza: contribuirà, cioè, alla soluzione del problema della casa e nello stesso tempo alla lotta contro la crisi edilizia.

Alle donne è stato assicurato che al più presto sarà fissato per una loro rappresentanza un appuntamento col ministro.

Manifestazioni del P.C.I.

Oggi avranno luogo le seguenti assemblee di sezione, per la discussione del programma elettorale del PCI PRIMAVALLE, ore 20, Otello Nannuzzi; QUARTICCIOLO, ore 20, on. Edoardo D'Onofrio; TRASTEVERE, ore 20, Crosetti. Alla sezione TRIONFALE, il dott. Umberto Cerroni parlerà sul tema: «Rispettare il Concordato».

Domani, alla sezione SETTE CAMMINI, il compagno Giulio Onesti parlerà alle ore 19,30 sul tema: «Chi finanzia le elezioni?».

Dibattito giovanile sul Concordato

Domani alle ore 17, nei locali della sezione del PCI del quartiere Salario avrà luogo organizzato dal locale Circolo giovanile comunista, un dibattito sul tema: «I rapporti tra Stato e Chiesa». Introdurrà la compagna Luciana Castellina della redazione di "Nuova Generazione".

Alle ore 19,30, a Rocca di Papa, si terrà una serata della gioventù. Domenica, alle ore 15,30, il compagno Fuzo Lapicirella parlerà ai giovani di Tortupara.

L'incontro fra parlamentari ed insegnanti

Si è svolto ieri sera con successo, nella sala di via Palestro 68, l'annunciato incontro fra i parlamentari ed insegnanti sui problemi del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola italiana, con particolare riguardo alla legge approvata di recente dalle Camere ed alle prospettive future. Vi hanno partecipato fra gli altri, in una sala affollata ed interessatissima, l'on. Anna De Lauro Matera, l'on. Stello Lozza, il senatore Russo, il prof. Ruenzi, il prof. Amadio, il prof. Jannaccone, la professoressa Tullia Carrettoni, il preside Ballantini, il prof. Giuseppe Petronio.

Convocazioni

Partito

OGGI:

Alle ore 20 avrà luogo il congresso dei comunisti di Trastevere nei locali di Viccolo di Atleta. Presiederà il compagno Antonio Fusco della federazione.

La sottoscrizione elettorale

Oggi e domani, l'Amministrazione della Federazione romana sarà aperta fino a tarda sera, per facilitare il versamento delle sottoscrizioni elettorali.

Diffusori dell'Unità

Oggi, venerdì, alle ore 19, nei locali della sezione Monti, assemblea generale dei diffusori dell'Unità. All'ordine del giorno «Il diffusore per la campagna elettorale». Parteciperà Mario Cianca.

FGCI

Per discutere sul programma di attività della FGCI per la campagna elettorale e sulla legge del 'truffa' sono convocati le seguenti riunioni:

OGGI: Cinecittà, ore 19 assemblea delle ragazze (Giglia Tedesco); **Monterotondo Scalo**, ore 18,30 assemblea delle ragazze (Maddalena Accorinti). **Monte Mario**, ore 20 assemblea generale degli iscritti (Pietro Zatta). **Villalba**, ore 20 assemblea generale degli iscritti (Michele Amato); **Appio**, ore 20 assemblea generale degli iscritti (Mario Cianchi); **Marranella**, ore 20 assemblea generale degli iscritti (Giampino, ore 21: riunione del comitato direttivo (Francesco De Vito).

ANPI

Oggi, alle ore 19, i membri del Comitato direttivo provinciale e i dirigenti di tutte le sezioni sono convocati in sede, in via Zanardelli n. 2. Argomento all'ordine del giorno è la manifestazione commemorativa del 35° Martiri delle Fosse Ardeatine.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, venerdì 14 marzo** (73-292), S. Matilde. Il sole sorge alle ore 6,40 e tramonta alle ore 18,26. Luna nuova il 20.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 70 femmine 52. Nati morti: 1. Morti: maschi 41, femmine 33, dei quali 10 minori di sette anni. Matrimoni: 12.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima — 0,4, massima 5.

VI SEGNALIAMO

— **Teatri:** «Tempo di ridere» all'Arlecchino, «Buon appetito signor commissario» alle Arti.

— **Cinema:** «Il marito» al Corso; «Il ferroviere» al Metro Drive-in, «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane, «Testimone d'accusa» al Rivoli, «La notte dello scapolo» all'Alce, Hollywood, «Orizzonti di gloria» al Belsito, «Guerra e pace» al Broadway, Niagara, «Piombo rovente» all'Excelsior, «Sfida all'O.K. Corral» al Fogliano; «Allegri eroi» al Gardenine; «Off limits» al Giulio Cesare, Savoia; «Il delinquente delicato» all'Induno; «Un volto tra la folla» al Rex; «Il cerchio rosso del destino» al Tirreno, «La strada» allo Stadium, «I gangsters» all'Aurora, «Notti bianche» al Colonna, «Il giullare del re» al Columbus; «Helzapopping» al Diamante, «Qualcosa che vale» al Fontana; «Occhio alla palla» all'Impero, «7 spose per 7 fratelli» allo Jonio, «Todo le Moko» al Leocine, «Un giorno in pretura» al Nuovo, «Cronache di poveri amanti» all'Odeon, «4 in legge» al Verbano.

CONCERTI

— **Domani 15 marzo, alle ore 17,** nella sala del Cinema Fiammetta, sotto il patronato di S. E. l'Ambasciatore della Repubblica Araba Unita, avrà luogo il concerto del violoncellista Ibrahim Moustafa e della pianista Luigina Girotti.

— **Oggi venerdì 14, alle ore 17.15** al Ridotto dell'Eliseo, via Nazionale 183-A, in collaborazione con il Centro Culturale Francese e l'Accademia Filarmonica Romana concerto di musiche vocali da camera eseguito dai nostri giovani cantanti Paul Derenne tenore e Henri Sauget compositore e pianista.

AMBULATORI

— **Presso la Clinica Pediatrica** dell'Università diretta dal professor Gino Frontali è in funzione un ambulatorio di chirurgia e ortopedia infantile sotto la direzione del prof. Leonardo Valletti. Si effettuerà nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 con ingresso in Viale Regina Margherita 324 (Policlinico).

CONFERENZE

— **All'Università Popolare Romana** (Collegio Romano), oggi venerdì 14 parleranno: alle 18, il giornalista dott. Giuseppe Marini: «Il giornalismo del Rinascimento»; ed alle 19, il prof. Giuseppe Moraldi «Agostino Bertani e i suoi tempi». Ingresso libero.

MOSTRA COLLETTIVA DEI PITTORI LAZIALI

— E' indetta la I Mostra collettiva dei pittori laziali che si terrà nel Palazzo dell'Esposizione nel prossimo maggio. Il regolamento di partecipazione può essere richiesto dagli artisti alla segreteria della mostra presso la redazione del «Tiamaldì», il Gazzettino del Lazio via S. Eufemia 19, telef. 683266, dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 16 alle 18.

OGGI eccezionale «Prima» al Cinema

IMPERIALE MIGNON AMERICA

Un «colosso» in CINEMASCOPE girato a Roma dagli americani

WILLIAM HOPPER - JOAN TAYLOR

A 30 MILIONI DI KM. DALLA TERRA

MetroScope

Un film di «FANTASCIENZA» che in tutto il mondo ha superato il successo del famoso «King Kong».

Sono sfetate le tessere ed i biglietti omaggio

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Quartetto di Roma alla Sala di S. Cecilia

Oggi, venerdì 14, alle 17,30, nella Sala dell'Accademia in via dei Greci, il concerto di Santa Cecilia (abb. tagl. n. 12) sarà tenuto dal «Quartetto di Roma con pianoforte» (Ornella Puliti Santoliquido, Pelliccia, Giuranna, Amfiteatrof e Scentoli) che eseguirà Beethoven «Quartetto in mi bem. op. 16»; Sgambati «Quintetto in si bem. magg. op. 50». Faure «Quartetto in do min. op. 15». Biglietti all'Ufficio Concerti in via Vittoria 6 dalle 10 alle 17 e dalle 17 in poi al botteghino della Sala.

Quartetto Vegh al Sistina

L'Istituzione Universitaria Inizia al Teatro Sistina da domani sabato 15 alle 17,30 un abbonamento a 10 importante ciclo dei concerti di musiche di Beethoven eseguite dal Quartetto di archi Vegh. I successivi concerti beethoveniani avranno luogo nei giorni 18, 20 e 21 marzo.

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia «T. 58» Alle 21,15: «Tempo di ridere» con Bonagura, L. e V. Bonos, Dondolo, Hintermann, Moriconi, Pisu Sodo, Regia Sollima.

ARTI: C.ia di Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21: «Buon appetito signor commissario» di Laporte.

ARTISTICO OPERAIA: Domani alle 17: «Quello di prima» Atti di G. Valori.

CONCERTI AL SISTINA: Sabato alle 17,30 in abbonamento n. 10 l'Istituzione Universitaria presenta il Quartetto di archi Vegh.

CONDOTTIERI: C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo.

DELLE MUSE: C.ia di prosa Dominici, Saletti, Boni, Saveri, Garrone, Principini. Alle 21,15: «Sly Rozzi» di Bonucci, da Shakespeare.

ELISEO: C.ia G. Cervi. L. Padovani, G. Fenzelli. Alle 21: «La gatta sul tetto che scotta» di T. Williams.

GOLDONI: Imminente: «La regina morta» di H. Montherlant.

IL MILLIMETRO: C.ia del Teatro Nuovo. Alle 21,15: «La capanna» di A. Rousin. Regia di Di Pietro.

MAESTOSO: Grande spettacolo d'arte di Luciano Tajoli e Nella Colombo. Dalle 17,30 ingresso continuato.

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE (v. Pastrengo 1). Domenica alle 11: «Biancaneve» e il lupo musicale». Seguirà il pupazzo «Cenerentola» (Ornella Puliti Santoliquido, Pelliccia, Giuranna, Amfiteatrof e Scentoli) che eseguirà Beethoven «Quartetto in mi bem. op. 16»; Sgambati «Quintetto in si bem. magg. op. 50». Faure «Quartetto in do min. op. 15». Biglietti all'Ufficio Concerti in via Vittoria 6 dalle 10 alle 17 e dalle 17 in poi al botteghino della Sala.

PALAZZO SISTINA: Alle 21,15: Il ragazzo C.I. Magico nella pochade di Scarnicci e Tarabusi: Uno scandalo per Lilì».

PICCOLO TEATRO (v. Piacenza 6): Ciclo di prosa diretta da A. Reading. Marlowe alle 21. A. Calbo al ciclo «Di V. Maiakovski». Novità assoluta.

PIRANDELLO: C.ia di prosa diretta da Lamberto Picasso. Imminente inaugurazione.

QUIRINO: Questa sera alle 21,15 replica di «Appollo e la ventesima» e «Don Jack» e Alla riferita» con Vittorio Gassman, Edmonda Aldini, Ilaria Zarbo schi.

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli diretta da C. Lombardi. Alle 21: «La parola all'accusa» di A. Christie.

ROSSINI: C.ia C. Dapporto. Alle 21,15: «Le pappagalle» 3 atti comicissimi di E. Cagliero.

SALA DI S. CECILIA: Oggi, venerdì alle 17,30, concerto (abb. tagl. 12) del «Quartetto di Roma con pianoforte» che eseguirà musiche di Beethoven, Sgambati e Faure.

SAN CESARIO (v. Appia Antica): Imminente: rappresentazioni straordinarie della leggenda sacra «Ed Egli venne dal buio» novità di Gaetani.

La bellissima Dorothy Dandridge, come la vedremo nel superbo cinemascope technicolor «TAMANGO» a fianco del bravissimo CURD JURGENS

CIRCO

CIRCO F. TOGNI - Viale Trastevere (Piazza Ippolito Nievo)

Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21. Prenotaz. telef. 506 216.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: La zia d'America va a sciare, con T. Pica e rivista Pippo Volpe.

Altieri: La spada del giustiziere e rivista.

Ambra-Jovinelli: La zia d'America va a sciare, con T. Pica e rivista.

Principe: Il marchio del bruto con V. De Carlo e rivista.

Volturno: La zia d'America va a sciare con T. Pica e rivista Valdemaro.

CINEMA

PRIMA VISIONE

Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

America: A 30 milioni di Km dalla terra.

Archimede: Boleto.

Arcobaleno: My Man Godfrey (alle 16-20-22).

Arlston: L'uomo di paglia, con P. Germi.

Aventino: Pal Joey, con F. Sinatra (ap. alle 15,30).

Barberini: Timbuctu, con S. Lorren (alle 16-18-20 22,40).

Capitol: L'uomo di paglia, con P. Germi.

Capranica: Ladro lui ladra lei, con A. Sordi.

Capranichetta: Il trapezio della vita, con R. Hudson.

Corso: Il marito, con A. Sordi (alle 15-15,17,15-19-20 50 22,40).

Europa: Ladro lui, ladra lei, con A. Sordi (ap. alle 15,30 ultimo spett. 22,30).

Fiamma: Sayonara, con M. Brando (alle 16-19,10-22,10).

Fiammetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16-15-19,30 22,15).

Galleria: Lassù la figlia della foresta, con M. Mitchell.

Imperiale: A 30 milioni di Km dalla terra.

Maestoso: Spettacolo teatrale.

Metro Drive-In: Il ferroviere, con P. Germi. Ultimo spett. alle 19).

Metropolitan: Pal Joey, con F. Sinatra (alle 15,50 - 18,10 - 20,15 - 22,20).

Mignon: A 30 milioni di Km dalla terra.

Moderno: Tamango, con C. Jurgens.

Moderno Saletta: Il trapezio della vita, con R. Hudson.

New York: Tamango, con Curd Jurgens.

Paris: L'uomo di paglia, con P. Germi e Europa e Club.

Plaza: Il settimo peccato, con D. Kerr.

Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Quirinetta: La bella di Mosca con F. Astaire (ap. alle 16).

Rex: Testimone d'accusa, con Tyrone Power (alle 15,45-17,45-20,15-22).

Roxy: Ladro lui ladra lei, con A. Sordi (alle 16-17,35-20,5-22,45).

Salone Margherita: L'arpa birmana.

Smeraldo: Il trapezio della vita, con R. Hudson.

Splendore: Il cacciatore di foreste d'argento.

Supercinema: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 13,40-17,20-21,20).

Trevi: Scarsi di una notte d'estate, con U. Jacobson (alle 15,40-17,40-19,55-22,40).

SECONDA VISIONE

Alcione: Un tè per quattro inglesi con C. Gable.

Alce: La notte dello scapolo, con D. Murray.

Alcyone: La donna dai tre volti, con J. Woodward.

Ambasciatori: Giustizia senza legge.

Appio: Tè e simpatia, con D. Kerr.

Ariel: Quando una ragazza è bella, con A. Lane.

Arlecchino: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn.

Astoria: Agguato a Tangeri.

Astra: Passaggio di notte.

Atlante: Gli amanti del segno, con J. Jones.

Atlantic: Pony Express.

Ausonia: La banda degli angeli, con C. Gable.

Belsito: Orizzonti di gloria, con K. Douglas.

Bernini: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn.

Bologna: Tè e simpatia, con D. Kerr.

Brancaccio: Tè e simpatia, con D. Kerr.

Bristol: Da quando sei mia, con M. Lanza.

Broadway: Guerra e pace, con A. Hepburn.

Cinestar: Le pantere del mare, con R. Reagan.

Cola di Rienzo: Belle ma povere, con M. Allasio.

Delle Maschere: Non è mai finita, con S. Fabrizi.

Delle Terrazze: La valle del peccato.

Delle Vittorie: La grande sfida, con J. Woodward.

Del Vascello: Vittoria amara.

Diana: Il vampiro di Santiago.

Eden: I misteri di Parigi.

Excelsior: Piombo rovente, con B. Lancaster.

Fogliano: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster.

Gardenine: Allegri eroi.

Giulio Cesare: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon.

Golden: Il mistero delle 5 dita, con P. Lorre.

Induno: Un delinquente delicato, con J. Lewis.

Italia: Giustizia senza legge.

La Fenice: I bassifondi del porto.

Mondial: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn.

Odescalchi: Orizzonti di gloria.

Palestrina: Il rischio degli audaci, con L. Barker.

Partioli: La sete dell'oro, con G. Fort.

Quirinale: Il mistero delle 5 dita, con P. Lorre.

Reale: Le 5 sinfonie, con D. Kerr.

Rex: Un volto tra la folla, con J. Griffith.

Rialto: International Police, con V. Mature.

Riz: Agguato a Tangeri.

Savoia: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon.

Splendid: Lazzarella, con M. Allasio.

Stadium: La strada, con G. Masina.

Tirreno: Il cerchio rosso del delitto, con J. Mills.

Trieste: Prigionieri dell'Atlantide.

Ventuno Aprile: Domani splenderà il sole, con D. Doris.

Vittoria: La banda degli angeli con C. Gable.

TERZA VISIONE

Alba: I pilodi dell'inferno.

Alessandrino: Riposo.

Ambra: Mio figlio Nerone, con A. Sordi.

Apollo: Petrolio rosso, con Joel Mc Crea.

Aquila: Squilli al tramonto.

Arenula: Il segreto della Sierra Dorada.

Augustus: Vacanze ad Ischia, con M. Riva.

Aurelio: La spada invincibile.

Aurora: Il gangsters, con Ava Gardner.

Avila: Riposo.

Avorio: Programma Walt Disney e Italia K 2.

Bellarmino: Il segno della Croce (Nuova sospensione dalle 19 alle 20).

Belle Arti: Riposo.

Bolto: Il maggiordomo Bsico, con E. Costantino.

Boston: Il mostro piccolissimo, con J. Lewis.

California: Frusta nera.

Capannelle: Riposo.

Cassiodi: Riposo.

Castello: La Venere di Cheronea con B. Lee.

Centrale: I ribelli, con V. Morricone.

Chiesa Nuova: Riposo.

Clodio: Passaggio di notte, con J. Stewart.

Colombo: Riposo.

Colonna: Notti bianche, con M. Schell.

Columbus: Il giullare del re, con D. Kaye.

Corallo: Il ritorno di Joe Dakota con J. Mc Crea.

Crisogono: Riposo.

Cristallo: Due ragazze e un marinaio.

Degli Scipioni: Riposo.

Dei Fiorentini: Riposo.

Dei Piccoli: Cartoni animati a colori.

Della Valle: Riposo.

Delle Mimose: Riposo.

Diamante: Helizapopping.

Doria: L'oro dei Caraibi.

Due Allori: La corriera della morte.

Due Macelli: Riposo.

Edelweiss: Montecarlo, con Marlene Dietrich.

Esperia: La donna che venne dal mare, con S. Milo.

Espero: Manuela, con E. Martinelli.

Eurilde: Plaza de Toros, con D. Vortenga.

Farnese: Le pantere dei mari con R. Reagan.

Farnesina: Riposo.

Faro: Gente felice.

Flaminio: Diana la cortigiana, con L. Turner.

Fontana: Quadrosa che vale, con R. Hudson.

Garbatella: Prigionieri dell'Atlantide.

Hollywood: La notte dello scapolo, con D. Murray.

Impero: Occhio alla palla, con J. Lewis.

Iris: Una partigiana, con B. Bardot.

Jonio: Sette spose per sette fratelli, con J. Powel.

Leocine: Toto le Moko.

Libia: Riposo.

Livorno: Riposo.

Manzoni: Il capitano della legione, con Fernandel.

Marconi: Riposo.

Massimo: La strada dell'oro, con G. Ford.

Mazzini: Vacanze a Ischia, con M. Riva.

Medaglie d'Oro: Riposo.

Nasco: Riposo.

Niagara: Guerra e pace, con A. Hepburn.

Nomentano: Riposo.

Novocine: I giustizieri del Kansas, con G. Montgomery.

Nuovo: Un giorno in pretura.

Odeon: Cronache di poveri amanti, con A. Lualdi.

Olimpia: I cinquantatrè della frontiera.

Orione: Sette spose sei più tardi, con L. Nielsen.

Ottaviano: Intermezzo, con Rossano Brazzi.

Ottavilla: Riposo.

Palazzo: La donna del fiume, con S. Loren.

Planetario: Astronomia.

Platino: Conti fino a tre e prega con V. Heflin.

Preneste: Ad Est di Rio Pinto.

Prima Porta: La grande prigione, con S. Sidney.

Puccini: Il principe studente.

Quirilli: Riposo.

Radio: Riposo.

Reglla: Continente perduto (doc.).

Rex: Riposo.

Riposo: Il matrimonio, con V. De Sica.

Roma: La spada invincibile.

Rubino: Il nipote piccolissimo, con J. Lewis.

Sala Eritrea: Riposo.

Sala Germano: Riposo.

Sala Plemonte: Riposo.

Sala Saturnino: Riposo.

Sala Sessoriana: Riposo.

Sala Trasportina: Riposo.

Sala Umberto: Combattimento ai pozzi Apaches, con A.M. Alberghetti.

Sala Vignoli: Beau Geste, con G. Cooper.

Salerno: Riposo.

San Felice: Riposo.

San Ippolito: Riposo.

Saverio: Riposo.

Sette Sale: Riposo.

Silver Cine: La montagna, con S. Tracy.

Sultano: Il circo delle meraviglie.

Tevere: Riposo.

Tiziano: Riposo.

Tor Sapienza: Continenti in fiamme.

Trastevere: Riposo.

Trianon: La grande sfida, con V. Mayo.

Tuscolo: Trittico d'amore, con Gene Kelly.

Ulisse: Fantasia animata M.G.M.

Ulpiano: Riposo.

Verbano: Quattro in legge, con T. Thomas.

Virtus: Riposo.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Ariel, Alba, Alfieri, Atlantic, Aventino, Brancaccio, Bolto, Bristol, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Esperia, Excelsior, Jonio, Leocine, Imperiale, Odescalchi, Olympia, Principe, Platino, Planetario, Puccini, Palazzo, Quirinetta, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano, Ventuno Aprile. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Delle Muse, Il Millimetro, Quirino, Rossini, Satiri, Valle, Circo Togni.

OGGI GRANDE «PRIMA»

EUROPA, CAPRANICA, ROXY

Per i primi 5 giorni sono sospese le tessere e gli omaggi

OGGI AI CINEMA

Adriano - Moderno - New York

«ECCEZIONALE PRIMA»

Per i primi 5 giorni sono sospese tessere e biglietti omaggio

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio. 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Canzoni presentate all'VIII Festival di Sanremo 1958; 12,50: 1, 2, 3... via!; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino «borsa» di Milano; 14,15-14,30: Il libro della settimana; 16,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Aimé Barelli e la sua orchestra; 17: Programma per i ragazzi («Il gatto della Basilica di Massenzio»); 17,30: Complesso caratteristico «Esperia»; 17,45: Ore cruciali dell'Europa; 18,40: Questo nostro tempo (aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese); 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di ieri e di oggi; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Varietà musicale in miniatura - Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Paul Hindemith, con la partecipazione del tenore Gino Sinimberghi; nell'intervallo paesi tuoi; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9,30: Renato Carosone e il suo sestetto; 10-11: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Motivi in tasca; 14,30: Stella polare (quadrante della moda); 14,45: Il trenino delle voci; 15: Segnale orario - Giornale radio; 15,15: Come, dove e quando... (a cura di Rosalba Oletta); 16: Terza pagina; 17: Mille e una Napoli (bancarella di souvenirs, ritornelli e articoli vari - di Nelli e Vinti); 18: Giornale radio - «Ramona», romanzo di H. H. Jackson (ottava puntata); 18,35: Girandola di canzoni; 19: Classe unica; 19,30: Un tango e una canzone; 20: Segnale orario - Radiosera - Parigi - Nizza ciclistica; 20,30: Varietà musicale in miniatura - Canzoni in famiglia (Flo Sandon's e N. Otto); 21: Il fiore all'occhiello (varietà del venerdì sera), al termine: Ultime notizie; 22: Les Baxter e la sua orchestra; 22,30: Parlisimone insieme; 23-23,30: Sipario - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici; - Camargo Guarnieri: «Quartetto n. 2 per archi» - Maurice Delage: «Quatre poèmes hindous» e «Berceuse»; 19,30: La rassegna (cultura russa e del mondo slavo); 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera (musiche di Albinoni, Mendelssohn e Castelli); 21: Il giornale del terzo; 21,20: Storia dello spettacolo: «Fiere e divertimenti popolari in Francia» (a cura di Gaspare Gozzi ed Aldo Trifiletti); 22,25: Guillaume Costeley «Chansons françaises»; 22,40: Edgar Allan Poe (a cura di Mario Praz); 23,10: Frédéric Chopin:

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO SECONDA VITTORIA ITALIANA NELLA "CORSA AL SOLE„ GIUNTA AL IV TRAGUARDO

A Uzes: irresistibile sprint di Defilippis

- *Il « Cit » è stato anche l'animatore della tappa (finalmente rischiarata da un po' di sole) e si è presa la soddisfazione di battere in volata Poblet*
- *Nascimbene conserva la maglia del primato*

(Dal nostro inviato speciale)

UZES, 13 — *Con tono grave, preoccupato, responsabile del generale che prepara una battaglia decisiva, ieri sera il signor Leulliot aveva detto: « Se riesco a raggiungere la valle del Rodano sono salvo! ». La Parigi-Nizza ha raggiunto la valle del Rodano. Il signor Leulliot è salvo, e sul traguardo di Uzes la sua corsa ha avuto il suo più bel premio: il sole!*

Nel clima più dolce, Defilippis si è rianimato. Il « Cit » adesso ha messo a segno un formidabile centro tagliando il nastro di Uzes, in una disputatissima e vertiginosa volata, che ha fatto una vittima illustre: Poblet, un principe dello sprint.

Defilippis è dunque entrato nella « fuga buona » ed è scattato appena fuori di Bagnoles, un paese a poco più di mezz'ora dal traguardo. Con Defilippis sono partiti Groussard, Poblet, Dupont, Plankaert, Stablinski, Varale, Bouvet, Van Cauter. Andando a 50 all'ora e in caccia particolarmente prima Janssen, Fortini, Impanis, Forestier, Rossi, Walkowiak e Sguenza che sono tallonati da Ketelaer. Poi vengono Sorgeloos, Tassin-forder, Van Aerde e Gianche e quindi Vannitsen e infine tutti gli altri.

Tutti partirano ma inutilmente. La pattuglia dei dieci si buttera sulle rampe abbastanza secche che portano a Uzes. Plankaert scattera, il suo tentativo fallira, entrera in scena allora Defilippis che non perdera d'occhio la ruota di Poblet, una ruota che si era un po' scentrata nel contulso finale.

Il « Cit » è dunque ancora agli onori della cronaca. Egli ha confermato uno splendente stato di grazia che si era soltanto appannato nel corso della bufera. La vittoria di Uzes è anche un ricompenso alle sue sofferenze. E' una ricompensa anche per lo spirito di sacrificio che pervade gli uomini della squadrone bianco e nero della « Carpano » i quali, anche oggi, mantengono il posto di comando nella classifica con Nascimbene sempre pronto, forte, deciso.

* * *

Neve, ancora neve. Anche Saint Etienne si sveglia ammantata di neve. Così siamo alle solite: si parte o non si parte? La Parigi-Nizza sfoglia la margherita: si, no, si...

Viviamo (male) alla giornata, sempre in attesa di nuovi ordini.

Oggi, si comincia con un scito del percorso: sulla carta dell'altimetria, cancelliamo il Col de la Republique, che i corridori scalano in... pullman, e così la distanza della corsa da St. Etienne a Uzes risulta ridotta di un paio di dozzine di chilometri.

La partenza ufficiale viene data da Bourg Argental, sul far dell'una dopo mezzogiorno. Cielo basso ed un velo di nubi. Il vento di scirocco fa sgelare le strade, che si trasformano in una poltiglia grigia di neve fradicia. E poi, per un po', piove!

La corsa continua veloce. Dopo una serie di distacchi, di allunghi, di brevi fughe, quatto uomini — cioè Forè, Ceramì, Ruby e Privat — riescono a prendere il largo: 2'45" a Tournon, che è ad un quarto del cammino.

Nella valle del Rodano non c'è neve. Il cielo si rischiara e l'aria si addolcisce. Il tepore del sole appare subito una promessa di primavera.

Forè, Cerami, Ruby e Privat vanno di passo svelto ed il gruppo per un po' lascia fare. Così la corsa diventa monotona, noiosa. Non abbiamo altro da fare che controllare il vantaggio della pattuglia di punta: 3'50" a St Peray, dove dal gruppo partono all'attacco Hassenforder, Walkowiak, Barone, Stablinski, Gouget, Le Buhotel e Poblet. La reazione è pronta, ed il risultato è questo: tutti in gruppo a Bäix, che è a metà del cammino.

Breve tregua e quindi fuga di Janssen, Truye, Bourles, Hassenforder, Ketelaer, Tessari, Groussard, Le Ber, Walkowiak. Ma non è ancora la fuga buona. Ed inutile è pure un attacco di Brandolini, al quale risponde con sicurezza Nascimbene.

Ed eccoci all'ultima ora della corsa. La « bagarre » si scatena a Bagnols, dove Plankaert, Defilippis, Brankart, Barale, Van Cauter, Poblet, Groussard, Stablinski, Bauvet e Dupont, riescono a tagliare la corda.

La fase finale della corsa è elettrica: sulla rampa che porta al traguardo, scatta Plankaert: scatta invano. Altri scatti, ma nessuno cede. Ed allora è la volata, una volata entusiasmante!

Il favorito è Poblet, che attacca alla distanza e sembra fare un boccone degli avversari. Defilippis, però, non è rassegnato. Anzi: il « Cit » viene fuori al largo, di prepotenza: attacca. Poblet che ancora reagisce, ma l'ultimo scatto è fatale a Miguel, che, fra l'altro, è in corsa con una ruota malandata. Via libera per Defilippis, che taglia il nastro con due buone lunghezze di vantaggio su Groussard, il quale in extremis, supera Poblet.

Poi, il giudice d'arrivo ha un gran daffare per sbrogliare la matassa delle ruote: i piazzati si confondono con gli inseguitori.

Il gruppo è in ritardo di 2' netti. Nel gruppo c'è anche Coppi, che proprio sulla linea del traguardo cincontra con la « dame blanche » e Faustino, il figlio.

Fatica doppia, domani. Sono in programma una corsa contro il tempo, sulla distanza di km. 56, da Uzes a Vergeze, ed una corsa in linea sulla distanza di km. 62 da Vergeze a Montpellier. La corsa contro il tempo potrebbe essere decisiva. Forse verrà infranto il bel sogno di Nascimbene, e forse un poker di campioni presenterà l'asso che ha le maggiori probabilità di vincere sul traguardo finale: De Bruyne o Fornara? Gemmiani o Derycke? Si capisce che il favorito d'obbligo è Anquetil, il quale, però, è ormai fuori del gioco. E da Coppi ci si aspetta una galoppata degna della sua classe e del suo prestigio.

ATTILIO CAMORIANO

Nella foto in alto: **NINO DEFILIPPIS.**

L'ORDINE DI ARRIVO

1) NINO DEFILIPPIS (Italia) che copre i 190 km. della quarta tappa St. Etienne - Uzes in ore 4.35'14"; 2) Groussard (Fr.); 3) Poblet (Sp.); 4) Dupont (Fr.); 5) Plankaert (Bel.); 6) Stablinsky (Fr.); 7) BARALE (Italia); 8) Brankart (Bel.); 9) Bouvet (Fr.); 10) Van Cauter (Bel.) tutti col tempo di Defilippis; 11) Janssens (Bel.) a 25"; 12) Forlini (Fr.); 13) Ketelaer (Bel.); 14) Impanis (Bel.); 15) Forestier (Fr.); 16) Siguenza (Fr.); 17) Walkowiak (Fr.); 18) Rossi (Fr.) tutti col tempo di

CLASSIFICA GENERALE

1) PIETRO NASCIMBENE (Italia) in ore 20.13'31"; 2) Vannitsen (Bel.) a 20"; 3) Derycke (Bel.) id.; 4) De Bruyne (Bel.) id.; 5) FORNARA (It.) id.; 6) ACCORDI (It.) id.; 7) Gemmiani (Fr.) id.; 8) BRANDOLINI a 23"; 9) FERLENGHI a 1'10"; 10) Forestier a 3'27".

MENTRE SI SPERA IN UN MIGLIORAMENTO DEL TEMPO

Sale la febbre del derby!

La Roma nella stessa formazione di domenica — Colombo o Eufemi unico dubbio nella Lazio — Da ieri dodici giallorossi in buon ritiro

Sale la febbre del « derby »: basta dare un'occhiata alle rivendite dei biglietti, basta salire su un tram o entrare in un locale pubblico per comprendere come tutto l'interesse della città sia lentamente accentrando i sull'incontro di domenica prossima. Soprattutto poi si guarda al cielo per tentare di indovinarne gli umori migliorera, oppure avremo un « derby » nella bufera, sotto la pioggia o magari la neve? Ecco il grande interrogativo di questi giorni, l'unico interrogativo del resto dato che le formazioni delle due squadre possono considerarsi belle che varate.

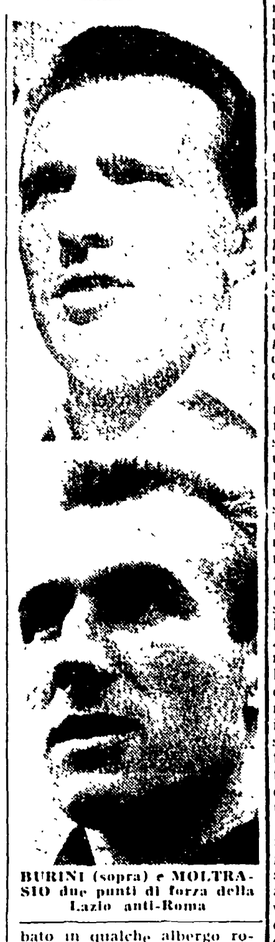
La Roma come è noto confermerà lo schieramento che ha pareggiato domenica scorsa con la Fiorentina mentre la Lazio si giovera dei rientri di Burini Cad interno con Vivolo centro avanti al posto di Tozzi) e di Moltrasio. Tra i bianco azzurri l'unico dubbio e costituito dalla maglia numero 4 per la quale sono in lizza Colombo ed Eufemi: a stare alle informazioni più attendibili sembra però che dovrebbe essere il « militare » a spuntarla grazie anche alla sua maggiore esperienza.

Nella Roma invece avrebbe dovuto verificarsi il rientro di Pistrin o di Orlando, magari al posto del deludente Secchi: ma dopo la grigia prova offerta dai due giallorossi in occasione della partita con la Saroni B. Busini e Nordahl hanno deciso di confermare lo schieramento di domenica scorsa. Così sono stati convocati Panetti, Griffith, Corsini, Menegotti, Stucchi, Magni, Ghiggia, Guarnacci, Secchi, Da Costa, Lojodice e Cavazzuti il quale ultimo parte chiaramente come riserva.

I dodici giallorossi si sono recati da ieri sera nel ritiro tradizionale all'albergo Cesare Augusto ove rimarranno fino a poche ore prima dell'incontro. Si intende che la preparazione continuera gradualmente così come ieri si è svolta una seduta a base di palleggi, ed esercizi atletici, conclusa poi da una partitella sei contro sei a ranghi ridotti, anche oggi verra osservato un programma quasi analogo.

Per i bianco azzurri invece non sembra in programma nessun buon ritiro a meno che una decisione in tal senso non venga presa solo per le ore immediatamente precedenti la vigilia. A meno che i convocati (che saranno resi noti stasera) non vengano condotti a trascorrere la sera e la notte di sabato in qualche albergo romano sotto la sorveglianza di Canestri e Monza.

Intanto anche i bianco azzurri hanno continuato ieri la preparazione con una seduta atletica alla quale erano assenti i rincalzi reduci dalla faticosa trasferta di Prato e presenti anche Fum e Carradori in progressivo miglioramento (ma è ancora presto per parlare di un rientro in squadra dei due bravi mediani). Lo stesso programma verrà osservato oggi e subito dopo Canestri diramera lo elenco dei convocati.



BURINI (sopra) e MOLTRASIO due punti di forza della Lazio anti-Roma

Per quanto riguarda la vendita dei biglietti si è appreso che procede normalmente e che ha avuto un notevole incremento soprattutto nella giornata di ieri, non solo perche ci avviciniamo al giorno del « derby » ma anche e soprattutto perchè la schiarita verificatasi ieri nelle condizioni meteorologiche lascia a ben sperare per domenica. A questo proposito possiamo anche aggiungere che i meteorologhi sono ottimisti e prevedono che l'ondata di freddo e di mal'tempo sia in fase decrescente.

Record di nuoto di Fritz Dennerlein

Ieri pomeriggio nella piscina del Foro Italico, il nuotatore Fritz Dennerlein ha migliorato il primato italiano dei 100 metri farfalla con il tempo di 1'6"7. Claudio Lombardi in un successivo tentativo, ha nuotato i 100 farfalla in 1'9"1 stabilendo il nuovo miglior tempo personale.

Guido Carlesi ha vinto a Colignola

COLIGNOLA, 13 — Guido Carlesi ha vinto il circuito di Colignola di cui ecco l'ordine d'arrivo: 1) CARLESI GUIDO (Chlorodont) che compie i 50 giri del percorso pari a km. 105 in ore 2 e 35' alla media di km. 40,700; 2) Bruni Dino (Bianchi); 3) Romagnoli; 4) Pambianco; 5) Dall'Agata; 6) Boni a 20"; 7) Falaschi; 8) Fini; 9) Piazza a 35"; 10) Zucconelli; 11) Domenicali; 12) Albani.

A Monte Amiata i campionali sciistici UISP

Domani e domenica avranno luogo sul Monte Amiata (Abbadia S. Salvatore) i campionati nazionali sciistici dell'UISP.

Il Comitato organizzatore « Lo Sci Club Monte Amiata » con la collaborazione tecnica della F.I.S.I. ha già registrato al suo attivo un successo: 70 concorrenti inspiri, già selezionati nei campionati provinciali e nelle gare locali, parteciperanno alle finali dei campionati.

Le finali nazionali comprendono le seguenti specialità: discesa libera: m 1000 - dislivello 400 m.; discesa obbligata: 400 metri - dislivello 150 m.; fondo: percorso 7 km. - dislivello 350 metri; staffetta: 3x3000. Alle finali sono ammessi gli atleti dai 15 ai 26 anni.

Come è noto, la partecipazione alle finali nazionali è riservata unicamente agli atleti tesserati all'UISP classificatisi nelle gare provinciali.

Il programma della manifestazione sciistica di Monte Amiata è il seguente: sabato: ore 10.30 fondo, 14.30 discesa libera. Domenica, ora 9 staffetta 3x3000, ore 13 discesa obbligata.

TORRIANI HA ESPOSTO A GRANDI LINEE IL TRACCIATO DELLA CORSA

Provincializzato il Giro d'Italia non passerà nemmeno per Roma

Le grandi città italiane escluse dal percorso che è uno fra i più brevi della storia della corsa - Sarà però uno dei più combattuti per la brevità delle tappe (120-130 km.) - Il Giro andrà anche all'estero... (S. Marino)

MILANO, 13 — Vincenzo Torriani, capo del « Servizio organizzazione » della Gazzetta dello Sport, è rientrato in questi giorni a Milano, dopo aver completato il percorso del « Giro 1958 ». Restano ancora da fissare i dettagli e definire i minimi particolari; ma nelle grandi linee tutto è già stato tracciato.

Il Giro d'Italia di questo anno partirà, come è consuetudine, da Milano. Consterà di ventun tappe; una sola sarà la giornata di riposo. Il « via! » verrà dato il 18 maggio; nessuna città importante sarà quest'anno sede di tappa non Torino, non Genova e nemmeno Roma e Napoli. La prima tappa porterà i girini a Comerio. Da Comerio, il Giro punterà sul Piemonte; la seconda tappa si concluderà a Superga. Superga-Monte Forte dei Marmi; e in questa località verrà disputata il giorno seguente, la prima tappa a cronometro individuale. Viterbo e Scanno, nella Italia Centrale saranno le due località dalle quali il Giro riprenderà la strada verso il Nord. A San Marino, il Giro arriverà la sera di sabato 24 maggio.

Il giorno 25 — giornata probabile per la consultazione elettorale — verrà disputata la tappa a cronometro in salita a San Marino. Verrà così rispettata la norma che vieta ogni manifestazione collettiva nel giorno delle elezioni, chè il Giro sara allo estero. Poi, attraverso la Romagna e il Veneto, la carovana si attesterà sulle montagne. Quest'anno la tappa dolomitica sarà unica e comprenderà il Falzarego, il Pordoi e il Sella, con arrivo a Canazei. Su un circuito comprendente uno o forse due dei colli dolomitici citati, si disputerà il giorno dopo una prova in circuito. La carovana raggiungerà Milano domenica 8 giugno. Sarà certamente un Giro interessante, poichè, se le difficoltà sono state ridotte al minimo, la lunghezza media delle tappe (120-130 Km.) non consentirà agli assi di dormire. Il percorso è fra i più brevi della storia del Giro, ma sarà certamente fra i più combattuti.

DOMANI ALTRO DIFFICILE CONFRONTO PER I NOSTRI CESTISTI

Affrontando la Francia a Parigi gli azzurri cercano una conferma

Dopo la bella prova disputata contro i sovietici i ragazzi di Paratore dovranno dare dimostrazione certa del loro progresso

La rivincita di Kolchin

OSLO, 13 — **Il fondista sovietico Pavel Kolchin ha vinto oggi la gara di fondo sui 15 chilometri con cui si è iniziato il raduno sciistico annuale di Holmenkollen. Ecco la classifica: 1) Kolchin (URSS) in 48'29"; 2) Brusveen (Norvegia) in 49'08"; 3) Brenden (Norvegia) in 49'15"; 4) Simonen (Finlandia) in 49'18".**

L'austriaca Putzi Frandl ha vinto la gara di discesa libera precedendo l'italiana Pia Riva che sta sempre più confermando le sue grandi doti di discesista. Nella prova maschile altro trionfo del discesimo austriaco con Karl Schranz il quale ha ormai preso il posto di Toni Sailer nella scala dei valori mondiali.

Ecco l'ordine di arrivo della discesa libera femminile: 1 Putzi Frandl (Austria) in 1'30"8; 2) Pia Riva (Italia) in 1'32"9.

Ed ecco quello della discesa maschile: 1) Karl Schranz (Austria) in 1'49"1; 2) Perillat (Francia) 1'52"9; 3) Leitner (Austria) 1'55"3; 4) Alberti (Italia) 2'56"8.

Nella foto: **PAVEL KOLCHIN**

PARIGI, 13. — La squadra italiana di pallacanestro che sabato sera affronterà i tricolori francesi è giunta oggi a Parigi alle ore 9,25 con il « Simplon Express » ed ha preso alloggio all'Istituto Nazionale degli Sports al Bois de Vincennes dove è alloggiata anche la squadra francese.

Della comitiva fanno parte l'istruttore federale Paratore, il vice istruttore Giancarlo Primo, l'accompagnatore Manfredi, l'allenatore del Simmenthal Rubini ed i giocatori: Alesini, Lucev, Macoratti, Bertini, Romanutti, Sardagna, Volpato, Riminucci, Gamba, Pieri, Pagani e Calebotta.

L'istruttore federale Paratore si è dichiarato soddisfatto del grado di forma raggiunto dai suoi ragazzi ed ha confermato la sua fiducia in una buona prova della squadra che dovrebbe confermare gli evidenti segni di progresso manifestati contro la Cecoslovacchia, l'Ungheria e principalmente nell'ultimo incontro di Milano perduto di stretta misura contro lo squadrone sovietico.

Paratore si è solo rammaricato che Pagani ha avuto una passata di influenza e che Calebotta non ha potuto prendere parte agli allenamenti.

Dal suo canto anche André Buffieres, che sostituisce al comando dei tricolori l'allenatore Robert Busnel partito per gli Stati Uniti, si è dimostrato fiducioso sull'esito positivo della partita per i colori di Francia. « I miei uomini hanno apprezzato il giusto valore della squadra italiana e non ignorano che per batteria bisognerà giocare a fondo. Ultimamente ne hanno dato prova contro l'Unione Sovietica e ciò ci invita a non pigliare le cose alla leggera: la nostra formazione si sente forte ma non nascondiamo che sarà difficile vincere ».

SPORT - FLASH - SPORT

Boxe: il 2 aprile a Roma Bobby Bell-Caprari

Il 2 aprile avrà luogo al Palazzetto dello Sport una riunione di pugilato, durante la quale il peso piuma statunitense Bobby Bell sarà opposto al campione italiano della categoria Caprari.

Nella medesima riunione Scarabellin dovrebbe incontrare il francese Vidal e l'americano Ted Wright un quotato welter italiano.

◆

IL CAIRO, 13 — Merlo e Pietrangeli continuano a conquistare vittorie nel torneo internazionale di tennis al Cairo. Oggi i due italiani hanno battuto nel doppio i tedeschi Zanger e Stahlberg con il punteggio di 11-9, 6-3 qualificandosi così per la finale nella quale affronteranno la coppia formata dal nordamericano Mackay e dal cubano Garrido, i quali hanno oggi battuto per 6-3, 6-1 gli egiziani Moubarek e Mohammed Ali.

Nel torneo di singolo Merlo ha eliminato l'egiziano Hassan (6-2, 6-1) e Pietrangeli l'egiziano Ismail (6-1, 6-3).

◆

MILANO, 13 — Continuano a giungere agli organizzatori le iscrizioni alla Milano-San Remo di mercoledì prossimo 19. Il G.S. Chlorodont sarà presente alla « classica di primavera » con Nencini, Baffi, Carlesi, Pellegrini, Botteckhia, Costalunga, Magni, Galeaz, Mussolini, Minardi. Per i colori dell'Atala correranno Monti, Fantini, Padovan, Serua, Brenioli, Coletto, Gandini, Oriani.

Calcio: pareggio tra Francia e Spagna (2-2)

PARIGI, 13. — Francia e Spagna hanno pareggiato (2 a 2) la partita di calcio amichevole giocata al Parco dei Principi. Nel primo tempo ha segnato Kubala al 14'; nella ripresa: al 3' Fontain, al 13' Suarez e al 21' Piantoni.

Gli spagnoli sono stati nettamente superiori nel primo tempo. I francesi hanno disputato una eccellente ripresa. Il migliore in campo è stato Di Stefano.

TOTOCALCIO

Atalanta - Milan	1 x
Bologna-Alessandria	1
Genoa - Spal	1
Inter - Juventus	x 2
Lanerossi-Sampdoria	x
Lazio - Roma	x 2 1
Napoli - Fiorentina	1 x
Torino - Padova	1 x 2
Udinese - Verona	1
Cagliari-Zenith Mod.	1
Venezia - Marzotto	1
Pro Patria - Pro Vere.	x
Salernitana - Sarom	1 2
Partite di riserva:	
Piacenza - Varese	1 x
Cosenza - Marsala	1

La lettera di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

l'idrogeno americane. Probabilmente Dulles valuta questi fatti differentemente da me e non se ne indigna, ma io, e non lo solo, non posso parlarne senza indignazione. Il mio intero essere si ribella contro questo pericoloso giocare con il fuoco. E in nome di che cosa, tale gioco? In nome della sicurezza, si dice, e come difesa contro un possibile attacco da parte dell'Unione Sovietica.

« A costoro si può solo rispondere: su via, signori, che cosa vi fa pensare che la Unione Sovietica mediti di aggredire le potenze occidentali? Perché ingannate i vostri popoli?

« Mi domando a volte quale logica applichino i dirigenti dei Paesi occidentali. Se l'Unione Sovietica propone di porre fine immediatamente agli esperimenti nucleari, si afferma che si tratta di propaganda. Se l'Unione Sovietica propone la convocazione di una conferenza ad alto livello, per esaminare i problemi urgenti, ci si accusa di voler indebolire il mondo occidentale. Se l'Unione Sovietica propone lo scioglimento dei blocchi militari e la distruzione di tutte le basi militari ci si accusa di voler porre un alleato occidentale contro l'altro e così via ».

« Noi abbiamo sempre detto, e continuiamo ad affermare, che simpatizziamo con la lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti per la loro liberazione dal giogo del capitalismo monopolistico, ma noi non abbiamo mai imposto la nostra ideologia a nessuno, non intendiamo farlo ora, e, comunque, non certo con la forza delle armi. Signori Dulles sa bene tutto questo, eppure afferma il contrario ».

Krusciov affronta quindi il problema del disarmo, ribadendo che « l'Unione sovietica è pronta a stipulare un accordo tanto rapidamente quanto sia praticamente possibile nell'interesse della pace e della sicurezza dei popoli. Noi abbiamo appoggiato e continuiamo ad appoggiare una soluzione radicale dei problemi del disarmo. Siamo stati e siamo ancora in favore della proibizione totale e senza condizioni delle armi atomiche e termonucleari, della cessazione della loro produzione ed esperimentazione, della distruzione di tutti i depositi esistenti e di una sostanziale riduzione di tutte le forze armate, armamenti e spese militari, nel quadro di un ragionevole controllo internazionale.

« Non siamo noi quelli che impediscono che si raggiunga un accordo. Mi convinco sempre di più del fatto che alcuni, in occidente, conservano un atteggiamento carico di pregiudizi di fronte a qualsiasi proposta fatta dalla Unione Sovietica sui problemi del disarmo, inclusa quella in cui si tiene conto di molte proposte fatte dalle stesse potenze occidentali; essi le esaminano con sospetto e timore, quasi che fosse di fronte a loro una bomba atomica a scoppio ritardato, pronta ad esplodere. Naturalmente è impossibile negare che esiste tuttora una reciproca sfiducia, ma i tempi sono maturi, e prima che l'occasione venga perduta, la Unione Sovietica fa appello alle potenze occidentali. E' giunto il momento di passare dalle parole ai fatti: noi agiremo sulla base della uguaglianza dei diritti, senza imposizioni, non partendo da posizioni di forza, ma da posizioni dettate dalla ragione ».

« L'Unione Sovietica sta cercando di risolvere il problema del disarmo in modo tale che la sua soluzione non costituisca una minaccia per gli Stati Uniti ne per la Unione Sovietica, ne per qualsiasi altro paese, né favorisca gli Stati Uniti o la Unione Sovietica a danno di altri paesi.

« Questo modo di affrontare il problema sembra l'unico ragionevole e corretto e si può dire quindi sin d'ora che se i dirigenti degli Stati Uniti contano sul ricorso alle pressioni e agli inganni diplomatici per raggiungere un accordo che porrebbe gli Stati Uniti nella condizione di un paese invulnerabile ma lascerebbe altri paesi in una posizione senza difesa, ebbene essi si ingannano ».

Dopo aver dichiarato che l'Unione Sovietica è disposta a discutere la questione del controllo degli spazi extra-atmosferici, come proposto da Eisenhower, Krusciov osserva che tale problema, che riguarda essenzialmente i missili, deve essere esaminato come parte della questione generale del disarmo, incluse la proibizione delle armi atomiche e la liquidazione delle basi militari all'estero.

« Non è dunque giunto il momento di porre termine a questo duello di parole, di eliminare la guerra fredda, e di iniziare concreti negoziati per poter avanzare, passo a passo, in una atmosfera di lavoro, rispettando gli interessi reciproci, verso una soluzione dei problemi internazionali maturi, incluso quello del disarmo? Per giungere ad un tale accordo non sarebbe necessario che ne l'Unione Sovietica ne gli Stati Uniti rinunciassero alla loro ideologia ».

Concludendo la sua lettera a lord Russel, Krusciov ricorda che molti sono stati i tentativi fatti nel passato per distruggere il comunismo con la forza delle armi, ma la storia ha dimostrato che questo non è possibile: « Io penso che se l'imperialismo scatenerà una nuova guerra, esso vi perirà. Voglio dire ancora una volta che i problemi ideologici non si risolvono così, come propone il signor Dulles ».

La lettera di Krusciov, che occupa oltre quattro pagine e mezza del settimanale laburista, per i suoi accenti appassionati di ribellione ai pericoli sempre presenti di conflitti, di ribellione alla vita condotta sotto la spada di Damocle di un irragionevole massacro, non può non colpire profondamente l'opinione pubblica britannica, che sta prendendo coscienza con acutezza senza precedenti della necessità di impostare in modo nuovo il problema del disarmo e delle trattative con l'URSS e che oggi avverte addirittura fisicamente l'urgenza di una soluzione.

173 deputati inglesi chiedono all'ONU *azioni contro le armi* di distruzione in massa

LONDRA, 13 — Centosettantatrè parlamentari inglesi hanno firmato questa sera una mozione che chiede alle Nazioni Unite di creare un organismo che sia responsabile della abolizione, sotto efficace controllo, di tutte le armi di distruzione di massa, sia nucleari che di tipo convenzionale, e della concreta riduzione delle forze ed armamenti convenzionali.

Dei firmatari della mozione, 151 sono laburisti, 16 conservatori, due liberali e un indipendente.

Nuovi sbarchi a Sumatra centrale

GIAKARTA, 13 — L'azione delle forze governative per il ristabilimento dell'ordine e della legge nella zona di Padang e in Sumatra centrale continua con grande vigore. Dopo l'occupazione della città di Pakan Bahru, effettuata ieri da paracadutisti, numerosi sbarchi hanno avuto luogo oggi sulla costa occidentale dell'isola, dove si trova Padang, capitale dei ribelli.

Gli effetti pratici e politici dell'azione sono rilevanti: il primo ministro indonesiano Giuanda Kartaviyaya ha dichiarato oggi che gli americani possono riprendere le loro occupazioni nell'area di Pakan Bahru, e particolarmente l'attività di coltivazione petrolifera. Non occorre che le navi americane alla fonda a Singapore si spostino per evacuare i cittadini americani. D'altra parte lo stesso comandante americano Roy Benson ha dichiarato che le sue navi si muoverebbero solo se fossero invitate a farlo dal governo di Giakarta.

CUBA

Revolverate ad un ministro

AVANA, 13. — Alcuni « pistoleros » rimasti ignoti hanno oggi aperto il fuoco contro l'ex ministro del commercio Raoul Menocal ad un crocevia nel quartiere suburbano di Vedado. Menocal ed il suo segretario erano a bordo di una automobile e si erano fermati al crocevia per il disco rosso del regolatore del traffico. Un proiettile ha colpito il segretario al braccio mentre Menocal è rimasto incolume.

Il presidente Batista ha trascorso tutta la mattinata non uscendo dalla sua residenza ufficiale, mentre per solito la divide tra il palazzo della presidenza e Campo Columbia, nel sobborgo di Marianao.

Concluso ieri lo sciopero dell'ANAS

Lo sciopero dei dipendenti dell'ANAS, indetto congiuntamente dai sindacati di categoria, aderenti alla CGIL, CISL e UIL dal 6 al 13 marzo, è terminato ieri notte alle ore 24.

In un comunicato, i sindacati, nel compiacersi per il successo della manifestazione, ringraziano i parlamentari che hanno prestato il loro interessamento per i problemi della categoria mentre constatano che non è mutata a tutt'oggi la posizione governativa nei riguardi dell'ANAS.

Leggete e diffondete

Politica ed economia

sommario n. 2

LUCIANO BARCA
« L'alternativa alla recessione »

SVILUPPO ECONOMICO E MASSIMA OCCUPAZIONE:

EUGENIO PEGGIO
« Linee d'un programma »

FAZZIO FABBRINI
« I compiti delle industrie di Stato »

ATTILIO ESPOSITO
« Due programmi di politica agraria »

RUGGERO SPESSO
« Il mercato del lavoro nei paesi del MEC »

Note del mese e notiziario
Opinioni e discussioni

La congiuntura in Italia e nel mondo

Una copia L. 200

Abbonamento annuo L. 2000

EDITORE PARENTI
Piazza Cavour, 2 - Milano

LE PROPOSTE DELLE SINISTRE APPROVATE ALL'UNANIMITA'

I Consigli comunale e provinciale di Torino stigmatizzano le discriminazioni della FIAT

Vasta eco tra l'opinione pubblica della petizione degli intellettuali e dell'interpellanza del compagno Togliatti - Entro lunedì verranno presentate le liste per le elezioni del 2 aprile

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 13. — Il nugolo di giornalisti ed inviati che in questi giorni hanno seguito passo passo le intricate vicende che hanno portato alla frattura della CISL torinese, ne hanno tratto una profonda impressione, specie coloro che erano meno addentro ai problemi sindacali e tutti hanno compreso che il travaglio ha avuto un esito positivo. La opinione pubblica, incalzata da notizie contrastanti, da comunicati e repliche, ha avuto tuttavia la possibilità di estrarre dalla ridda di elementi spesso confusi una sua idea precisa su ciò che è stato e rimane uno dei bubboni più virulenti non soltanto della situazione sindacale, ma dello stesso ordinamento democratico a Torino e nel paese. Si può senza dubbio affermare che in un processo in cui le organizzazioni sindacali sono state le protagoniste più dirette l'imputato numero uno è stato tuttavia il sistema di illegalità instaurato negli ultimi anni, con complicità più o meno evidenti, dal monopolio FIAT.

La rottura avvenuta nella CISL ha avuto per certi aspetti il significato di una denuncia del mal costume che caratterizza da anni l'attività sindacale alla FIAT, anche se, naturalmente, è ancora troppo evidente la responsabilità di chi oggi — con una mossa riparatrice in extremis — tenta di fare un colpo di spugna alle complicità ed agli errori di un lungo passato.

Quando la CISL annunciò, con il comunicato di Varallo Sesia, che metteva in forse la propria partecipazione alle elezioni FIAT — la più importante fra tutte le fabbriche italiane —, si scatenò la ribellione aperta degli «arrighiani» che detengono molti posti dirigenti nell'organizzazione torinese del sindacato metallurgici (CISL-FIM).

Arrighi non ha tentato il grosso colpo di sfornare un sindacato «giallo», all'americana, per alcuni motivi abbastanza noti: la condanna delle ACLI torinesi, che si sono schierate con la CISL nonostante il loro dirigente, Rapelli, sia molto vicino ad Arrighi; la defezione di una trentina (su 114) membri di C.I. FIAT eletti nelle liste CISL, i quali hanno preferito non essere «dimissionati» d'ufficio dalla loro organizzazione, come questa aveva minacciato. Non vanno infine disgiunte da tutto questo le probabili indicazioni della FIAT, la quale evidentemente non ha concesso l'«imprimatur» alla formazione del nuovo sindacato «merceologico», perché in questo momento non le conviene creare una rottura decisiva con la CISL.

La notizia dell'espulsione di Arrighi è stata accolta e commentata con profonda soddisfazione nelle maggiori fabbriche torinesi. La stessa soddisfazione che si leggeva sul volto dei dirigenti della CISL quando comunicarono la loro decisione, facendo chiaramente intendere che questa era la seconda, ma ultima volta che la prendevano (quella precedente risaliva al '54, quando Arrighi, dimostrando la propria tempra, organizzò il crumiraggio durante uno sciopero deciso anche dalla CISL).

La soddisfazione è stata aumentata dalla netta presa di posizione del Consiglio comunale — cui oggi si è aggiunta quella del Consiglio provinciale. Entrambi i massimi organi cittadini si sono pronunciati all'unanimità, su proposta delle sinistre, contro le intimidazioni padronali nelle elezioni di C.I.. Lo schieramento, contro questa triste piaga della democrazia italiana, che nella FIAT ha la sua espressione più acuta, è così andato dalle ACLI ai vari partiti a tutti i sindacati e giornali. Schierata con i consiglieri comunali fascisti, con Arrighi e con la FIAT. (la quale ha smentito le interferenze ma prosegue nelle intimidazioni) è «La Stampa», il quotidiano del monopolio torinese.

Invece i sindacati e anche la CISL, che pure ha delle pesanti responsabilità per il passato, si sono messi dall'altra parte ed oggi si presentano alle elezioni con intenzioni confortanti; parecchie che da questo momento sia possibile iniziare una intesa intersindacale per opporsi al processo di inquinamento che il fenomeno arrighiano ha denunciato i sindacati possono quindi unire gli sforzi perché sia garantito il primordiale diritto di autonomia delle organizzazioni dei lavoratori dal padronato. Quest'ultimo è riuscito, con modi quasi sempre illeciti, a minare con la discriminazione l'indipendenza dei sindacati. Attraverso i licenziamenti, le rappresaglia da una parte e le concessioni separate dall'altra ha cercato di mettere le organizzazioni dei lavoratori al proprio servizio, oppure eliminare quelle che non vi soggiacevano.

Il risultato è che la FIOM non ha mai deflettuto dalla propria linea, pur subendo un attacco pluriennale e forsennato; la CISL invece si stava impantanando per opera del gruppo arrighiano, che alla FIAT faceva il bello e cattivo tempo. Quando la CISL ha cercato di riprendere una posizione autonoma, gli arrighiani hanno manovrato con la FIAT per formare liste di comodo. Verso i cislini che si opponevano a questo fiscalismo nella fabbrica, il padrone ha preso misure punitive analoghe a quelle sempre adottate contro i militanti della FIOM.

In questa nuova situazione prendono grande respiro le iniziative delle decine di intellettuali che hanno presentato al Presidente della Repubblica una petizione sulla libertà nelle fabbriche, la proposta della CGIL per una intesa tra sindacati nelle elezioni di C.I., l'interpellanza di Togliatti sulle ultime illegalità alla FIAT le denunce della FIOM contro le intimidazioni nell'azienda ed il volantino terroristico. Entro lunedì i sindacati presenteranno le proprie liste per le elezioni del 2 aprile. Forse la CISL avrà notevoli difficoltà, perché sino ad oggi tutta la preparazione delle liste dello stesso sindacato era nelle mani del gruppo arrighiano, che dispone tuttora di quasi tutte le leve organizzative all'interno dell'azienda. Comunque sia, un primo passo in avanti è stato compiuto verso una situazione migliore, che potrà consentire a tutti i sindacati di pretendere dalla FIAT e dal padronato l'assoluto rispetto della libertà d'opinione, di organizzazione e di voto, prima e dopo le elezioni delle commissioni interne.

ARIS ACCORNERO

Un'interpellanza di Rapelli sugli interventi stranieri alla FIAT

L'on Rapelli ha rivolto al Presidente del Consiglio, al ministro degli affari esteri, al ministro dell'Interno, al ministro del Lavoro una interpellanza «perché conoscano se all'origine della confusa situazione sindacale torinese, non vi siano stati interventi stranieri, che a suo tempo hanno imposto, mediante la minaccia di far mancare del lavoro a Torino, il rientro di lavoratori in una determinata organizzazione sindacale, dalla quale si erano distaccati, perché non applicava metodi democratici in ordine alle dichiarazioni di sciopero, imposte dall'alto e non condivise dalla base lavoratrice, come i fatti hanno dimostrato. Se, di fronte al diffondersi di un opuscolo, intimidatorio anti-FIOM, ma che avvilisce tutti i lavoratori democratici torinesi, in occasione delle elezioni delle Commissioni interne della RIV a Villar Perosa e a Torino e per gli stabilimenti FIAT, sia intervenuto il ministro degli Interni per accertare se provenga da organizzazioni anticomuniste, finanziate sul piano internazionale e nazionale, o non piuttosto da qualche agente provocatore locale».

Il 21 e il 22 sciopero degli impiegati del settore finanziario

Le organizzazioni sindacali delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti, hanno comunicato che tutti i tentativi esperiti al fine di addivenire, di intesa con gli organi responsabili dei dicasteri finanziari, ad una soluzione concordata del noto problema relativo all'allineamento dell'assegno personale, sua trasformazione ed estensione agli esclusi, non hanno portato ad alcun risultato positivo, neppure in via transattiva. In conseguenza, le organizzazioni di cui sopra, visto che la vivissima, incontenibile pressione del personale, già manifestatasi in occasione del mancato riordinamento funzionale dei ruoli organici previsto dalla legge delega, si è resa sempre più aspra per le continue dilatorie posizioni ministeriali sulle questioni cennate, proclamano lo sciopero di tutto il personale centrale e periferico comunque dipendente dai ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti, per 48 ore, dalle ore zero di venerdì 21 alle ore 24 di sabato 22.

PASSI AVANTI COMPIUTI RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

La produzione industriale sovietica è aumentata dell'11% in tre mesi

Ultimi giorni di campagna elettorale - I leaders sovietici parlano ai loro elettori - Il viaggio dei tre osservatori americani - Il problema degli alloggi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13. — Stamane, la stampa di Mosca ha riportato un comunicato della direzione centrale di statistica sull'esecuzione del piano economico nei mesi di gennaio e febbraio.

Si apprende così che nel primo bimestre del 1958 la produzione industriale era complessivamente aumentata dell'11 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Tale cifra è già di rilievo perché supera l'incremento medio registrato nel 1957, che fu del 10 per cento. Anche se minima, la differenza non è trascurabile, poiché con le proporzioni raggiunte dall'industria sovietica, l'1 per cento di aumento rappresenta in un anno un valore di dieci miliardi di rubli (circa un miliardo di dollari).

La pubblicazione di un comunicato bimensile relativo allo sviluppo dell'economia è cosa nuova sinora, quegli annunci avevano una periodicità semestrale od annuale. Si potrà così controllare meglio la regolarità del ritmo con cui si attuano i piani produttivi.

Ma la forma odierna ottiene anche due altri scopi: in primo luogo si ha un confronto con l'economia americana, che proprio nei mesi di gennaio e febbraio ha dovuto registrare il suo movimento recessivo.

Le cifre annunciate oggi servono poi a illustrare l'efficacia della riforma organizzativa attuata nel settore dell'industria. Ai suoi primi mesi di vita, il nuovo sistema ha rivelato vantaggi: certo delle critiche sono ancora necessarie. Si è detto all'inizio che la nuova struttura organizzativa avrebbe potuto essere corretta in pratica. Saranno indispensabili, soprattutto, nuove misure che la completino e la sviluppino. Ma già ora — questa è la tesi sostenuta dai compagni sovietici — essa rivela il suo carattere positivo: col tempo e successivi perfezionamenti, i suoi benefici diverranno sempre più evidenti.

Siamo agli ultimi giorni della campagna elettorale, e l'argomento a cui abbiamo accennato ha un notevole peso nella preparazione del voto. Domenica prossima avremo la nuova composizione del Soviet Supremo. Assemblee e comizi si svolgono in tutto il paese. I maggiori dirigenti del Partito, che questa volta si presentano generalmente candidati in località diverse dalla capitale, hanno lasciato Mosca da alcuni giorni, per raggiungere le loro circoscrizioni. Ieri hanno parlato: Krusciov a Kiev, Kosiov a Leningrado, Kalnbielsin a Riga, Kossighin a Ivanovo, Aristov e Suslov, candidati rispettivamente a Celiabinsk negli Urali ed a Saratov sul Volga, sono intervenuti in queste due città il primo ed una assemblea di agricoltori, ed il secondo ad un convegno di intellettuali.

La novità più curiosa di questa campagna elettorale è la presenza di tre «osservatori» americani, i quali sono i professori Skaimmon e Blake, ed il direttore della rivista *Fortune* Denovan Iler, erano a Tbilisi, capitale della Georgia, dove hanno visitato una accademia, conversando con due candidati operai, e dove hanno preso contatto con la locale commissione che sorveglia la regolarità delle elezioni. Oggi sono a Stalingrado. Il loro invito nell'URSS risponde ad un invito analogo che aveva consentito, due anni fa, a studiosi e giornalisti sovietici di assistere negli Stati Uniti alle ultime elezioni presidenziali.

Del suo valore di dibattito (l'aumento registrato nel 1957 — diceva ieri Kosiov — rappresenta da solo il triplo di tutto ciò che produceva la Russia prerivoluzionaria) e il decisivo miglioramento della situazione agricola. Sempre Kosiov dichiarava che nei prossimi due o tre anni potranno essere messi a punto altri dodici o quindici milioni di ettari di terre vergini nelle regioni orientali del paese.

Ma i problemi che toccano più da vicino gli elettori, nell'URSS come altrove, sono quelli da cui dipende il miglioramento del livello di vita. Quattro anni fa, quando fu eletto il Soviet Supremo che ha oggi esaurito i suoi poteri, il tema che si affacciava in ogni assemblea e in ogni incontro fra cittadini e candidati era quello delle pensioni: tale problema è oramai risolto da due anni con la legge che praticamente raddoppia tutti i sussidi di invalidità, vecchiaia e morte.

L'argomento che oggi viene evocato con la stessa insistenza è invece quello degli alloggi. Partito e governo qui non possono promettere una soluzione radicale entro i quattro anni della prossima legislatura: essi hanno però già preso un impegno a scadenza decennale. I candidati si presentano con un programma imponente di costruzioni edilizie, che è già in corso di attuazione: «Noi costruiamo adesso tanti alloggi — diceva ieri Kirichenko — quanti non ne ha mai costruiti nessun paese al mondo».

GIUSEPPE BOFFA

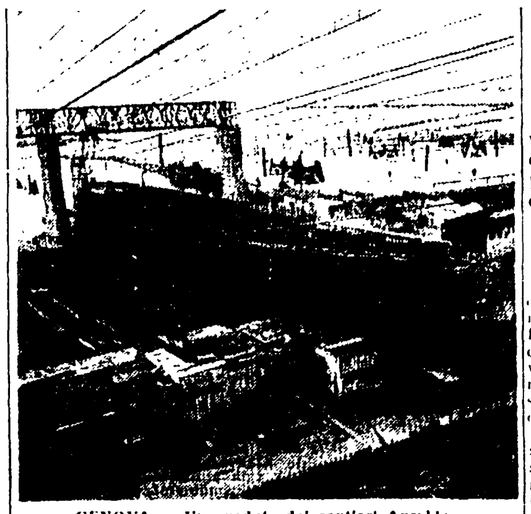
Deciso dagli operai dell'Ansaldo di Genova lo sciopero per il premio di rendimento

La UIL si dichiara d'accordo con la rivendicazione e dichiara anch'essa l'agitazione
La CISL invece pur concordando con la richiesta non partecipa per ora alla lotta

GENOVA, 13 — Entro la prossima settimana gli operai dell'Ansaldo effettueranno uno sciopero. La decisione è stata presa dai lavoratori dopo che un ampio dibattito ha chiarito che solo ricorrendo alla lotta si potrà rimuovere la posizione intransigente dell'azienda nei confronti della richiesta di un premio di produzione.

La richiesta del premio è stata avanzata da molti mesi dalla FIOM che l'ha motivata con l'accresciuto ritmo di rendimento del lavoro al quale non ha corrisposto un elevamento della retribuzione. Sia la CISL che la UIL hanno riconosciuto legittima la richiesta avanzata dalla FIOM. Mentre la UIL ha dichiarato lo «stato di agitazione» unendosi così all'azione della FIOM, la CISL è rimasta fin'ora legata a pretese questioni di bilancio poste dall'azienda per rigettare la richiesta dei lavoratori.

Nella foto: un reparto costruzione dei cantieri navali genovesi dell'Ansaldo.



GENOVA — Una veduta dei cantieri Ansaldo

Tempestosa assemblea dei minatori della CISL

CAGLIARI, 13. — Si è svolto a Iglesias un convegno regionale dei minatori indetto dalla CISL. Al convegno hanno partecipato pochi minatori in rappresentanza di alcune miniere. In realtà, esso si è concluso senza far comprendere esattamente quale azione la CISL intende condurre per rinnovare il contratto di lavoro, migliorandone le condizioni e per difendere e sviluppare la industria estrattiva sarda. Pur nella incertezza delle conclusioni, tuttavia, il convegno è stato una testimonianza evidente della fortissima aspirazione alla unità di classe fra tutti i minatori.

Il dibattito si è sviluppato sulla base di critiche fortissime dei minatori all'azione governativa. Così, nel breve intervento di Fiorito, per quanto riguarda la tragica situazione del bacino carbonifero e la politica della CECA affossatrice dell'industria carbonifera sarda.

La polemica è stata poi particolarmente incisiva nell'intervento di un giovane minatore del bacino metallifero il quale ha elencato i soprusi e i ricatti che le aziende minerarie conducono contro i lavoratori, ed ha invitato la CISL ad unirsi alla lotta generale iniziatasi con lo sciopero del 22 febbraio.

Critiche ugualmente violente sono state rivolte dal minatore Meloni della Commissione Interna della Società mineraria carbonifera sarda, per l'assenza dei dirigenti provinciali della CISL alla manifestazione dei minatori avvenuta sabato scorso a Cagliari per imporre al governo regionale di prendere misure adeguate in favore del potenziamento del bacino del Sulcis. Il minatore Meloni ha infine denunciato l'inerzia con la quale la direzione della CISL segue le attuali lotte nel settore minerario.

Le conclusioni del segretario nazionale dei minatori aderenti alla CISL, Giorgio Craviotto, hanno dovuto perciò tener conto del pensiero espresso dai partecipanti al convegno. Nonostante un tentativo di far ricadere sui lavoratori le cause delle attuali difficoltà perché «votano CGIL», Craviotto ha dovuto esplicitamente impegnarsi ad affrontare senza riserve la lotta dei minatori «per dura che essa sia».

Incontro CGIL-CGT per gli emigranti

Una delegazione della CGT della quale fanno parte Marcel Dufriche, responsabile della sezione immigrazione della CGT, Stanis Walzack, della segreteria della Federazione francese dei minatori, Livio Mascarello, segretario generale aggiunto della Federazione metallurgici di Francia, e Gaetan Cathelin, segretario della Federazione lavoratori agricoli, si è incontrata, nella sede della Confederazione generale italiana del lavoro, con la Segreteria della CGIL, i dirigenti della FIOM, della Federbraccianti, della Federazione minatori, della Federazione lavoratori edili e con la Presidenza dell'INCA nazionale.

Il segretario generale della CGIL, on Agostino Novella, ha salutato a nome di tutta l'organizzazione, i rappresentanti della CGT, e ha sottolineato l'importanza dell'incontro ai fini del consolidamento e dello sviluppo dei rapporti fra i sindacati francesi e italiani per la difesa degli interessi dei lavoratori dei due Paesi. Marcel Dufriche ha espresso ai dirigenti sindacali italiani la fraterna solidarietà dell'organizzazione dei lavoratori francesi.

Si è, quindi, proceduto a un ampio esame preliminare in vista della definizione di un accordo tra la CGIL e l'INCA da una parte e la CGT dall'altra, per l'assistenza sociale e di patronato ai lavoratori italiani emigrati in Francia e ai loro familiari. Sono stati discussi, inoltre, particolari problemi relativi all'emigrazione italiana in Francia.

Nei prossimi giorni i vari argomenti verranno approfonditi in ulteriori incontri tra i dirigenti delle Federazioni di categoria.

Un incontro conclusivo avverrà prima della partenza della delegazione sindacale francese.

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO PROMOSSO DAI COMUNISTI

Per il governo gli emigrati stavano benone in Venezuela

Vergognoso discorso del sottosegretario De Martino - La replica di Spallone

«Un sottosegretario così disonora il Parlamento». Questo ha gridato ieri alla Camera il compagno SPALLONE mentre il sottosegretario agli Esteri DE MARTINO tra gli applausi dei fascisti, ammetteva che nove nostri connazionali erano «scomparsi». In Venezuela (uccisi dalla polizia politica di Jimenez, cosa che egli non ha detto), aggiungendo però che «in fondo si tratta solo di nove persone». In particolare, per il caso dei cinque siciliani uccisi dalla polizia politica, gravissima è stata la frase del sottosegretario, il quale ha detto in sostanza che chi fa politica all'estero «la fa a spese proprie». De Martino ha concluso con la solita ignobile speculazione sulla «necessità» di occuparsi degli italiani dispersi in Russia!

Del resto, su questa linea è stato tutto il suo discorso, che doveva invece rispondere a molti quesiti posti dalla mozione dei comunisti e dalle interrogazioni presentate sulla sorte dei nostri connazionali in Venezuela: i comunisti, per esempio, secondo lui, si oppongono all'emigrazione perché se non fossero stati mandati all'estero due milioni di italiani questi: forse si sarebbero scritti al PCI; i rimpatri sono pochi, i salari in Venezuela sono alti, come proverebbero i 25 miliardi di rimesse del 1957 ecc. De Martino ha quindi fatto a spada tratta l'operato dell'ambasciatore Giusti Del Giardino. Il sottosegretario ha anche tentato — per dimostrare che in Venezuela i nostri emigrati stavano benissimo — di fornire al Parlamento cifre falsificate: ha sostenuto che in un anno solo novemila lavoratori italiani sono emigrati nel Venezuela.

SPALLONE (pci): Non è vero! Ne sono partiti oltre ventiduemila e ne sono tornati più di dodicimila, il sessanta per cento!

DE MARTINO (confuso): Sì, ma non calcolarmo sono quelli che restano.... (proteste a sinistra).

La replica del compagno SPALLONE è stata dura e vibrata. Non solo non fate nulla contro la disoccupazione — egli ha detto, rivolto al governo — ma non vi curate nemmeno dell'assistenza per i nostri emigrati! E qui Spallone ha ricordato i cordialissimi rapporti di Giusti del Giardino con le più loschie figure del regime dittatoriale venezuelano, come De Giardino non sia affatto intervenuto per salvare i nostri connazionali arrestati; nonostante fosse a conoscenza del fatto; come si sia adoperato per far falsificare il certificato penale del rappresentante della Piaggio. In causa con la società, e come per questo sia in piedi contro di lui un procedimento penale...

DE MARTINO: E' disposto a rinunciare alla sua immunità parlamentare?

SPALLONE: La sua richiesta è chiaramente provocatoria poiché tenta di coartare la libertà di un deputato di denunciare fatti; comunque, sono disposto a rinunciare alla mia immunità per sostenere questo. Grave è in ogni caso che voi difendiate l'operato della nostra ambasciata in Venezuela non sarebbe male per esempio, che venisse fatta un'inchiesta sullo scandalo degli «atti di chiamata» falsi!

DI BERNARDO (dc): Ma cosa dice! Gli atti di chiamata vengono fatti da privati, l'ambasciata non c'entra!

SPALLONE: Fila è un diplomatico, onorevole Di Bernardo e conferma con questa frase la caratteristica di una parte della nostra diplomazia che si molto di salotto e di bacamano, ma nulla di problemi di emigrazione e di lavoro: gli «atti di chiamata» vengono visti dall'ambasciata!

Dopo la replica del compagno socialista LOPARDI — anch'egli profondamente insoddisfatto della risposta del governo — si è passati al voto per alzata di mano: democristiani e destre hanno respinto la mozione dei comunisti.

E poi stata approvata una legge con la quale si aumenta di 50.000 quintali il contingente dell'olio d'ammasso.

Sospeso lo sciopero degli elettrici

Ieri sera a tarda ora le organizzazioni dei lavoratori elettrici hanno raggiunto un accordo sulla questione degli appalti alla FENIAL ed all'ASIEGO. In seguito ad esso la FIDAE, la FLAI e la UILE hanno sospeso lo sciopero totale proclamato per il giorno 20 in seguito all'avvenuta rottura delle trattative.

La lotta in Jugoslavia contro la burocrazia

Lettera della Lega dei comunisti alle organizzazioni periferiche - Le necessità dell'uomo-lavoratore

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 13. — In tutta la Jugoslavia si discute animatamente sulla lettera che è stata inviata dal comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Jugoslavia alle organizzazioni periferiche e nella quale sono state ampiamente commentate alcune manifestazioni negative che si sono avute nella vita politica, economica e sociale del Paese. In un suo commento, il *Borba* precisa che la lettera costituisce una normale ed opportuna critica che costituirà «un incentivo per l'ulteriore sviluppo e per una affermazione del meccanismo della democrazia socialista».

Di particolare importanza viene considerata l'eliminazione dei fenomeni e delle tendenze di burocrazia e di anacronismo piccolo borghese, le quali — dovute alle condizioni di arretratezza economiche e materiali del passato — incidono tuttora sulla vita normale e che si prevede non potranno venire eliminate tanto facilmente.

E' interessante rilevare a questo proposito che la «burocrazia» in Jugoslavia non viene considerata solamente quella che incide sull'evasione di pratiche e che poggia sui concetti freddi con cui vengono trattati i lavoratori, sui rapporti negligenti che si hanno verso il lavoro. E' stato precisato infatti, che nel periodo di passaggio dal capitalismo al socialismo, la burocrazia si manifesta anche come tendenza a far assumere all'apparato statale un ruolo decisivo nei rapporti produttivi e sociali.

In tale senso la Lega dei comunisti, con l'aiuto di tutto il popolo, ha tagliato netto con queste concezioni che però continuano in parte a permanere e che non potranno venire eliminate se non quando i rapporti economici saranno di assoluta spettanza dei produttori diretti e dei loro organi di autoamministrazione. Attualmente esistono invece ancora delle concezioni borghesi, le quali hanno come alleate varie tendenze in cui primeggiano l'arbitrio, i privilegi, il vivere sulle spalle degli altri.

In questo senso nelle organizzazioni periferiche della Lega dei comunisti si sta esaminando la situazione esistente nelle varie fabbriche ed aziende e vengono posti in luce tutti i fatti negativi che sono andati determinandosi in questi ultimi tempi. Come la lettera stessa ha precisato, si tratta di sottoporre ad una critica serrata varie manifestazioni che sono dovute a singoli od a gruppi di dirigenti di organi locali o di aziende per cui talvolta vengono emanate decisioni arbitrarie senza alcuna consultazione con gli organi di gestione sociale, oppure con una approvazione formale si soffoca la critica.

In altri casi si tratta di dirigenti i quali vedono solamente il loro stretto interesse e diventano insensibili verso la vita che viene condotta da coloro che stanno loro attorno, finendo con l'ignorare le necessità dell'uomo lavoratore.

La lettera insomma ha posto in luce tutta una serie di fatti, dei quali attualmente i comunisti jugoslavi stanno discutendo.

LINO MARTELLI

La cooperazione e la riforma agraria possono salvare la piccola proprietà dalle nefaste conseguenze del MEC

Si è svolto a Roma il convegno promosso dall'Alleanza nazionale - La relazione del compagno Mu.as - Milioni di contadini minacciati

Quale concreta posizione e linea di azione deve prendere il movimento contadino democratico nei confronti del Mercato comune europeo i cui ingranaggi cominc eranno tra poco a girare minacciando di stritolare la piccola proprietà contadina e la cooperazione democratica tra piccoli produttori agricoli? A questo interrogativo ha dato una risposta già sufficientemente elaborata e precisa il convegno che si è tenuto l'altro ieri a Roma, organizzato dall'Alleanza nazionale dei contadini, presso una sala della Associazione della stampa.

Alla relazione introduttiva del dott. Sergio Mulas, direttore dell'ufficio studi dell'Alleanza, hanno assistito numerosi tecnici, dirigenti sindacali dei contadini e delle cooperative agricole e studiosi. Tra gli altri presenti il prof. Fraganini, direttore generale della cooperazione in rappresentanza del ministro del Lavoro, on Gui e il dr Agrò in rappresentanza del ministero dell'Agricoltura.

La concretezza della relazione del dott. Mulas si è rivelata fin dall'inizio quando egli ha tracciato un quadro documentatissimo delle differenze esistenti tra l'agricoltura italiana e quelle degli altri Paesi aderenti al MEC: Francia, Repubblica Federale Tedesca, Olanda, Lussemburgo e Belgio. Esaminando le statistiche ufficiali delle varie Nazioni e dell'ONU, relative alla meccanizzazione, all'introduzione delle moderne tecniche di coltivazione, ai costi e ai prezzi, il relatore ha provato in modo inconfutabile l'esistenza di una notevole inferiorità della nostra agricoltura, rispetto alle altre che dovranno formare il Mercato comune europeo. Si tratta, del resto, di un'inferiorità da tutti riconosciuta.

E' in questo quadro di riconosciute difficoltà a reggere l'urto della concorrenza delle produzioni delle altre Nazioni che l'agricoltura italiana deve entrare in competizione, ormai non più sul terreno delle parole ma delle prime fasi reali.

Ma quali sono le condizioni di partenza? Il dott. Mulas ha posto la questione del problema centrale della sua relazione. «Come intendono le classi dominanti di fronte alla grande degli squilibri esistenti e che esse stesse riconoscono, affrontare e risolvere il problema dell'inserimento dell'agricoltura italiana nel MEC?» La politica che le classi dominanti intendono realizzare, ha affermato il dott. Mulas, era mascherata dalle parole d'ordine di una maggiore produttività e di una diminuzione dei costi di produzione, obiettivi senza dubbio giusti che però, come ormai è dimostrato mirano in realtà ad una riduzione fortissima del carico della rendita attuale nel settore agricolo, attraverso la espulsione dalle campagne di 4-5 milioni di contadini. La diminuzione della popolazione agricola, se in condizioni di normale sviluppo dell'industria rappresenterebbe un progresso, e invece una prospettiva di tragedia per i contadini italiani ai quali non viene offerta nessuna prospettiva di altro impiego nel processo produttivo nazionale. Questo attacco anticontadino non si raccoglie solo ai braccianti e ai salariati fissi. Gli agricoltori non coltivano solo in fine degli imponibili di mano d'opera. Dopo una sommessamente, poi con chiarezza crescente i sostenitori del MEC affermano che la piccola proprietà contadina non può reggere alla concorrenza e che è necessario sviluppare la nostra agricoltura verso grandi aziende capitalistiche con forte sostegno finanziario, sorte sulla base anche della vendita delle terre da parte dei piccoli proprietari.

A questa linea ha proteso il dott. Mulas, i contadini e le loro organizzazioni democratiche si oppongono un altro quello della piccola proprietà secondo i principi contenuti nel nostro Statuto.

«Può la piccola azienda essere messa in grado di non scomparire, nel nuovo assetto del mercato nazionale e del Mec, legami con gli altri mercati?» A questa domanda il direttore dell'ufficio studi dell'Alleanza concludendo la sua relazione ha risposto positivamente illustrando, punto per punto, quattro delle questioni economiche e sociali che postulano e debbono essere risolte perché possano svilupparsi delle esperienze cooperative, mettendo così nelle mani delle produzioni che ne hanno diritto, i frutti del progresso anche in Paesi avanzati come il MEC. Il movimento democratico dei contadini si propone pertanto di intervenire attivamente nella fase di applicazione del MEC chiedendo che i contadini siano rappresentati laddove si decidono le seguenti questioni che li interessano, indicando, soprattutto gli obbiettivi concreti che di volta in volta si porranno nel quadro delle linee basate sulla riforma agraria e sulla difesa della piccola proprietà.

Nel dibattito sono poi intervenuti Giovanni Rossi, Paolo Ciavarini, Carlo Fermariello, Vitale e il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini compagno sen. Emilio Sereni.

I metodi di Bonomi

VENAFRO, 13 — Una grave denuncia viene fatta da alcuni contadini di Venafro per impedire il libero esercizio delle Mutue dei coltivatori diretti e mezzadri. Come è stato ampiamente illustrato da un comunicato della Federbraccianti della CGIL, a Venafro, in provincia di Campobasso, si è costituita la Mutua dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Ad essa hanno aderito 2.500 contadini. Ma il presidente della Mutua, il democristiano Alfredo Cascardi, il segretario Ernesto Rocco, Marciano Garofalo e prof. Milano Basilio, segretario politico della democrazia cristiana e segretario in carica del consiglio della Mutua.

La dichiarazione dell'Antonelli è stata firmata alla presenza di un'assemblea di soci della Mutua che hanno vivamente protestato per i soprusi della «bonomiana».

Vi osservano che i Cascardi è presidente della Bonomiana, il Rocco, presidente della Mutua, il Garofalo, assessore ai lavori pubblici, e il prof. Milano Basilio segretario politico della democrazia cristiana e segretario in carica del consiglio della Mutua.

La dichiarazione dell'Antonelli è stata firmata alla presenza di un'assemblea di soci della Mutua che hanno vivamente protestato per i soprusi della «bonomiana».

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.150
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

DRAMMATICO DISCORSO DEL PRESIDENTE TUNISINO

Burghiba attenderà fino al 20 marzo per volgere le spalle all'Occidente

Il "comandante supremo,, chiede che Londra e Washington scelgano apertamente tra la Tunisia e la Francia - I "buoni uffici,, praticamente falliti - Giamila ed altre due partigiane algerine graziate

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 13. — Il presidente Burghiba, in un discorso pronunciato oggi, ha affermato che egli attenderà fino al venti marzo una presa di posizione ufficiale degli Stati Uniti a favore della tesi tunisina. Nel caso ciò non avvenga — ha testualmente affermato il presidente tunisino — «mi renderò conto di aver commesso un errore credendo nell'occidente». Poche ore prima che Burghiba tenesse questo discorso, il ministro della Difesa francese aveva affermato che nè «la questione di Biserta nè l'Algeria rientrano nei buoni uffici» e aveva ribadito che «in nessun caso i 5 aeroporti di Tunisia occupati dalle truppe francesi saranno evacuati senza che la Francia abbia ottenuto la garanzia, mediante un controllo reale che tali aereoporti non saranno utilizzati dai ribelli contro le nostre truppe in Algeria». Un tale discorso — con il quale vengono praticamente rigettate le richieste di Burghiba — è venuto dopo che il governo francese aveva respinto bruscamente una protesta tunisina perchè due aerei francesi, forzando il blocco, avevano decollato da un aereoporto tunisino. Il giudizio degli osservatori politici è pertanto che i «buoni uffici» anglo-americani si sono arenati poichè mentre Parigi non intende accedere alla sostanza delle richieste tunisine, Burghiba non è in condizione di retrocedere. Il suo discorso è in questo senso rivelatore.

Burghiba ha esordito dichiarando che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna devono prendere posizione nell'esercizio dei loro buoni uffici per evitare la catastrofe.

«Non è più possibile per gli Stati Uniti e per la Gran Bretagna non prendere posizione a favore del paese che è stato aggredito e non condannare il paese che è stato l'aggressore» ha aggiunto il presidente tunisino riferendosi al bombardamento di Sakiet. «Se essi non prenderanno posizione — ha proseguito — si renderanno complici della Francia».

Passando quindi a parlare del problema di Biserta Burghiba ha dichiarato che questo porto non può essere sottratto alla sovranità tunisina.

Per quanto concerne gli aeroporti il presidente tunisino ha affermato che non è il caso di parlare di controllo internazionale. Potrebbe solo essere permesso a osservatori di paesi amici di constatare che gli aeroporti non servono come basi di operazioni nella guerra d'Algeria.

Burghiba ha d'altra parte messo in guardia il popolo tunisino contro un ottimismo sconsiderato. Il problema non è risolto, ha detto in sostanza, e la crisi è molto grave. Egli ha parimenti annunciato che di fronte a questa situazione, tutte le manifestazioni previste per celebrare il secondo anniversario dell'indipendenza tunisina, il 20 marzo, sono state annullate.

Per il 20 marzo — ha detto Burghiba — la Tunisia saprà se essa sarà libera oppure se dovrà riprendere la lotta.

Nell'invitare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna a definire chiaramente la loro posizione nella vertenza franco-tunisina, il presidente ha detto che le due potenze debbono scegliere tra il colonialismo e la libertà dei popoli, dicendo quale parte secondo loro ha ragione, e non rendendosi complici con il silenzio. Il presidente tunisino ha aggiunto che se gli Stati Uniti non interverranno per dichiarare chi ha ragione, e se la Francia manterrà il proprio atteggiamento, allora egli si riterrà conto di avere commesso un errore credendo nell'occidente. «Quando gli Stati Uniti si pronunciarono contro l'attacco anglo-francese all'Egitto — ha proseguito testualmente Burghiba — la propaganda comunista disse che ciò non avvenne per giustizia verso la causa egiziana, ma perchè Bulganin minacciò di intervenire. Ora, c'è aggressione in Algeria e aggressione contro la Tunisia. Ma gli Stati Uniti non hanno ancora preso posizione. Ciò dipende forse dal fatto che Bulganin non è ancora intervenuto? Se così stanno le cose — ha concluso Burghiba — siamo giunti ad un bivio. L'America deve scegliere».

La sostanza di questo discorso è evidente. Burghiba praticamente, non accetta più che l'intervento anglo-americano si limiti ai «buoni uffici» e chiede che Londra e Washington prendano apertamente posizione a favore della Tunisia. Si fa rilevare a questo proposito che è difficile che Burghiba possa andare oltre il termine del 20 marzo da lui fissato. Egli si era infatti già impegnato a annunciare lunedì scorso al popolo tunisino la soluzione della vertenza con la Francia.

Il Consiglio superiore della Magistratura francese ha deciso oggi di commutare la pena di morte che il tribunale militare di Algeri aveva pronunciato contro la partigiana algerina Giamila Buhired, di 22 anni, contro Giamila Nuazza, pure di 22 anni e contro la compagna Jacqueline Netter, moglie del patriota comunista algerino Abdel Kader Guerrudy.

Il caso di Giamila Buhured — torturata dai paracadutisti della X Divisione e condannata a morte il 14 luglio 1957 dopo una vergognosa farsa giudiziaria, nel corso della quale il tribunale militare rifiutò le prove di innocenza di Giamila costringendo la difesa a ritirarsi — aveva commosso l'opinione pubblica internazionale. Dalle Nazioni Unite, dall'URSS, dai paesi della Lega araba e dalle organizzazioni sindacali europee erano giunti al presidente della Repubblica francese migliaia di messaggi invocanti la grazia per la giovane patriota ingiustamente condannata. Qualche giorno fa il presidente sovietico Voroscilov, aveva indirizzato un messaggio personale in questo senso a Coty. Dinanzi a questo vasto movimento di opinione pochi giorni prima che la testa di Giamila cadesse sotto la mannaia, la commissione di giustizia si riuniva a Parigi e riapriva il «dossier» del processo. Ieri sera, il risultato di questo esame veniva trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura presieduto da Rene Coty ed in questa sede veniva finalmente modificato il verdetto del tribunale militare di Algeri.

Se in questo particolare momento bisogna rendere omaggio alla decisione della Magistratura francese che ha saputo cancellare una sentenza imposta dal clima razzista di Algeri, non si deve tuttavia dimenticare che Giamila Buhired è stata strappata al carnefice per l'intervento dell'opinione internazionale, per le proteste giunte a Parigi da parte di popolazioni sparse su metà del globo.

AUGUSTO PANCALDI

L'eroina Giamila Buhired è stata graziata insieme con altre due partigiane algerine

I poliziotti assediano il Parlamento per chiedere aumenti salariali

La clamorosa manifestazione di ieri a Parigi - Richiesto l'intervento della Celere per disperdere... i colleghi

PARIGI, 13 — La polizia parigina si è posta oggi in sciopero, causando uno dei più drammatici ingorghi di traffico che sia ricordato nella storia della metropoli. Tremila agenti, tutti in abito civile, si sono radunati nel cortile interno della Prefettura di polizia suonando i claxon delle automobili di servizio. Poi gli agenti sono sfilati per il Boulevard St Michel, dove da decenni la polizia interviene per disperdere dimostrazioni studentesche. Una parte dei dimostranti ha sostato dinanzi al palazzo di Giustizia suonando fischietti e sirene e creando un ingorgo eccezionale. Infine i poliziotti si sono recati a manifestare dinanzi all'assemblea.

Le dimostrazioni hanno voluto esprimere l'insoddisfazione per la decisione presa stamane dal ministro dell'Interno di pagare una indennità supplementare di 50 franchi all'ora per gli ufficiali e somme proporzionali agli agenti in servizio notturno, in quanto Parigi è considerata «zona pericolosa», per essere gli agenti chiamati ad azioni repressive contro i nordafricani.

Gli agenti hanno letteralmente assediato il Parlamento per quattro ore mentre nell'interno i deputati ripetutamente sospendevano e riprendevano la seduta.

L'unione sindacale degli agenti di polizia aveva invitato i suoi aderenti a prendere parte ad una silenziosa dimostrazione organizzata nel pomeriggio, subito dopo la fine dei turni pomeridiani di servizio. Ma la «silenziosa dimostrazione» si è trasformata ben presto in una delle manifestazioni più chiassose che i parigini abbiano visto.

La congestione del traffico ha assunto aspetti paurosi. Gli alti funzionari che il ministero dell'Interno e la Prefettura di polizia di Parigi hanno ripetutamente inviato per tentare di calmare i dimostranti sono stati bruscamente respinti in qualche caso, ignorati dagli agenti negli altri casi.

Un funzionario è stato letteralmente ricacciato nel suo ufficio presso la Prefettura di polizia mentre i clamori diventavano sempre più assordanti.

Dopo ore di attesa finalmente sono giunte le camionette della celere chiamate a difesa del Parlamento contro i dimostranti che non consentivano ai ministri ed ai deputati di uscire dal palazzo dove ha sede l'assemblea nazionale. Ma finora non risulta che le due forze di polizia si siano scontrate nè che vi siano stati arresti.

La manifestazione ha posto una intera serie di problemi al governo. Corre voce che il ministro dell'Interno e il prefetto di polizia di Parigi, André Lahillonne, nominato a tale carica soltanto da tre mesi, daranno le dimissioni. Il prefetto recatosi in Parlamento dopo l'inizio della dimostrazione, ha avuto un acceso battibecco col primo ministro Felix Gaillard e con il ministro dell'Interno Bourges-Maunoury.

Nei corridoi dell'assemblea e in aula è stato un susseguirsi di critiche al governo per essersi lasciato cogliere impreparato dagli avvenimenti.

INGHILTERRA

I conservatori perdono un altro seggio

GLASGOW, 13. — I laburisti hanno conquistato il seggio alla Camera dei Comuni, detenuto dai conservatori, della circoscrizione di Kelvingrove in una elezione supplementare svoltasi oggi. E' questa la seconda sconfitta dei conservatori nelle ultime cinque settimane.

Nell'elezione odierna, il candidato laburista signora Mary Mealister ha ottenuto 10.210 voti; il conservatore signora Katharine Elliot ha ottenuto 8.850 voti; il liberale David Murray ne ha ottenuti 1.622 e l'indipendente laburista William Park 587. La maggioranza laburista è quindi di 1.360 voti.

Nelle elezioni del 1955 il candidato conservatore aveva ottenuto 14.854 voti, quello laburista 11.966; i conservatori avevano quindi una maggioranza di 2.888 voti.

Lo scorso mese i conservatori hanno perso il seggio di Rochdale, conquistato dai laburisti.

LA CASSAFORTE RESISTE AI LADRI — Ladri acrobati hanno scalato a Genova la facciata dell'edificio di piazza Nunziata 6, sede della società di navigazione statunitense «President Line», e hanno attaccato la cassaforte. La porta blindata ha però resistito per cui i ladri dopo un paio di ore di lavoro hanno rinunciato all'impresa.

MENTRE SI ALLARGA LA POLEMICA SULLA SORTE DEL SENATO

Smentite le vacanze parlamentari per non accreditare le voci di scioglimento

Persino il «Corriere della Sera» è contrario alla chiusura di Palazzo Madama - Impressioni al Senato — In una intervista, Fanfani chiede per sè tutto il potere

Una colazione è stata offerta ieri a Palazzo Giustiniani dal presidente Merzagora al consiglio di presidenza e ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato, al termine di una riunione dedicata al bilancio interno dell'assemblea. La questione del ventilato scioglimento del Senato ha finito con l'essere, naturalmente oggetto di conversazione. E dalla conversazione è emerso che sono cresciute le perplessità per lo scioglimento del Senato.

Si è tra l'altro deciso che il Senato tenga seduta giovedì prossimo, e per domenica il presidente Merzagora ha dato appuntamento ai colleghi presenti per una visita agli scavi di Paestum *in pari tempo gli ambienti della* presidenza della Camera hanno smentito le notizie di una sospensione dei lavori dell'assemblea per una decina di giorni. Si è fatto presente che, in ogni caso, una deliberazione sull'aggiornamento dei lavori parlamentari spetterebbe esclusivamente alla assemblea. Ma nulla la dubitare che la Camera si riconvocherà regolarmente per martedì o giovedì prossimo.

Lo scioglimento del Senato si configura ogni giorno di più, in realtà, come una pretesa della minoranza clericale e del suo governo, e null'altro. La mancanza di argomenti legittimi, costituzionali e politici, per giustificare una tale pretesa si è fatta inoltre più evidente col passar del tempo. Anche l'eventualità delle dimissioni del governo, come mezzo per creare una situazione di crisi generale in cui coinvolgere le Camere, è stata esclusa perchè apparirebbe — e sarebbe — una confessione del bilancio fallimentare della politica clericale, e una confessione dinanzi all'elettorato che in questo fallimento e nella prepotenza democristiana sono da vedersi le uniche cause del presente squilibrio.

Anche il *Corriere della Sera*, esaminando la questione sotto il profilo costituzionale, ha rilevato ieri in un suo editoriale che «non esistono motivi oggettivi per uno scioglimento anticipato del Senato». Osserva il giornale che la mancata riforma del Senato, lungi dal giustificare lo scioglimento, significa che il Parlamento ha al contrario giudicato «ancora valida la sua composizione, articolata sugli attuali e non modificati principi della Costituzione». Non esiste peraltro un conflitto o contrasto tra le due Camere, e la mancata approvazione della legge per le elezioni senatoriali a Trieste è un motivo di più per non sciogliere il Senato ed evitare che sia rieletto in modo imperfetto e incompleto. Quanto ai supposti inconvenienti della durata diversa delle due Camere — osserva ancora il giornale — l'unico modo corretto per superarli non può che esser quello di una riforma della Costituzione: «e allora occorre elaborare in tempo una [illegible] e non correggere un difetto eventuale della Costituzione con il mezzo dello scioglimento anticipato, che è rimesso all'apprezzamento del Capo dello Stato *non per correggere ma per attuare la Costituzione*».

Solo motivi di indole politica — conclude il *Corriere* — possono dunque indurre il Capo dello Stato, nella presente situazione ad avvalersi dei suoi poteri, per compiere un atto «nell'interesse esclusivo dello Stato, non di questa o quella maggioranza». Sta di fatto, però, che i soli motivi di indole politica finora agitati sono quelli suggeriti alla D.C. e al governo dal proprio tornaconto elettorale. Il fine che ci si propone è poi doppiamente grave perchè è quello di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato *per la seconda volta consecutiva*, mettendo al bando per quindici anni la Costituzione per quanto riguarda la struttura del sistema bicamerale e le elezioni alternate. Ne deriverebbe che l'interesse dello Stato sarebbe visto non nella attuazione bensì nel mancato rispetto della Costituzione.

L'eventuale incontro tra Gronchi e i presidenti delle Camere è ora prospettato per domani o dopodomani. Intanto Zoli ha chiesto ai ministri di non assentarsi da Roma per la fine settimana, ciò che dovrebbe servire a creare quel clima psicologico di emergenza che si spera possa facilitare l'operazione contro il Senato.

In una intervista concessa al *Punto*, l'on. Fanfani ha con più crudezza del solito esposto i suoi piani di regime, a cui il colpo di forza contro il Senato è connesso. L'intervista si richiama alle «serenate» che vengono rivolte alla D.C. dagli altri partiti per collaborazioni post-elettorali. Questi partiti vengono definiti «corteggiatori», come un tempo vennero definiti «gatti miagolanti» e «chierici desiderosi di servir messa». Fanfani non esclude una futura collaborazione con questi partiti se si mostreranno docili, ma preferisce «chiedere agli elettori di dare in primo luogo nuova forza alla D.C.».

Fanfani ha ricordato che il 7 giugno dette alla D.C. abbastanza voti per designarla premo di qualsiasi combinazione governativa, ma non abbastanza per governare anche da sola. «Sulla base della esperienza dei due precedenti quinquenni noi diciamo quindi agli elettori: l'Italia ha bisogno in ogni caso di un governo stabile di maggioranza. La D.C. promette in ogni caso di ricercare lealmente la collaborazione più larga possibile tra i partiti democratici. Però chiede di essere messa in condizione di incontrare le minori difficoltà possibili, e di potere in ogni caso dare un governo stabile al paese». Maggioranza assoluta, dunque? Chiederla apertamente, secondo Fanfani, «non sarebbe peccare di presunzione». Sinora non lo ha fatto perchè tiene conto «dei pregiudizi di certi ambienti»; ma dice comunque agli elettori di «migliorare le posizioni che la D.C. ebbe nel 1953 (40% dei voti) e che si sono dimostrate insufficienti».

Ciò per garantire «cinque anni di governi stabili»: il regime clericale non potevà essere annunciato *in modo più esplicito*, proprio mentre il colpo contro il Senato, l'istallazione di missili, lo stesso disprezzo ostentato verso i presunti alleati dicono quale ne sarebbe il contenuto.

In Persia rimuovono i ritratti di Soraya

La bella imperatrice sta per essere ripudiata - Il comunicato ufficiale dei «saggi» è già pronto

TEHERAN, 13. — Il testo del comunicato ufficiale annunciante lo scioglimento del matrimonio dello Scià e dell'imperatrice Soraya è pronto e deve essere sottoposto all'approvazione del Sovrano entro 24 ore. Pertanto non vi saranno più riunioni del Consiglio dei «saggi».

Queste le ultime notizie dalla Capitale persiana, dove evidentemente si ha fretta di liquidare la faccenda del «dissidio imperiale». Nello stesso tempo si è appreso che tutte le fotografie e i ritratti dell'imperatrice Soraya dovranno essere rimossi dalle sale del palazzo imperiale e dagli uffici governativi. La misura si sta già attuando, anche nelle sale cinematografiche e in altri locali pubblici. Ieri sera, in occasione della visita dello Scià, che ha inaugurato una nuova tipografia tutti i ritratti della bella imperatrice sono stati rimossi dalla sede del giornale «Ettelaat».

La stampa iraniana non parla delle vicende matrimoniali della coppia imperiale, ma già si formulano a Teheran varie ipotesi sulla scelta della terza moglie dello Scià.

Bimbo americano rapito ad Okinawa

NAHA (Ohinawa), 13. — Una intensa ricerca è stata iniziata in tutta Okinawa a seguito del rapimento avvenuto ieri sera di un bambino americano di sei settimane dalla sua stanza da letto.

Terence Hitt, padre del bambino è un tecnico impegnato alla base aerea di Kadena. Egli ha offerto una somma di 5000 dollari per la restituzione del bambino o per informazioni che conducano alla sua liberazione. Il bambino è stato rapito attraverso la finestra della stanza, nella casa che è situata presso la base aerea.

Oggi l'approvazione della legge per il cinema

Alla Commissione Interni della Camera, è stata riaperta la discussione sul progetto di legge concernente la regolamentazione della censura cinematografica e teatrale. Si tratta di una vittoria conseguita dalle categorie cinematografiche, le quali, nei giorni trascorsi, hanno elevato una vibrante protesta contro l'improvviso ed inspiegabile ritiro dall'ordine del giorno del problema della censura. Nella mattinata di ieri, la Commissione ha esaminato gli articoli che non erano stati presi in considerazione e precisamente il secondo comma dell'articolo 6, riguardante la procedura del ricorso alla magistratura, l'articolo sette ed otto, approvandoli a maggioranza. Solo la votazione dell'articolo nove, che contempla le sanzioni nei confronti di chiunque non osserva le disposizioni di legge, è stata rinviata a oggi per permettere la elaborazione di una nuova stesura. Oggi, inoltre, si procederà, a scrutinio segreto, all'approvazione della legge complessiva.

L'Associazione mutilati del lavoro diviene ente di diritto pubblico

Il disegno di legge approvato in sede legislativa dalla Commissione Lavoro del Senato sul testo della Camera, conferendo personalità giuridica al.a Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, la erige ente di diritto pubblico.

Un altro provvedimento, che interessa oltre 600 mila persone, ha concluso il suo iter. Si tratta della legge sui «miglioramenti delle prestazioni economiche e dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali».

Maggioranza FIOM alla Gilera di Arcore

MILANO, 13. — Alla *Gilera* di Arcore la lista della CGIL ha ottenuto una netta affermazione riconquistando la maggioranza dei seggi. Ecco i risultati (fra parentesi i dati della precedente consultazione): fra gli operai la lista FIOM ha ottenuto 364 voti (350) e 4 seggi (3); la CISL voti 170 (198) e 2 segg. (2); la UICA (Unione indipendenti collaborazione aziendale) voti 58 (83) nessun seggio (1).

Fra gli impiegati la lista della FIOM ha raccolto 23 voti (30); la UICA 76 (91) ed 1 seggio (1). La CISL non ha presentato la sua lista fra gli impiegati favorendo così la relativa affermazione della UICA.

Macmillan ed Eisenhower si incontreranno in giugno

Gli americani sarebbero inclini a una conferenza al vertice per il disarmo

LONDRA, 13. — Si apprende questa sera che il presidente degli Stati Uniti Eisenhower e il primo ministro britannico Harold Mac Millan si incontreranno a Washington il 9 e il 10 giugno per una discussione sulla situazione in generale, che potrà comprendere anche un esame delle possibilità di tenere una conferenza internazionale ad alto livello.

Macmillan ha in programma di recarsi negli Stati Uniti per pronunciare un discorso, l'8 giugno, all'università Depauw di Greencastle, nell'Indiana. Il premier britannico è figlio di madre americana.

Un comunicato della Casa Bianca precisa che il presidente, profittando dell'occasione della visita del primo ministro britannico negli Stati Uniti, lo ha invitato a fermarsi brevemente a Washington per una discussione di carattere generale col presidente stesso e con il segretario di stato.

All'addetto stampa della Casa Bianca, James Hagerty, che ha letto ai giornalisti il comunicato, è stato domandato, finita la lettura, se durante i colloqui Eisenhower e Macmillan parleranno anche della conferenza ad alto livello, ed Hagerty ha risposto che, a suo parere, i due uomini di stato discuteranno tale problema.

A Londra si spera che in tale occasione il primo ministro possa far presente a Eisenhower i motivi per cui il governo di Londra sarebbe incline alla conferenza al vertice.

Il «Times» afferma oggi che «grandi progressi» sono stati fatti verso la attuazione di un incontro dei capi di governo, e pone in luce in un editoriale tre importanti aspetti della situazione, come ora si presenta. In primo luogo, ammette «la necessità che la Russia divide con l'Europa occidentale, di ridurre le spese degli armamenti per poter accrescere le esportazioni ed elevare il tenore di vita». E' questa una interessante costatazione, che sottolinea — sebbene il giornale non lo dica — il profondo divario esistente a questo riguardo fra gli interessi dei paesi dell'Europa occidentale e quelli dei monopoli industriali americani.

In secondo luogo, il *Times* dice che «sarebbe spiacevole se il proposito di convocare una conferenza al vertice dovesse essere frustrato a causa della impossibilità di accordarsi sulla inclusione nell'agenda della riunificazione della Germania».

Finalmente, il quotidiano londinese afferma: «Vi sono segni di un nuovo atteggiamento americano sulla sospensione degli esperimenti di bombe H. Gli Stati Uniti sarebbero ora disposti a sospendere tali esperimenti senza insistere sull'arresto della produzione. Questo cambiamento apre nuove possibilità per discussioni sul disarmo».

I segni cui si riferisce il *Times*, sebbene tuttora incerti, si sono però realmente manifestati in questi giorni, e non è senza significato che lo stesso *New York Times* oggi si pronunci a favore di una sospensione degli esperimenti con armi nucleari non condizionata all'arresto della produzione. Il giornale americano dedica al problema un editoriale, e dice che «se perfino gli esperimenti sotterranei possono essere registrati a migliaia di chilometri di distanza, il sistema delle ispezioni sembra oramai aver raggiunto un punto in cui almeno una sospensione temporanea, a titolo sperimentale, delle esplosioni, può essere presa in considerazione senza rischi troppo gravi».

La nuova posizione sul disarmo sembra emergere in sostanza dalla confermata inferiorità degli Stati Uniti, nei confronti dell'URSS, sul terreno delle telearmi, per cui gli americani desiderano un accordo in base al quale gli spazi siderali non dovrebbero essere usati a scopo militare, e in una certa misura non possono essere disposti a dare una contropartita.

COREA

Partono domani i primi volontari cinesi

PECHINO, 13 — Sabato le prime sei divisioni di volontari cinesi lasceranno la Corea, nel quadro del ritiro dell'intero corpo di volontari. Radio Pechino ha dato questa notizia mentre era in corso la conferenza della SEATO, ispirata alla politica americana di aggressione verso la Cina popolare. Si è anche appreso che Foster Dulles, lasciando Manila, si recherà a Formosa.

CONTRASTI A BONN SULLA CONFERENZA AL VERTICE

La linea di Adenauer incontra opposizione nel suo partito

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — L'autorità e l'indirizzo politico di Adenauer stanno subendo in questi giorni uno scossone di cui è prematuro valutare le proporzioni e le possibili conseguenze: il conflitto di tendenze, apertosi in seno al mastodontico gruppo parlamentare d.c., si è accentuato stamane nel corso della riunione convocata dal cancelliere fra il presidente del Bundestag, Gerstenmair, i «leaders» del gruppo parlamentare Krone e Kiesinger, il ministro degli steri Von Brentano, quello delle questioni tedesche Lemmer, e alcuni altri esponenti della maggioranza.

Secondo la volontà del cancelliere, la discussione odierna avrebbe dovuto appianare, in vista del prossimo dibattito parlamentare fissato per il 20-21 marzo, le divergenze sorte intorno alla politica estera federale fra il governo — cioè Adenauer, Von Brentano e Strauss — e il gruppo Gerstenmaier-Kiesinger. I cosiddetti «ribelli» hanno invece resistito, almeno finora, all'intervento autoritario di Adenauer. La divergenza di opinioni si è sostanzialmente prodotta su due punti: conferenza alla sommità e prospettive della riunificazione tedesca. Com'è noto, Adenauer ha finora appoggiato, anzi ispirato l'azione di Von Brentano e Strauss, caratterizzata dalle seguenti posizioni: 1) rifiuto del piano Rapacki e controproposte di Strauss, comprendenti la irremovibile pregiudiziale della riunificazione tedesca quale punto di partenza di un eventuale negoziato; 2) rifiuto delle proposte sovietiche per una conferenza dei ministri degli esteri o per un incontro al vertice, se nell'o.d.g. preparatorio di tali incontri non saranno inserite le questioni tedesche, prima fra tutte quella della riunificazione mediante le cosiddette libere elezioni.

Nel frattempo Strauss e Von Brentano hanno spinto a fondo sul programma degli armamenti, sia con la creazione del «pool» tedesco-franco-italiano, sia con l'approvazione delle richieste di Norstad per un accelerato riarmo atomico della «Bundeswehr», sia, infine, con un ultimo acquisto di missili intermedi teleguidati tipo «Matador» effettuato da Strauss nel corso della sua quarta missione a Washington.

Su questi punti sono esplosi i contrasti, a lungo fermentati in seno alla maggioranza governativa. Se ne sono avuti i primi sintomi mentre Adenauer stava ritemprando le proprie senili energie al sole della Costa Azzurra, lasciando ai suoi scudieri, Von Brentano e Strauss la libertà di procedere pachidermicamente sui binari della politica di forza.

Quando Adenauer rientra a Bonn, abbronzato e rinvigorito dalle vacanze mediterranee, apprende con visibile disappunto che il dibattito parlamentare sulla politica estera, chiesto dalla sua stessa maggioranza, è stato rinviato dal 12 al 26 marzo. Autore della decisione, il presidente del «Bundestag» Gerstenmaier. Adenauer chiama Gerstenmaier, e lo impegna ad anticipare il dibattito al 20-21 marzo.

Senonchè, quando il cancelliere crede di aver risolto le questioni del gruppo con una semplice misura amministrativa, due fatti riportano in piena luce le divergenze: la proposta di Kiesinger, presentata dalla commissione degli esteri del Senato, contro l'immobilismo e i metodi sbrigativi del governo; l'intervista di Gerstenmaier apparsa nell'ultimo numero del noto settimanale «Der Spiegel». Da questo momento le posizioni del gruppo frondista si delineano più chiaramente. Ai punti che caratterizzano la politica di Adenauer e Von Brentano, cui abbiamo accennato prima, Gerstenmaier contrappone i seguenti: 1) accettare o discutere le ultime proposte sovietiche per un trattato di pace separato con le due Germanie, accantonando per ora il problema della riunificazione ed evitando di porlo come pregiudiziale alla accettazione di una conferenza al vertice; 2) accettare le proposte per un incontro internazionale che avvicini la soluzione dei problemi preminenti, ad esempio quelli del riarmo e di un patto di sicurezza collettivo; 3) condurre una politica più elastica e insieme realistica.

Nella riunione convocata stamane da Adenaur, le divergenze fra governo e gruppo Gerstenmaier, lungi dall'essere in qualche modo ridimensionate, sarebbero state ulteriormente approfondite. Von Brentano, interpretando il pensiero del cancelliere, ha respinto le opinioni di Gerstenmaier affermando che accettare le proposte sovietiche per un trattato di pace separato significa automaticamente riconoscere la RDT. Il presidente del «Bundestag» ha fatto notare che invece il trattato firmato separatamente non comporta necessariamente una simile sanzione giuridica, anzi lascia le cose al punto in cui sono, aprendo semmai nuove prospettive alla soluzione del problema tedesco.

ORFEO VANGELISTA

Il marinaio assassino a un giudizio ordinario?

Sulla delicata questione dovrà pronunciarsi la Corte costituzionale

E' tuttora incerto se il sottufficiale di marina Giovanni Spazzano, imputato di omicidio nei confronti del comandante del «Pomona», tenente Vascello Battino Nocerotti-Cambaso sarà giudicato da magistrato ordinario o da quello militare.

La questione potrà essere chiarita solo dopo che la Corte Costituzionale si sarà pronunciata sulla eccezione di costituzionalità sollevata dal giudice istruttore presso il tribunale militare di Cagliari e discussa l'altra mattina in pubblica udienza a Palazzo della Consulta.

Il giudice istruttore militare di Cagliari ha posto in questione l'art. 8 della legge 23 marzo 1956 il quale stabilisce che in caso di connessione di reati militari con reati comuni la competenza spetta per tutti i reati all'autorità giudiziaria ordinaria.

Contro l'eccezione del giudice militare, l'Avvocatura dello Stato ha sostenuto che la Costituzione stabilendo all'articolo 103 che in tempo di pace i tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per reati militari, sancisce il principio che per tutti i reati connessi debba attribuirsi la prevalenza alla competenza del *giudice ordinario*.

Ove la Corte costituzionale aderisse alla tesi dell'Avvocatura dello Stato la competenza per ambedue i reati resterebbe attribuita al magistrato ordinario e pertanto, il marinaio, pur avendo ucciso il suo superiore diretto, a bordo di una nave da guerra, ed essendosi impossessato di quattro milioni appartenenti alla Amministrazione militare, verrebbe giudicato dalla Corte d'Assise anzichè dal tribunale militare.

Uccide il figliastro con veleno per posta

NIMES, 13 — Dopo due anni di pazienti indagini, la polizia è riuscita a smascherare una donna che aveva ucciso il figliastro con un diabolico procedimento: mandandogli cioè una fiala contenente un «filtro d'amore» che in realtà era un potente veleno. La donna, Fernance Bressone, verrà sottoposta ad una perizia psichiatrica, poichè non sembra in possesso di tutte le sue facoltà.

Il movente del delitto rimane ancora oscuro, in quanto non si è potuto appurare il perchè di un odio che neppure la partenza per l'Algeria della vittima designata aveva placato. Fu proprio allorchè il figliastro, Robert Enjarlic, effettuava il servizio militare ad Orano, che la matrigna mise in pratica il suo progetto, destinato a riuscire in pieno.

Una prima indagine svolta dalla polizia di Orano non diede risultato. Senonchè era stato stabilito che la fiala proveniva da Nimes. Questa debole pista doveva portare la «Brigade Criminelle» a fare piena luce sul delitto.

Un bimbo nasce con un dente incisivo

MONZA, 13. — Un caso clinico singolare è stato registrato al reparto maternità dell'ospedale di Monza. La signora Lucia Montemesola in Luceri, di Sesto S. Giovanni, ha dato infatti alla luce un bimbo il quale è nato già dotato di un dente incisivo. Sia la mamma che il piccolo, cui è stato imposto il nome Vincenzo, godono ottima salute.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — Roma